Citato dalla Crusca sotto il titolo di Trattato dei peccati mortali

Iesus Maria Dominicus.

IN comenza uno confessionale uulgar del reuerendissimo padre beato fratre Antonino arziuescouo de fiorentia de lordine di frati predicatori ītitulato Specchio de conscientia. elquale e libro degno et utile a chi desidera de saluare lanima.

OMnis mortalium cura q̄ multiplicium studiorū labor exercet. diuerse quidem calle pcedit ad unū tamē beatitudinis finē nititur peruenire. Dice sancto seuerino in el libro chel fece de la philosofica cōsolatione. che tuta la cura e sollicitudine de li homini mortali la quale e molto diuisificata ne li soi exercitij e fatiche per diuse uie caminamo de operatione ma pur ad uno fine tutti ītendeno e sforzano de uenire zoe de beatitudine. In generale ciaschuno desidera de esser beato. pero che ogni homo. desidera che li soi apetiti e desiderij siano gerati et che nō li manchi cosa a desiderare. In particulare pcchi desiderano beatitudine pero che nō amano q̄lo in che sta la uera beatitudine zoe le cose le quali possiano ad essa condure la persona. Non si diria el citadino. che fuora de la sua citade amasse la stantia da la sua citade quando nō se curasse de caminare per la uia che cōduce ad essa potendolo fare. Beatitudine īporta uno stato perfecto per adunāza de tuti li beni. Colui dice au

gustino.e beato el quale hazio che apetisse 7.nullo male desidera. Et pero che.in questo mundo nullo.e tanto felice che habia zio chel uole. Seguita che qui nō se po posseder la uera beatitudine. Ora conciosia cosa che idio e la natura niente fazano indarno / el naturale desiderio e de beatitudine la quale in la uita p̄sente non se troua / constrinze la rasone a concluder che / ne laltra uita se posede una uera beatitupine doue e quietato e satiato ogni desiderio nostro iusto e rasoneuele. Unde non se troua tal felice stato ī lo purgatorio.pero che le anime che.stanno ī tal luogho.hano grande pene de le quale uoriano esser.fora.ne etiamdio in lo inferno doue sono iguai 7 piancti īestimabili. Adūque ī cielo ēpireo e la uera beatitudine per manifesta rasone / la quale se chiama uita eterna. E in che modo e perche uia si peruenga ad essa lo dimostra.lo propheta ī lo psalmo xxxiii doue hauendo domandato. qs ē homo qui uult uitam. chi e / quelo homo che uole hauere la uita. / Et / azio che nō si credesse alchuno chel parlasse di questa misera uita laquale e continuo corso ala morte et li zorni soi secondo lo apostolo sono catiui / ma molto piu misera e la uita infernale doue secondo sācto gregorio e morte senza morte / azunse poi le dicte parole / et desidera de uedere o hauer li boni zorni li quali se trouano senza miseria solo in uita beata. Sapia chi questo.uole hauere / faccie q̄llo che seguita. Diuerte amalo et fac bonū.īqre pacem et persequere eam. Doue da tre regole le quale e

2

dibisogno de observare. La prima e schivare ogni male et infectione criminale et pero dice diuerte a malo. partiti dal male. La seconda si e agstare et far le operatione bone et uirtuose pero azunze. fac bonum fa le operatione bone, La terza e cerchare le quietatione mentale le quale se trouano per la confessione sacramētale et pero dice. īqre pacem. zioe cercha la pace drento ne lanima et seguila molto efficacemente.

¶ Quanto ala prima dico che se uole schiuare el peccato et questo chiamo infectione criminale. Manifesto e che chi uole seminare el campo si che faza fructo conuiene prima extirpare le spine et la gramegna e le male herbe. Cosi chi uole seminare in el campo de la soa mente le uirtuele di bixogno che atenda ad extirpare prima le spine di soi peccati. et da questo comenza lo propheta et dice diuerte. a malo partite et lassa star el male. Nō creder che lo propheta parli de le tribulatione le quale etiādio se chiamano mal inquanto che noceno al corpo / despiaceno ala sensualita et anchora ala raxone de chi non teme dio. Ma questi mali de le tribulatione mundane sono grādi beni achi li sa ben usare. Mala q̃ nos hic premunt ad deum nos ire conpellunt. dice sancto gregorio / li mali de le tribulatione li quali di qua ze affligano ze constrengono a caminare a uita eterna per essi molti torniano apenitentia et reconcilianse cum miser domenedio. Unde esso dice per lo propheta isaia Jo son el segnore el quale creo li mali de le tribulatio-

ne et cosi fazo la pace con le persone. Questa uerita cognoscẽdo li sancti godeuano in le tribulatione. ⁊ le prosperitade haueuano suspecte. Et azio che niuno hauesse paura et scniasse questi mali come cosa ria / el salnatore uolse quelli abrazare tenendo uita stentata / et morte facendo sumamente penosa e uituperosa si che da la pianta de li pedi in fino ala cima del capo zioe dal principio de la sua natiuitade infino ala morte non fu in lui consolatione mundana ma uita amara. Non hauea esso bisogno per se de far penitentia essendo lui fontana de innocentia / ma uolse insegnar la uia del paradiso et confortare nui in li mali de le nostre pene che nõ ne sapesseno cosi dure. Li ochij del sauio / dice salamone sono in el capo suo zioe ĩ christo a contemplare esso et la uita soa meditare. Risguarda adunque dice el psalmista in la faza zioe conuersatione del tuo cristo. Et risguardãdolo lo uederai naser piãzendo come dice el sauio. Quello che e gaudio de li angeli e riso de li beati uederalo nudo a giazare de fredo coperto de pochi et uili panicelli / quello che e signore del mundo posto nel leto del põposo feno. Uederalo ĩ capo de octo di esser circumciso ⁊ comenza sparzer el sangue cum sua pena mortale. Uederalo in capo de quarãta di come peccatore portare alo tempio cum lo sacrificio di pouerell cinque sicli ricõperato. Uederalo esser fuzito di nocte per silue / ⁊ boschi cerchato da heorde per tuto el paese per esser amazato. Uederalo ne li trenta anni come

peccatore tra la brigata di peccatori andare al iordane a iohanne a farse batizare. Vederalo subito da poy el batesmo intrare nel deserto a dezunare quaranta di et quaranta nocte senza pigliare alcuno cibo. tentato dal demonio conbater uirilmente. Vederai cristo predicare penitentia. pouerta. pianto. et persecutione de inimici cum allegra patientia. humilita cum sancta beniuolentia / misericordia. et pace cum clementia. Vederalo descorer per la iudea. samaria. galilea. cum molta fame et sete stancho. posarse sopra la fontana domandare da beuer ala samaritana. non manzare carne secūdo el maestro de le sententie se nō lo agnelo pascale. de pesci / pochi et picolini. Vederalo andar mendicando cum li discipoli. non hauer casa ni tecto. ne massarie. ne lecto. ne. campo. ne uignia. ne altri seruenti / ma lui ad altri seruire. et grande conpassione monstrare ala gente Vederalo perseguitato per la doctrina sācta. da pharisei calumniato. chiamato indemoniato. beuetore. icantatore. deuoratore de persone inganatore. de la lege transgressore. de dio biastematore. di celerati acceptatore. Vederalo finalmente dal discipolo tradito / da li apostoli abandonato / da li zudei preso et ligato. tuta la nocte da regazi et officiali strasinato. la matina ne la faza soa sputazato. falsamente accusato. percosso hauendo li ochij uelati. a pilato mandato. da lui examinato / da herode per pazo beffato. et retornato a pilato asperamente tuto el dosso fragellato. de spine coronato

ala morte condemnato. ala crida de le turbe suso la aspera croce ĩchiauellato de fele et acero abeuerato. cũ li latroni da lato/ et cosi cum pena crudelissima finire la uita. et da poi el costato da longino trapassato. ¶ Respice adonque in faciem christi tui. Et poi che fu bixogno che christo patissi et per queste male pene intrasse in la gloria soa/ non te siano graue i mali penali/ ma guardati dal male criminale zioe da lo peccato el quale e casone de ogni male penale. per lo quale christo sostẽne tãta pena per torlo uia. Diuerte adonque a malo. Et nota che sono tre differentie di mali crimĩali. zoie peccato originale mortale. et ueniale. ¶ Peccato. Originale

El peccato originale e quello cum lo quale noi nascemo ĩ questo mondo el quale e tãto male et rio che per esso e priuata lanima da la uisione beata del glorioso dio nel quale consiste la uera beatitudine. ma non fa la persona degna de pena sensitiua come el foco del inferno. Da questo peccato originale e libera la creatura per lo batesmo. Et pero che de questo siamo liberi/ non bisogna piu parlare. ¶ Mortale.

El peccato mortale se comete per alcuna operatione de dentro nel core o di fora ĩ parola o in acto nel quale la creatura se parte dal bene incomutabile. zioe dio et conuertese al ben comutabile zioe ala creatura. Et q̃sto peccato motale qualumque se sia el minore de essi e tãto male et rio che discha za dio da lanima. e falla habitatione de demoni. Epoglia la mente de ogni uirtu. mor-

tifica ogni merito aquistato .fallo degno de la morte corporale cum molti flagelli temporali .priuala da la participatione de beni de la chiesa .debilita le potentie naturale .finalmente fallo degno del inferno et del focho eterno et pero diuerte a malo mortali.

V. Veniale.

C El peccato ueniale posto che non toglia la gratia de lanima .niente di meno itepedisse el feruore de la gratia et refredisse la carita .obfuscha la belleza de lanima.dispone al mortale .fa degna la persona del purgatorio doue e pena acerbissima sopra tute le pene del mondo Et pero diuerte a malo ueniali .et azio che tu li possi guardare li raconteremo cum alcuna breue declaratione quando e mortale o ueniale lasando star le auctoritade de li sancti et le raxone li remedij et li exempij li quali sopra zio se poterebeno poner Et questo faremo per non prolungare el tractato et si per altre ocupatione che me occorreno al presente per lequale non posso atender a scriuere le sententie/non dimeno quello che diro me inzegnaro a cauare da doctori autentici et solemni.

C Nota anchora che el peccato che se fa ha diuersi meriti unde dice sancto gregorio che e peccato per ignorantia e peccato per fragilita o uer per passione .7 e peccato per malicia .El terzo e piu graue del secondo el secundo piu che lo primo. . Infidelita.

C El primo uitio e peccato .e la infidelita cosi come la

prima uirtu e la fede .⁊ senza la fede dice sancto paulo ali hebrei non se puo piacere a dio .et ogni operatione de lo infidele.e infructuosa a uita eterna quantumque paresse bona .anche se quella operatione facesse per observatione de la sua lege peccarebe mortalmente come fa el zudeo o saracino che dezuna el dezuno de la soa lege .Et secondo sancto thomaso de aquino nostro in la secunda secunde tre sperie sono de infidelita .

¶. Paganismo.

La prima e paganismo .Li pagani non acceptano le scripture nostre ne del uechio ne del nouo testamento ne credeno el misterio de la incarnatione di cristo .Et questi tra loro sono diuisi in diuersi riti de errore .et alcuni adorano le creature.et questa se chiama ydolatria

¶. Judaismo.

La secuda e iudaismo el quale accepta el uechio testamento secondo la letra e non secondo la ueritade li ascosta .non credendo e non teneno lo euangelio .ne credeno christo esser figliol de dio .ma puro homo .asperano anchora el messia che uegna zioe christo in luogho del quale receuerano antichristo per loro messia adorãdolo per christo .hanno anchora cum questo principale de molti altri errori cercha la diuinita. Heresia.

La terza se chiama heresia .Heretici sono comunamẽte batezati li quali acceptano come uere le scripture sancte del uechio et nouo testamento .credeno in christo ma exponeno.et intendeno le scripture falsamente stã-

do pertinaci in alcuno errore contra li articuli de la fe-
de o etiamdio contra alcuna determinatione uniuersale
facta .et confirmata da la sancta chiesia . Lo exmpio.
La chiesia ha determinato che usura e peccato morta
le et chi pertinacemente crede et tene el contrario sia
tenuto et perseguitato come heretico . Extra de usuris
in clementina . Ha determinato la chiesia per una ex-
trauagante che christo fu re et signore de tuto el mon-
do.etiam inquanto homo.ma non uolse usare el dominio
ne uiuer come signore .ma como pouerello .et despresia
to per dare a nui exempio de la uita men periculosa et
piu inductiua ala perfectione . Determina anchora
che christo ebbe in commune . et se reseruaua alchuni
beni mobili come erano dinari che erano dati per elimo
sine a prouedere ale necessitade soe et de li apostoli.come
dice sancto iohanne in lo euangelio de la samaritana et
in altro loco . Jo . iiii . ꝛ il texto de sancto augustino.
in lo decreto . xii . q . i . habebat . Una brigata adon-
que che tene el contrario sono condemnati per heretici
da la sancta chiesa . et chiamansi li fraticelli de la.opi-
nione . V . Fede firmata .

¶ Et nota grande miracolo de la diuina clementia et
confirmatione et proua de la nostra chatolica fede. che
ꝯziosiacossa che siano leuate su i diuersi tempi piu di cento
heresie contra la sancta chiesia per mandare a terra la
uerita de la fede. nõ hanno possuto preualere cõtra essa.
ma ella le ha tute mandate a terra et hora conbate cũ

quella heresia de li usiani maledecti leuati in boemia. Et certo e che non puo perire la fede nel mundo, pero che christo pgo per essa. Et pero che li heretici sono soto la iuriditione de la chiesia pienamente la chiesia li punisse in molti modi et spirituali, pero che sono tuti excomunicati. et per modi anchora temporali dal iudicio seculare essendo arsi. Ma li iudei et pagani come sono saracini non puo la chiesia cosi punire li lor errore per che nō hauendo riceuto el batesmo non sono pienamente de la iuriditione de la chiesia. Hec petrus de tarentasio Et nota che due cose fa la persona hertica. La prima si e lo errore de la mente de alcuna cosa che sia contra ali articuli de la fede et determinatione de la sancta chiexia cercha la fede et bon costumi. La seconda e la pertinacia de la uolunta zioe uoler star fermo in quello errore quantumque la chiesia determinasse o hauesse determinato el contrario. et questo fa la heresia compita pero che se la persona falasse in alchuna cosa credendo che la ciesia tenesse cosi et poi che lie monstrata la uerita subito se rende a credere pero che non staua li pertinace. ma intendeua de tenere quello che tene la chiesia non seria questo heretico. Sempre adonque habi q̄sto in la toa mente de creder tuto quello che tene la sancta matre chiesia. Et cose noue non creder fermamente. se non sai che siano aprouate da la chiesia et in questa parte serai securo. Nota etiamdio chi dubitasse zioe pendendoli lanimo cosi da una parte come da laltra de la

fede nostra se fusse uera o no seria infidele.

¶ Similmente chi credesse che la fede del iudeo o saracino o heretico alcuno fusse bona come e la nostra fede et cosi se potesse quel tal saluare ne la soa fede come lo cristiano i la soa. costui ãchora seria infidele. Et parlo de tal dubio o creder che e per consentimento de rasone e uoluntario pero che se la mente alchuca fiata un pocho uacilasse. pare quasi dubitare de la fede se e uera o no et se sono uere le cosse che se dicono de la fede et che tante gente quante sono li infideli uadano a damnatione et spetialmente conziosiacosa che alcuno de li infideli melio se portano ne le altre cose cha molti cristiani et cosi pare che la mente uoglia dubitare ma la rasone sta salda a creder qaello che sopra zio tene la sancta madre chiesia. zioe che tuti sono damnati. et lincrese che li uegnia tal uacillamento. questa non e infidelita. ma gran merito se conbate uirilmente contra tal temtatione. Questa e adonque la conclusione che ogni rasone de infidelita e peccato mortale grauissimo. Et e impossibile che nullo se possa saluare in altra fede che ne la fede de li cristiani. ma pero sia certo che solo la fede nõ basta a quelli che hano seno. perche conuene che sia coiunta cum le operatione bone ⁊ facte in carita.

V Lordine necessario ala salute de la carita.

¶ La carita debe hauer questo ordine che prima se ami dio sopra ogni cosa. secondariamente lanima soa zioe la salute de lanima soa sopra ogni cosa di soto da dio in

lo terzo loco e el proximo suo zice quanto ala anima piu
che tuti li corpi etiamdio el suo proprio. itendendo per
lo proximo ogni homo del mundo. nel quarto loco e el
corpo suo zioe darli la soa necessitade. Et da poi.el cor
po del prosimo a souenire come puo. Et come ad amare
le predicte cose e in comandamēto. cosi anchora lordine
dicto e posto. Onde chi mutasse questo ordine nō seria
in bono stato de lanima soa. Lo exempio. Chi amasse
si piu che dio o chi amasse piu el proximo che se mede-
simo si che per amor del proximo se metesse a fare cōtra
alcuno comandamento per utile del proximo temporale
o spirituale. costui faria male et saria in catiuo stato.
Vole adonque la fede esser uiua per carita. altramen
te secondo lo apostolo iacobo e morta et conduce a ma-
zorre damnatione. V. Apostasia.

C Apresso ala infidelita e uno altro uicio che se chiama
apostasia de perfidia. et questo e quando la persona re-
nega la fede dandose ale lege et ceremonie de li infideli
zioe douentando zudeo o saracino. et e graue mortale.
Anchora chi renega cum la parola ma pur cum la
mente tien la fede de li christiani et cū li acti exteriori
dimostra altra fede. e peccato mortale non e pero here
sia. De altre specie de apostasia qui nō parlo. Chi seruas
se alcuna ceremonia de zudeo o de pagano inquanto et
per che tal ceremonia de quella gente e secta. usandola
peccarebe mortalmente. Lo exempio. Sel cristiano
non uolesse māzare de la carne del porcho o nō lauorar

el sabato per che e deuetato in quella lege. costui in tal caso pecca mortalmente. ma se lo fa per sanita o per reuerentia o altro bono fine non e mal alchuno.

V. Superstitione.

¶ Trouasse uno uicio ne li cristiāi chiamato superstitiōe o sortilegio et diuinatione. Et e quasi una infidelita et ha molti rami et molti modi di quali diremo uno pocho qui. Tre sono le mainere di sortilegij o diuinatione et ciascheduna ha molte specie soto de se

V. Mainera de sortilegij.

¶ La prima e per manifesta inuocatione de demoni zioe quando sono chiamati per certe parole o arte magica a douer manifestare alchuna cosa che de aduenire o cosa presente ma ocultao fare alchuna operatione O quādo i demoni chiamati preanuntiano alchūa cose per aparitione o per parlamento de persone morte se chiama nigromantia. Se pronuntiano per uiui o in sogno se chiama diuinatione per sogno. Se pronuntiano per persone in le quale habitano essi demoni uiui e uigilanti se chiama arte phitonica. Se essi in algune figure aparischono ale persōe chi li chiamano o formano algune uoce a pronuntiare alchūe cose che debeno essere o uero ocultе o manifeste se dice prestigio. Se pronūtiano tal cose per alchune figure o segni in cose insensibile come e in ferro polito. peltre. petra o altro corpo terrestre se dice cieromancia. Se in auqa se dice ydromancia. Se in aere se dice aeromancia. In lo fogo se dice pyromācia

Se le in li interiori de li animali bruti sacrificati a demonij o ydole se dice aurispicio. Se muta la dispositiōe de la persona per arte de demonij o de non poter uedere una persona senza gran pena o che li pare esser una bestia. o che si senta consumare el core o simili se chiama malifitio o facture le quale cose fano nocumento alchune fiate ale persone. ma comunamente a quelle che nō temeno dio. Et ciaschedune de queste cose senza dubio e graissimo peccato mortale et ciaschaduno che in zio se adopera et chi fa fare et chi consglia et chi li e mezano Et li signori se cognoscono in loro teretorij farse queste cose et non puniscono come uole le lege seculare si che tal gente siano stirpate del suo paese/ peccano mortalmente. Et ciaschaduno doueria accusare tal zente azio che fuseno puniti. V. Diuinatione.

La seconda spetia de diuinatione e quādo senza inuocatione de demonij solamente per consideratione de la dispositione o del mouimento de la cosa. piglia certo inditio di quello che debe esser o de alcuna cosa oculta non per rasone naturale Et questo e ī molti modi Se alchuni per mouimenti o siti de corpi celestiali considerati o ne la natiuita de la persona o in principio de alchuna soa operatione uole pronuntiare e iudicar de la uita soa o de la soa conditione bona o catiua e opera diabolica et falsa/ pero che libero arbitrio unde procedeno li acti humani non e subiecto a mouimenti di pianeti. Vir sapiens dominabitur astris. dice ptolomeo maxi-

8

mo astrologo. Et chiamasi q̄sti mathematici. Se per
mouimenti o uoce de ocelli o daltri animali bruti uole
la persoa indiuinare o indicare de le operatione proce-
dente da libero arbitrio o da altri effecti aliquali natu
ralmente non se extendeno quelli mouimenti o uoce a
esser de zio signi. come e le uoce de certi ocelli sono idi-
cio naturalmente de pioua et simile e uanita et dicesi
augurio. Se de parole dicte da uno per altra intentiõe
ne uole trare la significatione di qualche cosa che debia
uenire o oculta. se chiama omen zioe indiuinare. Se
guardando ale linee et rige de le mane uole indicare o
del tempo che ha auenire o de altra cosa oculta. si chia-
ma ziromanzia et altri simili. Et similmente questo e
peccato mortale et spetialmente quando la persona ha
inteso esser cose male et uedate per li ua drete a fare
queste cose o crederle o farle fare o dar conseglio et in
ogne altro modo che adopera. V. Sorte.

La tertia mainera e quando si fa alchuna cosa studio-
samente azio che da quello che aduene sia manifesta al-
chuna cosa ascosta come e per trare con li dadi certi
puncti et secundo li puncti uole indiuinare o risguarda
re certe figure che eschono dal pionbo struto gitato ne
laqua o quando guarda el primo uerso nel psalterio che
li occore et secondo la sententia di quello indica de q̄llo
che uole sauere et simile. queste si chiamano sorte. Et
le sorte diuinatorie sono sempre uedade. ma le diuisorie
sono in alchuno caso concedute ne le cose temporale.

come se fa ne le terre doue se regono a populo. pero che per scrutinio se ellezeno li citadini ne li officij et quello se apartiene a sorte diuisorie et in se e licito.

¶ Incantatione.

¶ Li incanti li quali se fano per modi innumerabili tuti sono vetadi da la chiesia quantumche per essi le creature receuesse sanitade. pero che per esse dice sacto Augustino nel decreto se fa occulta amicitia o pacto cũ lo demonio et quasi se adora la creatura. ¶ Breui.

¶ Li breui quando conteneno in se cosa de falsita o de vanita et nomi che non se intendeno o diuersi segni et caraectheri altro chel segno de la croce o ne li quali se fa alcuna obseruatione uana o che sia scripto in carta nonata o che sia ligato cum filo uerzine et posto adoso da fanzullo nerzine o che sia scripto o posto piu in uno tempo che in uno altro o quando dice chi la porta non po perire in aqua. ne in fogo. et simile cose sono illicite et catiue et si debeno bursare.

¶. Obseruatione de tempi.

¶ Obseruatione de tempi non si deno fare uanamente. come di guardasi de non principiare una cosa piu in uno di che uno altro. per che sia ociacho et deffeso o calende de zenaro far alcuna cosa quel di per che e capo de lanno o el di de san ioanne decollato o altri di. Tute queste superstitione sono peccato. Et quando la audito da persone a chi ha casone de credere et pur uol star obstinato in quelle o farle o far fare o consigliare o cre

per che siano licite . e peccato mortale . Et sono come dice sancto Augustino reliquie de pagani | et pero se puo dire esser cōtra lo primo comandamento de la lege unde e comandato de adorare et honorare uno dio uero et per q̄ste obseruatione se honora el demonio o le creature. Anchora fare larte notoria per īparare e peccato mortale .

Passato el mare rosso del batesmo doue debe remagnire submerso et anegato lo exercito de lo egipto tenebroso zioe la īfidelita cō ogni suo ramo et reliquie de superstitione et uane obseruatione | trouandosi in terra de promissione zioe de la chiesia militante ne la quale se possiede per speranza la triumphante | anni e bisogno conbatere cum sete natione molto feroce et hauere la uictoria de esse se uolemo uiuer in pace . Hano queste natione de peccato ciacheduna spetiale capitanio e chiamasi el primo capitanio. Vanagloria. lo secondo. Inuidia . lo terzo Accidia . lo quarto Ira . lo quinto Auaritia . lo sesto Gola . et lo septimo Luxuria . Tuti questi hano una regina sopra loro pessima et sta tanto occulta che da pochi se cognose . Et quando li soi capitani dal chuno seruo de dio fosseno sconfiti | questa alora nesce a campo molto feroce et chi non sta sempre auisato et ī su le guarde | uinti che habia lialtri | remane uinto da questa Et chiamansi questei superbia la quale secondo sancto Gregroio ne li morali | e radice et fu principio de ogni male . Questa schacio lucifero con la sua

compagnia fora del celo empireo et li primi parenti del paradiso terrestro. ¶ Non poterai mai pero cosi ben cōbatere in questo mondo che no li remanga alchune reliquie de questi peccati sopradicti / li quali auegnadio che se chiamano peccati mortali / non sono pero sempre mortali / ma secondo la materia de essi sono graui ꝛ leui secōdo che la mente conbate con essi. ¶ Pero te do questa regola generale che qualunqua sesia quello peccato in si piu graue et piu orribile conbatendo la persona cum esso et la mente non li cōsente ne secondo la rasone deliberata uole quello male / ma li incresse et dole et in ȝegnase de caciarlo non e peccato mortale / ma ueniale o nullo. Comenciamo adonqua ala superbia in parlare de essa..

¶. Superbia

¶ Superbis deus resistit. dice sancto piero ne la epistola soa dio fa resistentia ali superbi. Superbia e apetito o uero desiderio desordenato et peruerso de excellentia ꝓpria. Et però che la persona aptamente extima et pensa quello che molto desidera. de qui procede chel superbo ha falsa extimatione de se medesmo reputandose de maȝore excellentia che a esso non conuene secondo la rasone. Et questa superbia secondo sancto gregorio ha quatro spetie o uer quatro rami che stano nel a mēte principalmente. Et pero che pochi sono che sapia leȝer in tal libro et considerare li mouimenti de li pensieri che discoreno per lo core / ma solamente si atendeno ale cose corporale / pero solo di peccati carnali ꝛ exteriori se fa-

no uno puocho de conscientia le persone. et de peccati spirituali nulla. Non escusa pero tale ignorantia. Unde dice la scriptura Ignorans ignorabitur.

La prima adonqua mainera de superbia si e quando in beni che ha o temporali come e richeze. honori. et simili o siano naturali come e belleza. forteza. sotilieza de intellecto. o spirituali come scientia. uirtude non li recognose da dio hauerli ma da se per bene che creda inzenerale che dio e datore et actore de ogni bene altramente seria infidele ma inquello pensiere particulare quando lo atenta la superbia li pare pure da se et nō da dio hauer la cosa sopra la quale ha la superbia et cosi ha uno piacer uano ne la mente di q̄lla excellentia la quale li par hauere da se recognosendo quello bene da se et a se attribuendo. Questa e cosa commune che maior grandeza et excelentia e reputado che la persona alcuno bene che ha da se lo habia che da altrui. Et pero che lo superbo desidera la propria excellentia pero da se uole recognoscere si beni et non da altri et de quelli ne la mente gloriase come piu excellente.

La seconda mainera si e quando li beni che ha qualunche se siano auengadio che li recognosca da dio reputa et estima che dio li habia dati principalmente per soi meriti zioe per soi dezuni o oratione o elimosine o altri beni pensa per questo et crede hauer meritato che dio li habia dato quasi per uno debito o prosperita de richeze o de honori o de signorie o scampato da grandi peri-

celi o illuminato ala gratia et a penitentia o dato una grāde consolatione in oratione o alchūno dono singulare come de fare miraculi ꝓphetare predicare fructuosamēte et simile. Et e tenuta q̄sta grande superbia / cōcio siacosa che tute le iusticie nostre dice isaia sono un pāno uilissimo et inmundissimo. ¶ Non debe adonqua alchuno extimare el suo bene adoperare esser sufficiente a meritare degnamente li beneficii diuini ma ben credere dio esser tanto bono misericordioso et liberale che per sua liberalita uoglia remunerare ogni bene che se fa et aiutare chi se sforza dal canto suo de fare el bene chel puo piu che non merita soa fatica incōparabilmente Questo nō seria superbia ma uero cognoscimento pro uocatiuo a mazor feruore et bene. La terra mainera de superbia si e quando la persona se reputa de hauer quello bene che non ha o in mazor quantita chel non ha et in quello piglia piacere ne la mente de quella excellentia che li par hauere. pero che quanto piu sono li beni che ha la persona tanto piu e excellente come sera alchuno che li pare hauere grande sapientia et esso ne hauera assai pocha. Laltro per alchuno passo che intendera li parera hauer uno grāde intellecto et sutile et esso. La hauera grosso. Laltro se reputa molto elloquente o gran maestro de larte soa et secondo le iudicio de li altri pocho se ne intende. Laltro se reputa forte ⁊ paciente che se crede esser apto alo martirio et una parola dura che li sia dicta lo conturbara da lo capo ali pedi. Et cosi de

le altre uirtude le quale la pesona se pensa hauer et non ha niente o molto inperfectamente. La donna uana quando e ben conza li pare alguna uolta esser molto bella / et ella sera mostrata cum lo dito et facto beffe de lei tanto sera brutta. e male. Gloriandose adonque tale ne la mente de la excellentia del bene che no ha / no sta subiecto a dio in la regola et misura de li beni in che la posto dio / ma salta sopra essa desiderando grandeza peruersamente. La quarta mainera si e quando la persona desprexianpo li altri / desidera de esser singulare in alchuno bene / pero che lobene qua do e piu posseduto singularmente et copiosamente da alcuno / tanto inde e piu excelente. Come e quando uno literato se fa beffe ne la mente de li altri soi pari. reputandeli ignoranti et esso sapere sopra tuti. Uno altro li pare esser molto spiritu ale sapere melio orare esser piu piacente hauere piu carita che li altri / anzi li altri auilira ne la soa mente reputandoli pigri. chi negligenti. chi golosi chi indeuoti. et esso esser el perfecto / ma ello sera alchuna fiata piu tristo che li altri. Ma se bene fosse bono nesuno debe dispresiare per questo / pero che la uera bonta sta nel core lo quale solo dio uede et tuto el di se uede el molto catiuo douentar bono et sancto et lo molto bono douentare pessimo. El phariseo che ando al tempio a orare quantumche hauesse facto de molti beni pero che lui haueua in se la superbia reputandose migliore che li altri et despresiando lo publicao peccatore / fu da dio reprouato.

Ma desconzo et grave e a cognoscere questa superbia Ma piu dischonzo e a cognoscere quãdo le mortale et quãdo le veniale ĩ qlli che hanno bona volonta pero che in quelli liquali nõ se curano de la salute de lanima et in questo et ĩ liatri se puo vedere chia ramente chi conside ra lo peccare suo. tuto lo di moltissime fiate mortalmẽte In tuti adõque questi rami de superbia quãdo tal pensi ero entra ne la mente et la persona se inzegna de schacciarlo et despiaseli de haverlo et sforzase de volere ogni cosa da dio recognoscere et se reputa misero peccatore et molto imperfecto. non e peccato o almeno non mortale. ma veniale se bene havesse un pocho de complacentia ĩ quello pensiero quanto ala sensualita. ma secõdo la rasone li icresce. Mortale serebe quando deliberatamente consentisse a tali pensieri dicti zioe di volere havere. quella conplacentia che stimola la mente per havere. tale excellentia che li pare havere o per beni notabili. che nõ ha et crede havere ma bene da essi e molto da la longa o per che quelli beni siano da esso o per meriti soi. e simile. Et pero che le doe prime specie de superbia se apartene no ala ingratitudine qui de tal vicio parlaremo.

V. Ingratitudine.

Questo e uno peccato in alchuno modo generale el quale se trova materialmente ĩ tuti li altri peccati et in alchuno modo e peccato speciale. Et inquanto e generale non solamente tu ma el mazor sancto del mundo ogni di se ne haveria a confessare ⁊ molte fiate. Pecca

to de ingratitudine inquanto uitio speciale | si e a non
apresiare li beneficii receuenti dal glorioso dio o da li-
homini | ma dispresiarli o anchora che e pezo far ĩzuria
al benefactore. Questa ingratitudine secõdo sancto
thomaso de aquino ha tri gradi. Lo primo si e nõ reco
gnoscere el beneficio receuuto o uero che e pezo auilli-
re ne la mente el beneficio ⁊ reputarlo maleficio zioe una
inzuria soa.

¶ Lo secondo si e non laudare et non regratiare lo bene
factore o dio o homo che se sia o uer che e pezo murmu-
rare ⁊ dire mal de esso.

¶ Lo terzo si e non reconpensare el beneficio facendo al
chuno seruitio alo benefactore o uer che e pezo rendere
male per bene facendoli qualche inzuria. Ogni cosa
che habiamo di bene | e beneficio principalmente dato da
dio. Or chie colui tanto bõno che recognosca li bene
ficii de dio o che li recompense come debe | certo nessuno
in el mondo. Non e pero sempre pecato mortale la in
gratitudine. ma alchune fiate ueniale. Mortale e in tri
modi. El primo e quando la persona despresia delibera
tamente nel cor suo el beneficio receuuto da dio o da li
homini del mõdo. Lo exempio. Una persna nõ richa
quanto uorria o non bella o non ha figlioli o non ha la
scientia o elloquentia unde possa comparire come li al-
tri o non ha de le consolatione spiritnale come uoria | et
cosi lo esser suo et lo stato suo suilisse non li pare hauere
niente | dice nel core o con la bocha. et che me ha facto

dio. & che li sono obligato | . Jo non hebbi mai uno di de
bene o cosa che volesse . Et cosi alchuno beneficio o ser
uitio recevuto da li homini notabile desprezia come de pa
renti dicendo o che io ho hauuto da padre o da madre o
da altri io nō haui mai altro che male . hame generato
astentare nel mundo . Or non me hauessono mai gen
erato et simile . Questa e mortale ingratitudine poi che
desprezia li beneficii da dio o da li homini . Lo secondo
modo si e quando la persona nega o subtrahe lo seruitio
notabile elquale debe fare alo benefactore per debito de
necessita . Come uerbi gratia. El chierico che e tenuto
a dir lo officio diuino per recompensatione de li beneficij
receuuti da dio et dal mondo et se lo lassa per soa tristi-
cia pecca mortalmente . El figliolo che e tenuto per
debito naturale a souegnire a li parenti soi come benefa
ctori da poi a dio . sel non aiuta in notabil desasio | posto
bene chel nō fosse in extrema necessita et puolo aiutare
pecca mortalmente . Et chi ha receuuto alchuno gran
de beneficio da altri quantumche sia persona extranea.
poi uede quello in uno grande bixogno o de roba o de
seruitio suo et non lo aiuta possendo molto bene | pecca
mortalmente de uitio de ingratitudine .

C Lo terzo si e quādo quello che ha receuuto el beneficio
non solamente non riconpensa | ma esso li fa alcuna in-
iuria notabele. Come se dicesse parole iniuriose in uitu-
perio de dio per far rider la brigata o per altra casone
o quando dicesse iniuria notabile et ponesse le mane uio

lente sopra parenti o soi prelari o de altri benefactori. et in despresio de essi. Et questo seria mortale. ne li altri casi e ueniale.

¶. Presumptione. ¶. Procede da la terza spec ie de superbia uno altro uitio che se chiama presumptiõe Et questo e quando alchuno se mette a fare le cose che sono sopra la soa faculta et potentia. Questo non ꝓce de da altra casone communamente se non per che se reputa da piu et de mazor uirtute che non e Echo la superbia. Et quando se mette la persona a fare per presumptiõe cosa doue puo seguir pericolo de dãno spirituale o temporale notabile. penso che sia mortale peccato. Lo exempio. Alchuno scolare ha studiato uno pocho ĩ medicina et non se intende di medicare et pur a esso pare esser acto et sufficiente et ponesse a medicare / questo credo che sia peccato mortale / pero che per sua presumptione se pone a quello donde lenzermente puo seguire la morte daltri se le infirmita de importanza. Vno altro ha studiato ⁊ male ĩ leze ⁊ pnoco se ne ĩtende / mette se a iudicare di suo capo o defendere le questione daltri difficile o de ualore / pecca mortalmente sẽza li altri peccati dico che fa. El medico che no se intende de medicare quando amaza le creature et lo ignorante aduocato per male aduocare / perde la iusta questione o defende la iniusta. Vno altro se pone a confessare / parli sapere larte et ello non cognosce li comuni peccati. ne discerne se sono casi difficili sopra li quali possa ricorrere ad

v. il Vocab.° e la pag. ... prova della presump. in altro senso

altri per consiglio | ma secondo lo suo capo quelli discer
ne penso questo pecca mortalmente | pero chel se pone
a periculare le anime et se bene lo facesse per obedientia
īposta. non seria excusato dal peccato essendo molto ine
pto pero che nō se debe obedire alhomo in cosa che sia-
cōtra ala lege diuīa et naturale. Ma se ī altre picchole
cose usa uno pocho de presūptione dōde pero nō puo se-
guire periculo de anime. ne de corpi. ne dano notabile de
roba. sera ueniale. Quando anchora uno subdito teme
rariamente se pone a reprehendere el prelato de cosa no
tabile et cū molta irreuerentia se chiama presumptione
Similmente quando uno se impaza in quello che e mol
to da la longa da lo stato suo. come el laico che uolesse-
frea lo officio del chierico et specialmente ne lordine-
maiore. penso seria mortale. o quando desse li sacramenti
che nō ha lo officio a zio. Et uno che e nouicio ne la re
ligione uole regulare li altri et fare cose de maiori. e pre
sumptuoso. V. Curiosita.

UMa la terza mainera de superbia procede uno uicio di
cto curiosita. Et questo si e cerchare et uoler sapere o
sentire quello che non sa cōuene o uer se li se cōuene | nō
cum debito modo | ma desordinatamente. Et nota che
sono doe rasone de curiosita. zoe intellectiua et sēsitiua.
Curiosita de intellecto e in cinque modi. El primo si
e quando cercha de sapere cose donde sia honorato et re
putato o uer alchuna cosa de peccato come e a imparar
li incanti. fature. canzone. soneti. et cose de ribaldarie

Sequello che cercha de sapere e cosa la quale i se a far
la e peccato mortale | tal curiosita sera mortale saluo se
non ze hauesse alchuna bona itentione de impararla. El
secondo modo si e quando per imparar alchuna.cosa nõ
necessaria e impazato de non studiare 7 cerchare cose ne
cessarie ala salute o alo officio suo si che per non saper
quelle cose faria notabili defecti ne li officij soi | penso
questo esser peccato mortale. El terzo modo si e quãdo
cercha de sapere da chi non debe | come chi cercha de sa
pere da demonij de alchuna cosa che debe auenire o uero
manifesta o uero secreta. Et questo anchora pare mor
tale se questo non facesse per speciale instinto de lo spiri
to sancto | come li sancti feceno o se lo facesse per beffe
o gabbo. El quarto si e quando cercha et desiderasse
de sapere le proprieta de le creature non referendo q̃sto
per cognoscer lo creatore o uer per qualche bono fine
come e la medicina o philosophia per medicare et simili
ma solamente per sapere constituendo 7 ponendoli lo
suo fine et questo e mortale. Questo fu in molti di
quelli antiqui philosophi et poeti. El quinto quando
la persona cercha de sapere cose che sono sopra la soa fa
culta 7 conditione de lo intellecto | per la qual cosa puo
leziermente itrare in alchuno errore periculoso. Et que
sto puo esser mortale et ueniale secondo la qualita del pe
riculo a che se pone. Come uerbi gratia se uno idiota se
ponesse a studiare li libri de li heretici li quali alchuna
fiata sono cum sotile rasone che ha trouato el demonio

per far parer ueri quelli errori o per ueder le loro opini
one o per posserli cóuincere et non e moloto saldo ne la-
fede. ma infermo questo poria essere peccato mortale.-
et penso che seria specialmente quando cognoscesse li es
ser tal pericolo.et pur per curiosita li se ponesse.io cogno
bi uno elquale in questo modo deuento hceretico pessimo
doue prima era religioso et bono.

Curiosita sensuale.

Curiosita sensitiua si e quando la persona usa alchuno-
sentimento corporale nõ per alchuna casone rasoneuole
ma per dilecto che ha et piacere del sentire zioe de uede-
re o audire.o dorare.gustare et tochare nõ ze azunzendo
altra catiua intentione speciale. Lo exempio. Risguar
da alchuno le persone o altre cose nõ che ne habie de bi
sogno o che se apertenga ala operatione che fa. come-
guarda el predicatore li auditori.et li auditori el predi-
catore o altri che parla azio che lo intenda.ne anchora
per lasciuia.ne per disonesta.ne etiamdio a caso.ma stu-
diosamente per sapere come e facta quella persona o al-
tra cosa.et cosi piglia piacere et contentamento de tale
cognoscere.in questo e curiosita. Laltro sta audire cã
tare o sonare o balar o parlare non per alchuno bono-
respecto se non per dilecto de le orecbie li fermandose.
questo e curiosita.

Ma se quello dileto preso de cose honeste referisse a cõ
templare li gaudij et dilecti del paradiso o uer per pigli
are uno puocho de recreatione et conforto per lanima

15

et per lo corpo debitamente. non seria peccato et cosi in
tendi del odorare. pero che se la persona odorasse rose. ui
ole. moschati. o altre cose solamente per sapere la qualita
de quello odore. et in quello se delectasse. e curiosita. et
cosi del gustare zioe quando la persona asaza cibo. o uino
non per delectar la gola ne anchora per che sia bisogno
come lo tauernaro per sapere come e lo uino et lo cogho
come e la uiuanda o per fare credenza | ma solamente
per saper de che sapore e la cosa et ne piglia piacere de
tal sentire | questa e curiosita. ⁊ cosi del tochare. Que-
sta curiosita e peccato inquanto che per atendere a co-
gnosere cose desutile | la mente e impedita da la cōside-
ratione de le cose utile. Et cosi sancto augustino se cō-
fessaua che era stato a ueder correre el cane dreto ala
lepore et li ragni a pigliare le mosche et poi quando uo-
lea orare o meditare qualche cosa utile li tornaua ala
mente quelli penseri Et inquanto che tal curiosita e de
cose che induce a qualche altro peccato come risguar-
dare la femina in la faza senza casone e inductiuo a luxu
riare. Risguarda li facti daltri o odire parlar sēza
casōe rasōeuole īduce a iudicare altri Alora e peccato
mortale tale curiosita sensitiua quando la persona se pi-
glia tanto piacere nel uedere oldire odorare et cetera
che la mente se parte da dio non solamente quanto ala
actuale consideratione ma quanto anchora ala habitua
le dispositione. Et in segno de zio tanto ha lo affecto ⁊
la uolunta a quello dilecto de ueder o oldire et cetera

che se idio li comandasse o la sácta chiesia o prelato che
zio non facesse trapassaria lo comandamento per hauere
quello piacere de curiosita. Quando anchora la per-
sona se ponesse a sentire cosa donde uerissimamente e pe-
riculo de cadere per quello in peccato mortale / penso
che sia peccato mortale come chi stesse uoluntariamente
a uedere o odire acti de desonestade o stesse fixamente lo
homo a guardare in faza et molto la donna / o la donna
lo homo molto fragili et forte inclinati alo male / senza
casone rationabile / ma per dilecto del uedere / sera mor-
tale o molto uicino a esso. Ma in altri casi e ueniale.
Et a questa curiosita se apertene a ueder iostrare. arme
zare correr a palij. ueder balar. iocar. corre et altri spe
ctaculi. Quando etiamdio quello che la persona sta
per curiosita a sentire zioe. ueder. oldire. et cetera e
cosa la quale e peccato mortale in quelli che lo fa et co-
lui che sta a uedere o oldire e casone sufficiente senza la
quale quello non se faria / penso che li anchora seria pec
cato mortale. Iudicio temerario.

Ma queste doe figliole de superbia zioe presumptione
et curiosita procede uno altro uitio molto generale del
quale le persone se fano pocha conscientia. Et chia-
masi iudicio temerario zioe iudicare per suspictione i fa-
cti de altri. Et questo e iniusticia. Per la curiosita di
guardare o aldire uanamente la persona e mossa a iudi-
care mal daltri et e grande presumtione uoler iudicare
el core el quale e reseruato solo al diuino iudicio. No

lire iudicarē dice christo in san matheo et nō iudicabimi
ni extra de.re.iuris. Estote. Donde dice. Beda che-
de le cose lequale sono in se male et catiue.ze concedute-
di iudicare.et de zio pensare che siano mal facte et degne
de punitione. Lo exempio. Vno biastema dio laltro fa
lo homicidio et laltro adulterio.debe pensare che costui
fa molto male et merita lo inferno.et se uolesse pensar-
bene per non iudicare.questo seria grande errore. Ma
de quelle cose che sono dubiose lequale se possono far ma
le et bene.douemo pigliar la miglior parte et pensar che
siano facte per bene. Lo exempio. Vedi uno dare elimo
sina non sai perche lo faza o per uanagloria o per parē
tado o per lamor de dio.che debe qui pensare.certo lo-
bene zioe che la faza per dio et per lanima soa. Te lassan
do stare la dechiaratione de le casone del iudicare lequa
le sono tre zioe. O per malitia propria. O per che e
male affecto e dilposto uerso quello. O per longa ex
perientia. Nota i prima che iudicare nō e dire mal dal
tri ma pensar mal daltri in el core suo de quello che do-
ueria pensar bene ꝛ questo fa per alchuni signi lezeri de
male daltri. Et questo iudicio temerario ha tri gradi.
El primo si e quando per picoli signi che uede de male
comenza a dubitare ne la soa mente de la bōta de quello
come se uedesse uno ridere et non sai per che et per q̄sto
comenza la toa mente a pensare che non debe hauer
quelle grande uirtu che in prima crediui esser in esso ꝛ
questo e ueniale peccato. El secundo grado si e quādo

per alchuno picolo segno de male o de cosa che para ma le certamente o deliberatamente pensa male in quello non uedendo signi sufficienti de malicia. Et questo e quãdo ueniale et quãdo mortale. Mortale e quãdo cosi iudica altri de cosa che in se e peccato mortale. E uenia le quando iudica de peccato ueniale. Lo exempio. Vede la persona uno manzare in lo zorno del dezunio de la chi esia la matina per tempo non cognosce la soua conditiõe et non sa perche lo faza pensa che pecci mortalmente. et esso cosi iudicando pecca mortalmene. Laltro uede uno homo parlar cũ una dõna de hõesta fama luno et laltro. non sa de che parlano et esso iudica certamente pensãdo ne la mente sua che parlano de ribaldarie et de cose de luxuria per far male. costui pecca mortalmente peroche pensa male del proximo senza uedere segni sufficienti de la malicia soa et cosi lo dispresia ne la mente soa et falli inzuria. Ma uedendo uno parlare cum uno altro pensa la persona che dicono parole ociose o fazeno qualche leuita o acto che in se e peccato ueniale et crede cosi de certo senza ueder signi sufficienti de zio. questo e ueniale El terzo grado sie quando il prelato iudicasse el subdito et condemnasse inacto de iudicio per suspicione zioe parendoli per alchuni signi liquali non sono sufficiente proue in iudicio che lo subdito habia facto el male deche lo condamna. Et questo e peccato mortale. Ancora seria peccato mortale et grande presumtione quã do iudicasse o uolesse iudicare el prelato quello elquale

non e de sua iuridicione. Lo exempio. Quado el iudice seculare volesse iudicare el chierico seculare el quale se a pertene al iudice ecclesiastico. Et quando uno tyranno che ha usurpato lo dominio et non signoreza cum iusto titulo fa alchuno iudicio. dicese iudicio usurpato elquale secondo sancto thomaso in seconda seconde e reputato iniusticia. Ma se alchuno rectore iudicasse el suo subdito non seruando lordine de la rasone o uero seruato lordine iniquamente contra rasone. pecca mortalmente et dicesi iudicio peruerso V. Ambitione.

Da la quarta specie di superbia procede uno altro uicio dicto ambitione. Et questo e uno apetito zioe desiderio desordinato de honore temporale. et e peccato in tri modi. secunda secunde. c. xxxi. El primo quando deside ra la persona honore o ueramente stado o efficio al quale seguita honore molto da lonzi da lo stado suo et condi tione solamente per rispeto de honore. Et quando tal desiderio fosse cum rasone deliberata et cerchasse prelatione | penso seria peccato mortale. Come sel fosse uno che non sa rezere si medeximo et desidera de hauere el rezimento de una terra per hauer quello honore de esser signore. Vno altro e ignorante et tristo et desidera de esser rectore de le anime et non sa gouernare la soa ma se bene fosse intendente et questo cercha per honore piouanato abbadia. uescouato. priorato e grande ambitione | pero che e sopra la facultate quasi humana a sauer rezıere le anime et e grande pericolo et la obedientia

debe azio cõducerẽ et nõ ãbitione. Vno altro simplice religioso e ĩgnorante desidera che quello honore che facto e a uno grande predicatore. o a uno grãde ualente homo fosse facto alui. questa e ambitione. El secondo modo quando lo honore chel desidera e a esso cõueniente ma quello honore per qualche excellentia laquale e in esso o de scientia o de uirtude o dignita da dio. nõ referis se adio zioe non cercha che dio principalmente ne sia honorato come actore di quello bene. ma esso per se cercha et desidera lo honore et questo e mortale quando e cum deliberamento de rasone et li pone il suo fine. Lo exempio. Vno grande ualente homo desidera de esser honorato come merita la scientia soa. Vno signore che reze bene / desidera de esser honorato da subditi soi / come e conueneuole / ma quello honore cercha per se desiderando che a ello le persone principalmente atribuiscono q̃lla uirtute o ello non la recognosce da dio. e pessima ambitione. Ma se uolesse che principalmente dio fosse hnorato et ãchora esso ne uoria uno pocho de fumo e ueniale. El terzo modo si e quãdo desidera la persõa lo honore ⁊ se bene fusse a si cõueniẽte et da dio recognosesse hauer quello bene unde e honorato nõdimeno cercha lo honore / nõ azio che per quella uia zioe perche e hauuto in reuerentia possa esser utile ad altri ma per suo bene ⁊ piacere che ha di quello hnore / et se li pone el suo fine e peccato mortale. In questi tri modi quando la mente hauesse alchun desiderio de honore desordenato qualun-

deliberamente

marua uel
vocabol.

che se fusse senza consentimente de rasone. ma con alchu na complacentia sensuale. seria ueniale. Questa sopra-dicta superbia e dicta madre et regina de li sette peccati mortali capitali diquali el primo sie. Vanagloria. Et nota la differentia tra luno et laltro. Superbia sie desiderio desordenato de excellentia. Ma uanagloria e de siderio de la manifestatione de quella excellentia.

Vanagloria.

Vanagloria e uno desiderio desordenato de gloria mũdana. Et questo e peccato mortale in quarto modi. El primo si e quando se cercha o desidera deliberatamēte la gloria zioe de esser in opinione et famoso ne la mente de le persone de cosa falsa et cōtraria ala diuina reuerentia Come herode elquale siando contento che alui fusse dato le laude diuine da soi subditi et de esser tenuto come uno dio. fu percosso da langelo et deuento uermenoso el corpo suo. O anchora quando uno desiderasse de esser laudato de qualche peccato mortale. come e de qualche uendeta che ha facto o de qualche inamoramento o de altra ribaldaria come persona ualente de cosa de peccato mortale. El secōdo si e quando la cosa donde cercha la gloria del mondo o scientia o signoria o richeza o altra cosa ama piu che dio. El terzo si e quando piu ama q̃lla gloria humana et de esser ne la opinione de la zente che la gloria de misser domenedio. El lquarto quando ala gloria tenporale driza le sue operatione etiamdio quelle che sono bone in se. come e dezuni. oratione. elimosine

τ ogni cosa facendo per gloria tẽporale ò quãdo per q̃lla hauere nõ se curaria de far el peccato mortale ponendo in essa el suo fine. In li altri casi la uanagloria nõ e peccato mortale. Et pero che per uanagloia le femine fano molti ornamenti et uanita/ de lo ornare et pompezare qua parleremo. V. De uanitate.

Ne la portatura del uestimento la persona si puo farẽ excesso τ cometre peccato in quatro modi. El primo si e quando la persona porta uestimente piu preciose o altramente che non si conuene al stato suo secondo la usanza del paese quando nõ e uiciosa la usanza. Quanto sta male che la dona de uno artefice porti come la dona de uno caualeri li uestimenti foderati de uaro etiamdio se tute lo facesse e bruta usanza. Et tale uxanze/ non se debeno per tali populari seguire. Et cosi de portare calze increspate o asolate et le pianelle alte uno palmo et simili. Et cosi le donne portando le uestimenti scollati/ et monstrano le mamelle o tropo scolati de dreto o le corne o rizi o capilli morti e brutissima usanza et tale usanze non se debeno seguire. El secondo si e quando bene confacesseno alo stato suo li uestiti o etiamdio non se confacesseno/ ma questo fa per uanagloria o per esser reputata richa grande et aparisceute o uero non facendo a questo fine/ pur li ne uene uanagloria et se tanto li piacesse quella gloria e fama de zio che per quella hauere non se curasse de farẽ contra li comandamenti de dio o de la chiesia e peccato mortale/ altramente e ueniale.

asolate, frate.

manca nel vocabol.

capilli morti. non di uamora rimenti.

El terzo si e de li uestimente che sono a delicateza del corpo. come de portare camise morbide et ben delicate per dare diletto al corpo che nō e dibisogno et nō e senza peccato. El quarto si e quando li pone tropo lo studio et lo pensiero et lo tempo nel aconzare le uestimente. Quanta uanita et pazia grande e questa perdere una hora de tempo per uolta in aconzare li capilli uani in lo capo piu uano et aconzarsi li uestimenti et specbiarsi assai et inbrattarsi el uiso. O quanto male potera render ra sōe tal persona adio del tempo cosi mal speso. Et quādo la persona li ha tanto posto el studio ali conzamenti soi che non se cura per questo de lassare la messa quando e tenuta de odirla. pecca mortalmente. etiamdio se poi la oldisse poi che bauea quella dispositione de piu tosto non uoler oldir la messa che non aconzarse a suo modo uano et superfluo. Aconzer se puo el quinto zioe quādo q̄sto facesse per piacere ad altri che asuo marito o per bauer marito et inducerlo fora de matrimonio piu per tali or namenti asua concupiscentia et inamorameto. Et q̄sto e mortale peccato. Quando anchora la donna andasse tropo brutamēte et uilamente uestita per nō se ne curare o uero per negligentia. si che de zio uenisse scandolo al marito o altra sua gente seria uicioso. Et per tuto q̄llo medesimo intendi del homo anchora come dicto e. Ma perche le dōne in q̄sto piu offendeno. de loro ho parlato et specialmente offendono ne lo aconzarse.

V. De lo polirse.

Et nota che in polirse o aconzarse o vero lissarse l in quarto modi puo esser peccato mortale. El primo si e quando se aconza o uer se lissa per prouocare altri a desonestade o inamoramento desonesto o alo acto carnale fora de matrimonio. El secondo quando fa per superbia o uanagloria laquale sia peccato mortale. come e dechiarato li el suo fine ponendo. El terzo si e quando fa q̃sto cum tanta uanita. posto che nõ intenda de indurre altri adisonestade o a luxuria. che se credesse o sapesse del certo che per soi lissare o polirse o per altri soi ornamẽti superflui alchuno ne pigliasse scandalo zioe ruina de peccato mortale. nondimeno ella uol pur fare quello lissare o uão ornare. questo e peccato mortale. El quarto si e ĩ stato religioso o quasi religioso come monache o pizocare. ĩ q̃ste le piu fiate et quasi sempre e peccato mortale. pero che e in tuto contrario alo stato loro. Ne li altri casi quando bene non fusse peccato mortale. rare uolte pero e che non sia grande et grosso ueniale.

¶ Iactantia.

¶ La prima fiola de la uanagloria se dice Iactãtia. Et questa e adire de se medesimo piu che non e o piu che de se nõ e extimato da la gente senza alchuno bono rispecto Et puo questo procede quando da superbia quando da auaricia. et quando da uanagloria. Come li artifici se lo dano del suo magisterio piu che non e per inganare et guadagnare. Secondo adoncha che e la casone donde procede o mortale o ueniale. cosi sera essa iactantia mor

Nel Vocaboli ma alq. diversi

tale o ueniale. Ma quando ala materia in se de la iactantia zioe quello che dice de che se auanta. quando q̃llo e contra lhonore de dio o del proximo e peccato mortale Come se auãtaua simon mago de hauere uirtute de miraculi et prophetare et cõe el pharisco che oraua nel tempio laudando se uituperaua el publicano. Altramente ĩ se e ueniale.

Adulatione.

E uno altro uicio chiamato adulatione elquale ha alchuna similitudine in parte cum lo dicto uicio de la iactãtia. peroche luno et laltro sta ĩ laudare uiciosamente Ma la iactantia fa laudar se medesimo o in parole o in facti. Adulatione fa laudar altri. Sapi adonche che laudare et comendare altri. in tri modi e peccato mortale El primo quando lauda altri de cosa che e peccato mortale. come laudasse uno perche ha facto una grande uendeta de lo inimico o perche hauera facto qualche desonestade o altra ribaldaria. El secondo quando lauda altri. azio che per questa uia pigliando amicitia cum lui fidãdose de esso lo possa inganare et farli alchuno damno tẽporale o spirituale / come e de torli la roba soa o lauda altri per inducerlo a cometter qualche peccato mortale et torli la honestade o simile. El terzo si e quando la persona che e debile ne la uia de lo spirito et cosi ĩclinato ala superbia et in tal modo che a colui che e laudato li e data suffitiente casone per tal laude de la soa ruina zioe leuandose quello ĩ superbia de peccato mortale. Ne li altri casi seria adulatione ueniale. Et non solamente

cum le parole laudando altri.ma anchora ne li altri acti cercando de piacer et delectar altri piu chel cōueneuole se dice adulatione. Come chi facesse reuerentia ad uno de cauarsi lo capuzo inchinar el capo et simile per piacerli piu che uolesse la rasone. Ma laudare uno che sia tribulato et afflicto temperatamente aziochе pigli consolatione in la sua tribulatione o etiādio uno altro azoche per quella laude li acrescha lanimo afare ancora meglio.servate le debite circumstantie. non e male.

V.Jronia.

E uno altro peccato contrario ala iactantia elquale se chiama yronia. Et questo e quando la persona dice alchuno deffecto elquale non cognosce esser in se o uero nega in se esser alchuna uirtude che crede che li sia. Et questo e per esser tenuto uile et pur e peccato. ma de se non mortale.et e contra la ueritade. Ma chi facesse questo de cosa deffectuosa che cognoscesse esser ī si cum le altre debite circumstante. serebe humiliata bona.

V.Presumptione.

La secōnda fiola de la uanagloria se chiama presūptiōe de nouita. Et questo si e quando se fa alchuna cosa oltra le regole et uita comune o nel spirituale o nel temporale a questo fine per esser nominato. Lo exempio. Quando alchuno uolesse dezunare el di de la domenicha nel quale di comunamente da tuti li cristiani se fa el contrario et questo fa per esser tenuto de grande abstinentia / questa e presumptione de nouita. Similmente

quando

quando uno o una troua noua portatura de uestimenti o de conzamenti per essr laudato o laudata questa e presumptione de nouita. ¶. Ipocresia.

¶ La terza fiola de la uanagloria se chiama ypocresia laquale si e uno demostrare de hauere quella bontade o sa ctitade de laquale e priuato per peccato mortale. Et questa e sempre peccato quando mortale et quando ueniale. Mortale e quando lo ypoccrita fa tale simulatione o per introducere alchuno errore o per aquistare alchuna dignita o prelatura ecclesiastica o per aquistare roba temporale ne laquale pone el suo fine o per hauere grande et grosse elimosine senza tropo bisogno sotto nome de iusto et bono. come li zaratani. di quali se poria piu tosto dire che uãno robãdo et iganãdo che elymosinãdo

¶. Pertinacia o durezza.

¶ La quarta fiola se chiama pertinacia. Et questa e quãdo una persona i alchuna cosa che achade de fare o dire se ferma tropo ne la soa opinione. et ꝓprio parere o i sua sententia nõ uolendo cõsentire al parer de altri che meglio dice. Et questo per non parer sauer meno de lui. ma altro tãto o piu. Quãdo anchora non lo facesse aq̃sto fine et pur sta tropo fermo i sua opinione nõ credendo a chi sa piu che se o piu de quello se itende o comunamẽte se tene cosi e pertinacia li cum peccato.

¶. Discordia.

¶ La quinta fiola se chiama Discordia. Et questo e quãdo uno si discorda da la uolontade daltri in alchuna

portatura di forma

V. il Vocab. alij diversi.

cosa che tractano isieme o hanno atrectare. Et ne le co
e che sono ad honor de dio o uero utilitade iuxta del pro
ximo de alchuna importantia. quello che se discorda da
li altri cũ rasone deliberata et scientemente zioe cogno
scendo quello esser ben facto et nõ altramente o nõ cosi
bene esser. ma pero nõ se achorda cum altri o per nõ par
er che sapi meno che li altri o perche li dispiace lo honor
de dio o lo utile del proximo alo quale nõ uole bene tale
discordia e peccato mortale. Lo exempio. Doi sono de
putati a dare et dispensare una grossa elimosina. Luno
dice che se dia apiero. cognosce laltro che non puo esser
meglio distribuita et nõdimeno non uole. ma contradice
et questo e o per lo male che uole apiero o perche li pare
uilitade et mãchamento de lhonore suo aseguire el parer
daltri. questo e peccato mortale. Uno altro exempio.
Richorda la moglier al suo marito de far alchuna co
sa cercha la fameglia che e a honor de dio et el cõtrario
fare e grande desonor cognoscera el marito che dice be
ne ma per non parer che se reza alo conseglio de una fe
mena. non se achorda cum lei afar quella cosa. Echo la
discordia procedente da la superbia o uanagloria et e
grande peccato. Ma ne le altre cose zioe doue a uno pa
resse che lo honore de dio se douesse procurare et poresse
per uno modo et lo utile de lo proximo. alaltro pare
che se debia poocurare et possa pur cosi bene o meglio lo
honor de dio et lo utile iusto del proximo facendo altra
mente questa anchora se chiama discordia. Ma pero

che ciascheduno ha bona intentione. e senza peccato o picholo peccato tale discordia. saluo se non fosse errore ne le cose necessarie ala salute in laquale discordandose da lo parer et uoler daltri cũ bona intentione nõ excusaria dal peccato mortale. Anchora ne le altre cose essendo tropo pertinace o duro non e senza peccato.

V. Sisma.

Da la discordia procedeno doi peccati speciali. Vno e contra la unitade spirituale et ecclesiastica et chiamasi sisma. Et questo e quãdo el christião se parte da la unitade de la chiesia laquale cosiste ne la coniuntione di fideli insieme ĩ caritade et ĩ una ordinatione de fideli cum christo come suo capo lo logho delquale tene el papa. Partirsi adõche da questa unita et obedientia del papa e sisma et e peccato mortale et e excomunicatione.

V. Seditione.

Laltro peccato che ha la discordia se chiama seditione. Et e quando una parte de una citade o de una terra o de una singnoria se parechia a conbatere o actualmente conbate cõtra una altra come guelfi et ghibellini stremeri et zamberlani et simel partialitade che hanno ĩ tuto guastato la italia. Quelli adonque che se moueno fora de rasone contra laltra parte a turbar el bene comune peccano mortalmente et tuti lor seguaci che tien o consente a quelli. Quelli che defendeno el ben comune facendo atali resistentia in se / non fano male seruando le debite circumstantie. Et nota che chi se ferma cum al

chuno signore o prelato o cum alchuna parte de la terra si factamente che inogni caso o iusto o iniusto lo uole adiutare o cum parole o cum facti o cum lanimo e in stato de dãnatiõe. Ma che lo uoglia adiutare ĩ quello che non sia offesa de dio i fine ala morte et iusto et drito. Et chi tanto ha lo amore auna de le parte che uoria uedere laltra parte disfacta o descazata et cercha de far dispiacer aquelli de la parte contraria senza rasone. pecca mortalmente. et in male stato. pero nota et schiua.

V. Contentione.

La sexta figliola de le uanagloria se chiama cõtentiõe Questa e acõtendere in parole cum altri. Et e questo in doi modi peccato. El primo e quãto ala materia zioe quando la persona cõtendendo cõtradice auezutamente ala ueritade per nõ esser uinto da lo cõpagnio azio che nõ para da meno de esso. ma uole superchiare esso. Tale cõtesa cõtra la uerita ne li indicij de le crote e peccato mortale. etiamdio se nõ seguita damno daltri. Anchora fora de iudicio cõtendere cõtra la uerita ne le cose de la fede o di boni costumi necessarii ala salute o de le cose temporale de alchuna importantia o ala ueritade de altre doctrine scientemnte per soperchiare altri e mortale saluo se non se facesse per modo scolastico disputatiuo per trouar meglio la ueritade cõe fanno li doctori. Et questo i se nõ e peccato. Laltro uitio che e ne la cõtesa si e quanto alo modo zioe cridando o in altro modo scõciamente contendendo. Et questo e non solamente con-

tradicendo ala ueritde ma ãchora defendendo la ueritade.et e reprehensibile piu et meno secondo la cosa de che si contende et secundo la qualitade de le persone che contendeno et secondo le cõditiõe de li circõstanti. peroche poria esser tãto discõueniente el modo del cõtendere etiamdio per la defensione de la ueritade.che seria peccato mortale. Et questo spetialmente seria.quãdo li auditori ne pigliasseno grãde scãdalo. Come se uno che fusse reputato grãde sãcto ⁊ cõtendeno cridasse fortamente cũ dure parole donde el populo lo reputasse i furiato ⁊ mal disposto et molto impatiente ⁊ simili .3. ad thi .3. c. No li cõ tendere uerbis.

V. Disobedientia.

¶ La septima figliola se chiama inobedientia zioe desobedire et per dispresio trapassare li cõandamenti di soi prelati mazori liquali hanno auctoritade sopra de esso. Et pero chel uanaglorioso cercha la propria excellentia ael so.pare chel sia una excellentia de grandeza de nõ se sottometere ali comandamenti daltri et pero eprompto ala desobedientia. El primo nostro superiore e il glorioso dio. Et pero per disprexio trapassare alchuno de li soi comãdamenti e peccato speciale mortale dicto disobedientia Ma trapassare li conmandamenti soi per altro rispecto e pure peccato mortale de altra specie. La sãcta chiesia e madre de tuti li christiani laquale e recta da lo spirito sancto ne le soe lege canoniche.pero ciascheduno e tenuto a obedire aessa. Et alchune ordinatiõe sono ale

quale debeno obedire tutti li christiani se uogliono saluare. ¶ .Le feste comandate.

¶ La pma lege de la chiesia fundata pero in parte i legē naturale et diuina / e de guardare le feste comandate. Et questo e facto perche la creatura alchuno tempo debe meter ariposo del corpo et molto piu ariposo de lanima zioe occuparse ne le cose diuine et spirituale. Et questo el dicta la rasone naturale et nel uechio testamento e per comandamento iudiciale. Ma qual tempo o di se deba guardare lo ha determinato la sancta madre chiesia. Et in prima ha comandato et ordinato che se debia guardare ogni domenica per la reuerentia de la resurectione de cristo benedecto. et oltra de questo ha comādato certi altri di che se debeno guardare / ne lo decreto et ne le decrtale de consecratione distinctione. iii. pronuntiandum. et extra de ferijs. conquestus. Et debese comenciare aguardare la sera inanzi la festa per in fino ala sera de la festa secondo el decreto. Se fosse usanza de comenciare inanzi de guardare / Se debe guardare. Primo la festa de la resurectione de cristo benedecto cum li doi di sequenti zioe la sancta pasqua. De la asensione di cristo. De la missione del spirito sancto cum li doi di sequenti zioe pasqua de mazo. De la assuptione de sancta maria gloriosa. Del corpo di cristo benedecto. De la anuntiatione de sancta maria. De la natiuita del signor cristo cum tre di sequēti. De la circumcisione zioe anno nouo. De la epiphania. De

la purificatione. de sancta maria. De la natiuitade de sancta maria. De la inuentiõe de sancta croce de mazo De la natiuitade de san zoane batista. De ogni sãcti. De san piero et paulo apostoli. De san simone et iuda apostoli. De san iacobo et philipo apostoli. De san Matheo apostolo ⁊ euãgelista. De san mathia aposto lo De san zoãne apostolo ⁊ euãgelista. De sã thadeo apostolo. De san iacobo apostolo. De sã bartholomeo apostolo. De san michaele archãzelo de septẽbre. De sancto andrea apostolo. De sancto thomaso apostolo. De sãcto stephano pmo martire. De sãcto laurẽtio martire. De li inocenti. De san martino episcopo. De san saluestro papa. Et secõdo la cõsuetudine sono da guardare la festa de san nicholo. Sancta lucia. San zorzo. San marcho. Sancta caterina. Sancto anto nio | se nel paese e la uxãza de guardarli. Et ogni altra festa che se usa de guardare quanto a quello paese doue usa debese guardare. Et le feste le quale el uescouo cũ la soa chieresia et lo populo | hauessene ordinato et apro uato de guardare. Certi altri di anticamente erano co mandati come se contene nel decreto. Ma per la con- traria consuetudine sono tolti uia | come e le letanie de quindici di circa la festa de la resurectione. Ma lo uenerdi sancto et la zobia sancta non guardarla per grande inconueniente. La chiesia ha mutato el guar- dare del sabato che se facea nel uechio testamento ne la domenica.

V. Dezuni comandati.

De queste feste scripte qua de nanzi le infrascripte hãno uigilie lequale e comãdate a dezunare. Primo la uigilia de la pentecoste zioe de pasqua de mazo. De la natiuita di cristo zioe natale. De la assumptione de sancta maria. Ma de la natiuita de la nostra donna non e cosi certa perche la extrauagante non fu prouulgata unde e piu tosto da exortare che comandarla. De san piero et san paulo. De san simone et iuda. De san mathia apostolo. De sancto iacobo che e de luglio. De san bartolomeo apostolo. De sancto Andrea apostolo. De san thomaso apostolo. De san mathe apostolo et euangelista. De la natiuita de san zoanni batista. De san laurentio. De ohni sancti. Item quando lo uescouo comandasse alchuno dezuno speciale se debe fare. Item le quatro tempore che sono quatro uolte lano zioe la prima uolta ne la prima septimana de la quadragesima zioe el di merchore el di uenere el sabato di sequente. La seconda uolta ne la septimana de la pentecoste zioe pasqua de mazo zioe el merchore di el uenere sequẽte et el sabato sequẽte. La terza uolta ne lo mese di septembre. zioe el pmo mercore da poi la festa de sancta croce el uener et lo sabato sequente. La quarta uolta ne lo mese de desenbre. zioe el primo mercore da poi la festa de sancta lucia et el uenere et el sabato sequente Item tuta la quadragesima senza la domenica la quale nõ se debe dezunare. Item quando alchuna uigilia uene ĩ domenicha ĩ scambio de la domenicha se debe dezunare

Quadrgesim

el sabato dinanzi. Alchuni altri di antichamẽte erano comãdati de dezunare li quali adesso nõ sono i comãdamẽto.

¶. Come debensi guardare le feste.

¶ In questi sopradicti di comandati de guardare se debe la persona schiuar de nõ far opera seruile zioe opera manuale ne opera de peccato specialmente mortale. Unde uno medesimo peccato e piu graue commesso el di de la festa chel di da lauorare. Et quanto ale opere manuale debe la persona guardarse de nõ lauorare ne comprare se nõ roba o cose da manzare de di in di cõe pane carne pesce. fructe et simile cose. Ma non per fare mercãtia ne uëder se non per acto de necessitade quando nõ se puo indusiare ne far processi iudiciali ne scriuer aprezio ne far fare queste cose asoi famigli o lauoratori come de seminare o tagliare legne et lauorare et simile. Saluo se fosse pericolo de perder la roba in tempo de guerra o la uectualia quando e in su lara per cason de mal tempo alora e licito in di de festa leuarla et cosi de defenderse hauendo iusta guerra et far zio che bisogna. Per li in fermi se puo caminare quando e grande bisogno nõ lassando pero la messa se se puo oldire. E licito anchora in di di festa per li luoghi piatosi et per le chiesie lauorare per lamor de dio hauendo bisogno.

¶ Chi anchora non potesse quasi sostentare si medesimo et la soa fameglia se non lauorando in di de festa e assai excusato. Ma e bono i tal caso hauer licẽtia dal uescouo o da chi a soa auctoritade. Chi fora de caso licito et per-

messo lauora in le feste comandate o uer che se debiano guardare per alchuno spacio de tempo notabile/nō dico de meter qualche punti o ne lorto o uignia drizar una uite et simile/ma daltre cose de assai tempo/pecca mortalmente. Et similmente se esso non lauora ma lauorar fa soa fameglia. Chi ha signoria o citade o castello e tenuto de far guardare le feste da soi subditi quāto puo esser comandamente. Et e questo peccato contra el terzo cōandamento che dice. Memento ut diem sabati sanctifices. Ricordati de guardare el di de la festa.

V. Dezuno.

La seconda lege si e che ciaschuna persona debe dezunare alchun di zioe tutta la quadragesima senza le dōeni che de cōsecratione. di. iiii. Quadragesimam. et le temporale et le uigilie de certe feste zioe et quelle lequale sono scripte de sopra. Et secundo sancto thomaso/da uinti uno āno ī su e obligata la persona sotto pena de peccato mortale aquesto dezuno de la chiesia per comandamento. Nondimeno se debe inanzi questo tempo comenciare ausar piu et meno secondo la etade et la forteza maiore o minore de li zoueni. E uero che aquesto dezunio de la chiesia nō sono obligate certe persone come sono īfirmi manifestamente. Donne grauide et specialmēte quādo nō fosseno de bona cōplexione ⁊ bono pasto. Nutrice o sia balie quando dezunando non potesseno ben lactare. Color iquali se trouano in cāino se possono dezunare et caminare sono obligati alo dezunio come li altri. Se

non possono far el camino cum lo dezunio sono excusati se tal camino e aloro necessario afre si che nō possono in dusiare o uer debeno far le zornate picbole si che possano dezunare. Et li poueri se non possono bauer tanta roba che basti ad uno mãzare conueniente alo stato loro sono excusati et anchora quando ĩanzi bauessero sostenuta tanta fame che non possesseno dezunare posto che a lora trouasseno assai per uno manzare. Et li lauoranti etiamdio se non possono cũ saluamento de lo stato aloro conueniente lassare lo lauorare o sminuire de la fatica loro per dezunare / ma e dibisogno de fatigarse assai et cũ la fatica nō possono fare el dezuno / sono excusati / Ma altramẽte zioe se possesseno cũ la fatica dezunare / sono tenuti. Et se per manchare da la fatica o ĩ tuto o in parte / non incorreno in notabile manchamento del gouerno loro et de la loro fameglia et cosi possono dezunare / sono tenuti. Cosi intendi de ciaschuno che molto se affaticasse. Et li debili li quali dubitano sel dezunio li facesse grande nocumento / debeno pigliar consegli da qualche cõfessore discreto sopra de zio et cosi se possono passare lo cõseglio che li e dato. Et chi rompe el dezunio çomandato da la chiesia nō babiando casone legiptima che lo excusa / per ogni di che lassa fa uno peccato mortale.

La bora conueniente de manzare per lo dezunio e cercha nona. Indusiare piu la persona puo quanto uole. Manzare molto inanzi la dicta bora e male et e quasi

nocumento vedi il vocab.

rumpere el dezunio | salno chi lo facesse perche se sentisse sensibile nocumento de tanto aspectare. Beuer i fra di non rompe el dezunino non facendo per inganno | et cosi beuer la sera. Se puo ben manzar alchuna picbola cosa nō pero pane | ma fructe o confectione azio chel uino nō faza alo stomaco rencrescimento et e licito et non rōpe lo dezunio | nō lo facendo i ingāno. Et chi ha fameglia o seruidori debe in ducerli quanto puo comodamente a dezunar se non hauessено casone legiptima che li impazi. Non e tenuto pero afforzarli aquesto doue ne seguitas se piu tosto scandolo che altro. V. Decime.

La terza lege de la chiesia parte pero fondata i rasōe naturale et diuina si e de dare le decime | peroche li mini stri de la chiesia che seruено alo populo siano notricati dal populo. Et questo uole la rason diuina et naturale. Ma la determinatione de la quantitade e da la leze ca nōica zioe dare la decima parte de li fructi che recoglie la persona ne le sue possessione ale chiesie doue sono poste le dicte possessione o uero ad altre chiesie secōdo la usāza del paese. et la decima parte de li fructi del bestiāe. Le quale decime quanto auna parte zioe prima se chiamāo prediale | ma quelle del bestiame se chiamano decime mi xte. Et dare la decima parte de li guadagni che fa la persona de sua arte o officio o altre intrate se chiamano decime personale | lequale se debeno dare ala chiesia soa parochiale o altroue secondo la usanza del paese. Le predicte adonche decime doue e usanza de dare | se debe

nocumento

V. Vocabol. alle voce parrocchiale, dove si vede assai migliore la presente lezione, che non la citata

·:· yhs ·:· MRIA ·:· Iheronimo 27

no darē senza dubio alchuno. Ma ī quello paese doue nō se usato de dare debe hauer lanimo sēpre aparechiato de darle o tutte o in parte secōdo che lachiesa le uolesse. quando uolesse usar sua rasone sopra de zio. Et tale dispositione fa la persona esser fora de pericolo de la soa salute. Quanto aquesta parte zioe de nō dar la decima dōde nō se usata de darla secōdo sancto. Thomaso de aquino la doctrina delquale e aprouata da la chiesa. posto che li canonisti dicano altramente. sera bona cautela et sauio cōsiglio adimādare dal papa che ponesse la remissione del passato et licentia per lo auenire de poter dispensare tal decime specialmente prediale delequale se fa piu dificulta o de tutte o de parte secōdo che aparesse ala descretione de la persōa che la adare. Et se de q̄sto non potesse far capo al papa uada dal prete aloquale se apartiene de riceuere tale decime specialmente prediale adimandare o remissione o licentia come li paresse de dispensare. Et che alchuna cosa li desse in parte de zio et de lo resto adimandar la remisione o dispensatione seria bona discretione. Et esso lo farebe piu uolētera specialmente donde se usa de dare et se non tute / qualche cosa de decima. Quello non se uole lassare che e de usanza.

V. De la confessione.

La quarta lege si e che ciaschuno maschio ⁊ femina da poi che e peruenuto ali anni de la discretione zioe de cognoscere el bene de la uirtude da lo male del peccato se debia confessare integramente de ogni peccato mortale

alo sacerdote tale che lo possa absoluere ogni anno una uolta almeno. extra de pe. et re. Omnis utriusque sexus. Chi questo non serua pecca mortalmete | saluo chi nõ poteste hauer copia de li cõfessori o uero aspectas se de li apocho qualche bono cofessore nõ li sfatisfacẽdoli quello che puo hauere alora o uer dubitando forte de la ignorantia o malicia del confessore de chi ello ha copia a esso poter esser nociua o uer essendo excomunicato de mazor excomonicatione et essendo solicito a cerchare la absolutione et nõ lhauesse anchora habuta. Ne li quali casi tolti tali impedimenti se cõfessi senza indusia se uole schiuar el peccaro mortale et lo foco infrnale.

Indugia forse piu usato ch'e indugio.

V. Comunione.

La quinta lege uniuersale e che ciaschuno uenuto ala etade dicta di sopra se debe comunicare dal suo parechiano o da tal che possa o cum licentia o altramẽte almeno una uolta alanno ne la pasqua de la resurectione. Questo non seruando pecca mortalmente extr. de pe. et re. omnis. Saluo se cum licentia et conseglio del suo confessore indusasse una septimana piu oltra che ala pasqua | perche alora ha forsa alchuno ĩpazo. Ma che lassi tuto lanno che non si comunichi | non li puo dar licentia niuno prelato | se nõ el papa. Non debe pero lhomo andare ala comunione cum peccato mortale per obseruare questo comandamento | perchel ne faria uno altro piu graue | ma contrito et confesso de ogni peccato mortale come intende la chiesia se debe comunicare.

Quando se vol cõunicare la persona debe esser dezuna zioe nõ hauer preso niente de manzare o de beuere ne me dixina ne altro da la meza nocte indrieto uerso el di nel quale se comunica. Et facendo el cõtrario pecca mor talmẽte cosi quello che ha adire messa. Questa regola nõ se intende per li ĩfirmi grauamẽte che hãno bisogno de lo cibo spesso. Et chi per soa negligentia hauesse las sato o confessione o comunione non facendo nel tempo debito et cosi siando ne le man del demonio et ĩ stato de dãnatiõe ĩ retorni tosto apenitentia et suplisca piu tosto chel puo el defecto comesso zioe de cõfessarse et comunicarse. V. Messa integra.

La sexta lege de la chiesa si e che ciaschuna persona debe oldire ogni di de dõenica una messa ĩtegra da lo ꝑnci pio alo fine de cõsecratiõe. di. ꝑma. Missas. Questo anchora medesimo pare che dicha lo decretale de le altre feste comandate da la chiesia zioe che se debia oldire la messa. extra. de fe. ut diebus domenicis et festiuis. Chi questo nõ obserua per ciaschuna uolta fa uno peccato mortale saluo se hauesse cason legiptima che lo excusasse. come chi fosse ĩfermo o seruisse alo infermo et nol potesse ben lassare per ãdare ala messa o la dõna che nõ potesse ben lassare li soi putini senza pericolo o lhomo che hauesse a caminare o fare una cosa de grande importantia senza hauer induxia et simile. Anchora quando stesse in uilla in laquale non se dicesse messa se non molto da la longa donde non se potesse ben andare. Et se lo

molto lontano

prete che dice lamessa fusse cōcubinario notorio et altra mente non se puo hauer secōdo le antiche lege non se debe da tale oldire. Ma ne lo cōcilio ultimo facto acōstanza fu ordinato che le persone nō siano tenute aschinare tali sacerdoti ne li soi officij se non poi che sono denūtiati in chiesia da li lor prelati che se debano schiuare Unde meglio e oldira quando altri nō se puo hauere. Et debeno li signori et le madonne cosi ordinare li exercitij di soi famegli o de soi seruidori o seruitrice et fantes che che quāto e possibile li diano tempo de poter oldire una messa el di de la festa comandata.

V. Excomunicatione.

La septima lege de la chiesia si e che la persona nō faza alchuna cosa che sia uedata sotto pena de excōunicatiōe perzio che facēdo alchuna de le dicte cose 7 spetialmēte quādo sapesse la excomunicatione posta sopra zio / faria peccato mortale. Tropo longo serebe poner qui tutti li casi de le excomunicatiōe et molti anchora de essi sono che non aperteneno asapere al uostro secular stato / ma pure ne faro mentiōe ne lo principio de la secōda parte de questo tractatello.

V. Libertade chiesie.

La octaua lege ecclesiastica si e de non fare contra la liberta o immunitate de la chiesia per zio che serue peccato mortale zio facendo scientemente cōe e de nō pigliar o far pigliare alchuna persona in chiesia o in cimiterio o in altro loco sacro et religioso ne per debiti ne per maleficij comissi saluo se fusse publico latrone o bruxatore

de case o chè hauesse facto maleficio i quello logho. Et
anchora nõ se deno occupar le chiesie o loghi ecclesiasti
ci cum caualli come molti liquali ne fãno stalle. ne cũ
uictualia ne cum ligname et simile cose. Nõ se debe an
chora far citar persone ecclesiastice ala corte de secula
ri piu che se uogliano ne in ciuile ne in criminale sẽza li-
cẽtia ⁊ beneplacito di li lor prelati. ma hãno arespõde
re ala corte ecclesiastica. De le cose de le chiesie so mo
bile o inmobile nullo se debe impazare se non per modo
de fraternale amonitiõe o de auisare o de anuntiare ali
mazor prelati di quelli chirisi che male se portano de le
dicte cose. Ne se debe pigliare datij o gabelle o altro
simile ali chierici o religiosi perche li e la terribile exco-
municatiõe ⁊ cetera. Niuna leze o statuto se debe fa-
re che uenga contra le rasone de la chiesia. Et molte
altre cose doue pono anche achader excomunicatione.

V. Constitutione sinodale.

Ciaschuno episcopato ben ordinato sole hauere certe cõ
stitutiione particulare lequale obligano li habitatori de
quello uescouado ala obseruãtia de quelle. Et debese ob
seruare tale oridnatione et inzegnarse de saperle se si po.
Et specialmẽte che tra esse soleõ esser de le sentẽtie late
de excomunicatione / pero se debe guardare de nõ icor-
rere i alchuna de q̃lle cose doue e posta la excomunicatio
ne o pena de excomunicatiõe. Quãdo ãchora li prelati
ecclesiastici excomunicão alchũo publicamẽte cõe se usa /
colui che e excomunicato o per iusta casõe o nõ iusta che

Vedi il Vocabol. alle voci Vescovado Episcopato. — Qui Episcopato è nel senso del §. III. di Vescovado Territorio/ Da aggiungersi al Vocabol. —

sia | inanzi che sia absoluto da la excomunicatione nõ debe participar cum altri fideli se nõ i caso de necessitade o cum certe persone alui strete | ne i parlare ne i mãzare ne altramente praticare | Ma singularmente se debe guardare che nõ participi o stia cũ li altri fideli ne ala messa ne in li officij diuini peroche in tal caso secõdo tutti li doctori pecca mortalmẽte. Questo medesimo dico quando fosse incorso i alchuna excomunicatiõe mazore posta da lege canonica comune o sinodale.

V. Lo participar cum excomunicati.

Et debe ciaschuno fedele guardarsi de nõ participar in parlar o in manzar o in altre cose cum quelli liquali publicamẽte sono excõunicati o denumtiati esser excõunicati da prelati ecclesiastici | se non in caso de necessita o persõe alui strette per parẽtado o i alchuno altro modo Ma sopra tutto se debe guardare de nõ trouarsi cum tali ne le messe o ne li officij diuini | pero che peccaria mortalmente sapiando lui quello cum elquale sta o participa ne li officij diuini o ne la messa esser excomunicato et specialmente quando la persona e i loco o e de tale cõditione che sa o puo sapere acõzamẽte se uole tale ordinatione de la chiesia. Ma pero nota bene che quelli che sono excomunicati dalchuna excomunicatione mazore posta ne le lege canoniche o sinodale nullo fidele e tẽuto schiuarli i alchuna cosa etiãdio ne li officij diuini | saluo se non fusseno denumtiati publicamente esser excõunicati o fosseno excomunicati per hauere battuto chierico o

persona ecclesiastica. Et i questi doi casi se debeno tali schiuare ne li officii diuini et ne le altre cose de nõ parti cipare cum loro Et questo che dicto e de prima e per ordinatiõe facta da nouo. Et nota che quelli liquali se debeno schiuar de nõ participar cum loro per excomuni catione ne laquale sono incorsi quãdo el facto perche so- no excomunicati fusse secreto se debe tale schiuar in se- creto zioe tra ti et ello trouandote et sapiando tu tale es ser excomunicato et non debi schiuarlo in palese. Ma quando e manifesto che la persona e excomunicata o ue ro e manifesto el facto perche e excomunicata se debe schiuar ne li casi predicti zioe doue fosse stato denumtia- to schomunicato o che hauesse battuto chierico cũ certo modo. Et nota che oltra el peccato che se comette par ticipando cum li excomunicati scientemente in casi non cõceduti elquale e mortale participando cum tali ne la messa o ne li officii diuini / anchora participando ne le altre cose come parlare manzare et in altro caso non co ceduto da la leze e peccato mortale quando questo se fa in disprexio de la chiesia o contra lo comandamento fa- cto da li soi prelati spetialmẽte facto sopra de q̃sto. Ma fora de questi casi zioe de disprexio o del comandamẽto secondo fracto Thomaso de aquino et altri doctori e peccato ueniale participar fora de lo officio diuino et in corse oltra el peccato la excomunicatione menore cũ laquale non se debeno pigliare li sacramenti ma inanzi farsene absoluere da q̃llo elquale ti puo cõfessare. Ma

da la excommunicatiõe maiore nõ puo absoluere iferiore che lo uescouo de quello uescouado de che e uescouo dõ de principalmente e sua habitatione o altri cum licentia de esso. Et ĩ alchuno caso e reseruato al papa. Ma da la excommunicatione facta da esso come se fa spesso per le corte ecclesiastice nõ puo absoluere se nõ esso che la facta o suo superiore o altri cũ licentia de colui che ha facta o el successore in quel medesimo officio.

¶ Lo uso de manzare.

¶ La nona lege de la chiesia uniuersale si e che ĩ certi zorni nõ se manza carne casio ne oui. Et chi facesse el contrario auezutamẽte et sẽza casõe legiptima che lo scusa zioe in firmita / pecca mortalmente. Et quando dubitasse se tal infirmita o debilita lo excuse pigli cõseglio se po da discreto cõfessore et sera securo quando dubita. Quando el medico dicesse zio esser bixogno / seria anchora assai excusato. In decreto. di. iii. denique. In tutta la quadragesima e uedato de nõ mãzar carne casio ne oui. Chi adõche nõ dezuna / debe usare cibi quadragesimali se nõ e ifermo. de cõsecratiõe. di. iii. Et tutti li zorni de le uigilie comandate debese dezunare et le quatro tempore Et tutti li uenerdi de lãno e comãdato de nõ manzar carne. Ma quanto al mãzar casio o oui ĩ tali di / secundo sancto Thomaso in questo se puo cũ bona cõscientia seguitar la usanza del paese donde se troua la persona. Et spetialmẽte ne li dezunij de la chiesia donde par che sia piu dubio / et pero chi hauesse sufficientemente

entemente de altri cibi seria piu securo ne lo dicto di de dezunio abstenerse da lo casio et oui. Et chi fa el cōtrario nō cōdamno. Item in italia e usanza antiquissima laudabile et rasoneuole laqual fa la leze de nō māzare carne el di del sabato. Et chi facesse el cōtrario doue e tale usanza anezutamente nō siādo ifermo / peccareue mortalemēte. extra de obseruatiōe ieiuniorum. Vero e che quando la festa de natale uene i uenere di o el sabato / se po licitamente in tale di manzare de la carne / saluo se hauesse uoto el cōtrario o i la regola soa el cōtrario che nō se ne māzasse quādo e religioso. cosi ha dechiarato la chiesia. Certe altre leze et comādamēti de la chiesia sono facti a diuersi stati de persone liquali qua nō pono / perche nō pare dibisogno. Ma apertengōsi a chierici religiosi o prelati. V. Interdicto.

C Lo interdicto quando fusse posto da chi lo po ponere / se debe obseruare diligentemente et nō cōtrauenire ne indurare altri a romperlo /perzio che seria grāde peccato zioe de non trouarse alo officio mentre che dura lo interdicto et de alchune altre cose abstenerse. Et anchora uedato atutti de non fare torniamento zioe alchuni modi et pericoli de conbatter mortali. Chi fa el cōtrario / pecca mortalmente. extra de torniamentis. c. et sub.

V. Obedientia de superiori.

C Anchora oltra la obseruatione et obedientia di comandamenti scripti da la chiesia / debe ciaschuno obedire a tutti soi superiori o uer prelati spirituali rectori e tempo

rali nē le cose iuste et rasoneuole lequale non siano cōtra li comandamnēti de dio ne de la chiesia et in quelle cose cerca lequale ha sopra de lui auctorita et iuriditione.

V. Honore al padre et ala madre.

In prima e da cōsiderare che lo figliolo e tenuto ad obedire al padre et ala madre et farli honore et reuerētia et souenirli in li soi bixogni / sel fa el cōtrario in cosa notabile desobidiendoli cerca el gouerno de la casa et cōtra ogni so uolere / po esser molto bene peccato mortale. Se li fa irreuerētia notabile dicendoli iniuria o uilania o barendoli e mortale. Se non li aiuta ne li soi bisogni tēporali quanto po pecca / mortalmēte / lassandoli sostenere notabel desasio donde li poria souenire et non lo fa o per negligentia o per malicia. Et e tenuto in caso de extrema necessitade piu tosto souēir al padre ⁊ ala madre che ala moglier ne a figlioli ne altre persone. Johanes neapolitanus. Et similmente e tenuto el padre et la madre nō solamente adar nutrimēto corporale ali figlioli. ma anchora lo nutrimento spirituale ȝioe de amaistrarli et doue offendeno correȝerli et castigarli. Altramēte se per lor negligentia li figlioli deuentano catiui et fanno de le sceleritade da lequale se guardereueno se fussēo castigati e imputato ad essi apeccato nō picholo ma molto graue et mortale et nō uno ma tanti da quanti mali de peccati mortali haueriano possuto et debuto gastigarli et nō lanno facto per nō ȝe poner cura debita. ⁊ cosi anchora se debe honorare et adiutare tutto quello parenta

32

do ciaschuno nel grado suo. Et li signori debeno adiutare li soi subditi et quanto da la parte sua cum soi boni exempii statuti et pene posti ali transgressori de beno inducere li subditi aben uiuere. El cōtrario de queste cose fazendo e cōtra el quarto comandamento che dice honora patrem tuum et cetera. honora el padre et la madre toa et tutto el parentado. Item el superiore et prelato de tutti li christiāi e el papa 7 lo legato sopra tutti q̄lli che sono ne li termini de la sua legatione. 7 lo uescbouo et archiuescbouo e sopra quelli che se trouano ne lo suo uescbouado. 7 lo sacerdote parochiale e sopra le persōe de la soa parochia et lo signore temporale e sopra li soi uassalli. 7 lo patrone sopra la soua fameglia. 7 el padre 7 la madre sopra li figlioli. 7 el marito sopra la moglier cerca alchune cose; et cosi de certi altri. Quādo adō che comanda el prelato ecclesiastico o seculare sia chi se uole alo subdito caso che e cōtra li diuini comādamēti nō se debe obedire alhomo ma adio che li comanda el cōtrario. Et se per schiuar scandalo grande o damno suo o daltri uolesse pur obedire al comandamento nō iusto / pecca mortalmente. Se per nō obedire ne la cosa catiua ne seguita grande scādalo o damno o asi o ad alti / niente aesso e imputato / ma tutto li e grande corona. Quando anchora li comāda el superiore suo caso i che nō ha sopra lui auctoritade o potestade posto che quello non fusse male in se / nō e pero tenuto ad obedire sel nō uole. Lo exempio. Se lo uescouo comādasse auno suo

Sacerd. parrocchiale
o Parroco

subdito che li desse la roba soa non e tenuto sel non uole
poi che la soa auctoritade non se extende sopra de zio /
bene el poria punire de pena pecuniaria hauēdo facto el
perche se comanda el padre al figliolo che piglia mogli
er o che non se faza frate / non e tenuto a obedire posto
che possa obedire senza peccato non hauendo facto uoto
del contrario . Una regola generale ti do del parlare
de la disobedientia et e questa . Chi trapassa alchuna or
dinatione o comādamento o de la chiesia o de soi mazori
zioe prelati de quelle cose in che e tenuto a obedire qual
unche sia in se pichola et lezziera / quella ordinatione se
per disprexio la trapassa refutādo de esser subiecto a ta-
le leze o ordinatione / pecca ogni uolta mortalmente .
Unde dice sancto bernardo in libro de dispensatione et
precepto . Contemptus ubique damnabis . Et questa
e ꝓpria et formalmente desobedientia . Anchora le leze
et statuti de le terre scripti se debeno obseruare doue nō
siano contrarie ale leze diuine o canoniche in decreto . di
x . quicumque . ¶ . Inuidia .

¶ El secundo uicio capitale se chiama inuidia . Dice zoā
ne damasceno che inuidia e una tristicia che ha la mēte
humana de li beni daltri . Ma nota secundo sancto
Thomaso nostro daquinō che ī quatro modi puo la per
sona contristarsi de li beni daltri / et solo lultimo e pro-
prio inuidia . El primo modo si e quando la persona se
atrista et ha dispiaser et dolor de la prosperitade richeze
et grande stato de altri perche teme che quello tale cre-

Vedi questo esemp. nel vocab. alla voce Invi= dia.

scendo et prosperando ne la soa prosperitade tēporale | non presequiti descazi et damnifiche o lui o altre persōe ne lo stato spirituale o temporace cōtra rasōe ⁊ per q̄sto respecto se contrista Et per contrario | se alegra quā-do ode et uede che sia humiliato et asbassato tale | si che non possa fare dispiasere ne alui ne ad altri contra rasōe Questo dicto propriamente non e inuidia | et puo esser senza peccato | et ā̄chora puo esser cū peccato zioe quā-do la persona hauesse tale tristicia nō solamente per lo dicto respecto ma perche ā̄chora uole male a quello tale Et secumdo la qualita de q̄lla mala uolūta se iudicaria o mortale o ueniale | et nō e inuidia. El secundo modo si e quando la persona se cōtrista del bene daltri non che nō sia cōtento che habia el proximo bene ma se dole et cōtrista che esso nō ha tali beni. Questa tristitia se chiama zelo | et nō inuidia. Et se de cosse spirituali | non e peccato alchuno in se | ma laudabile pero che se debe la persona doler et hauer tristicia temperatamente azio che nō salti ī la accidia de non hauer quelle uirtude et non far quelli beni utile ala salute che uede ne li altri. Se tal tristicia di beni temporali secondo la quantita de la tristicia | cosi e el peccato mortale o ueniale o nullo pero che se subito quando la porsona se uede leuare su ne la mente tale tristicia per manchamento che ha o de ri-cheze o de honori o zentileze o de belleze o de uestimente o de figlioli o altre simile cose le quale uede hauer altri la descaza perfectamēte | non e peccato ma e merito per

uitoria de la temtatione laudando el signore et conten tandose de lo stato suo. Se non subito remoue tale tristi cia de la mente soa, ma pure ze sta su in essa tristicia et cũ faticha la resõe pure se contenta de lo stato suo secõdo la uoluntate de dio, e ueniale. Ma quãdo se cõtristasse tanto de tal manchamento che uene quasi in uno tedio de dio & cõturbase fortemẽte et nõ se curaria de nõ esser mai nassuto al mondo, questa tristicia e peccato mortale. Non e pero inuidia, ma piu tosto accidia. El terzo modo si e quando la persona se cõtrista de lo bene daltri perche li pare che colui non meriti tal bene, ma che ne sia indegno pero che e catiuo. Questa tristicia ancho ra none inuidia et chimasi emulatione et zello ne la scriptura sancta la quale ueda et dice che nõ se debia pigliar tale tristicia, pero che queste cose temporale sono dispensate per diuina prouidensta et sono date spesso ali catiui o uer azio che considerando la diuina bontade et largita uerso de loro tanto catiui se uengano arecognosere et emendarse de le sue iniquitate, o uer se non usa bene tale cose temporale sono date aloro per remuneratione del bene che fanno de qua et per acrescimento de la sua damnatione, per la sua ingratitudine. Et da laltra par te e tanto grãde el premio che e reseruato ne la uita ali boni et gaudio et pace de la mente del bene adoperare che non se debeno curare li uertuosi se non hanno de li beni temporali li quali sono uani et caduchi, et cosi non e debe contristare de tal cosa pero che auenga che tale

tristicia non fosse inuidia | non seria pero senza pčcato se li stesse su in essa | et poria tanto crescere che seria pec cato mortale zioe quando uenisse a pensar et creder deli beratamēte che dio nō habia ꝓuidentia de li acti humāi o uer che dio non proueda iustamente | ma che sia acce- ptatore de persone. Tutte queste sono grāde biasteme de dio et e peccato mortale | et procede da tal tristicia desordenata chi tosto non la refrena. Et pero dice ben lo sauio. Principijs obsta. Ali principij repara. El quarto modo de tristicia si e quando la persona sa contri sta del ben daltri o tēporale o naturale o spirituale com e roba belleza scientia zentileza arte o uirtu ⁊ simili pero che lo auanza ⁊ superchia lui o uero e equale alui ī quelli tali beni ⁊ cosi pare ala mēte de quella persona che hauer el proximo tali beni sia abassamento et minoramento de la grandeza o honor o fama o arte soa | poi che se troua altri che ha de quelli beni de liquali cercha la soa exalta tione tanto quanto lui o piu che lui ⁊ pero se ne cōtrista et non uorria che ello hauesse quelli tali beni o spirituali o temporali o naturali | quessa e propria inuidia. Et quando e tale tristicia cum rasone deliberata et de beni notabili e sēpre peccato mortale. Lo exempio. Cōtri stasi la dōna che nō ha figlioli ⁊ che altri ne habia ⁊ tan to se contrista de questo ben de altri che essa nō ha o an chora se lo hauesse che non uoria che altri ne hauesseno deliberatamēte perche li pare che questo li sia uno albas samento altri hauer quello che lei non ha o quello mede

ximo che lei ha. Questa e inuidia mortale. Item con tristase uno altro chel uicino o citadino sia piu richo o piu in lo stado et in li officij che lui o tanto quanto lui in tanto che deliberatamente uoria che colui non hauesse quelle richeze o quelli officij o quelli amici parendo alui che serebe cum piu honore. Questa e inuidia mortale de laquale sono piene le corte ecclesiastice et seculare et perzio a grande pericolo e el stato del sperituale et del temporale che se troua in quelle. Contristase uno altro de la sciencia industria o senno o arte o forteza o belleza parentado o amicitie o inuiamenti o sanitade de altri in tanto che non uoria secondo la rasone che lui hauesse q̃l la sciencia senno o bontade o simile / perche li pare quã-to meno se trouasseno simili alui o da piu de lui / tãto lui seria reputato piu ⁊ piu honorato. Et questa e inuidia mortale. Questa mosse el demonio atẽtare li primi no stri parenti Adam et Eua. Ma nota che se tale tri sticia del ben de altri fosse de picol cosa / non seria in si mortale etiamdio cum rason deliberata. Lo exempio. El putto ha iuidia chel suo compagno o fratello habia atauola mazor parte che esso de carne o de altre cose et non uoria che lauesse / non e quello mortale in se. Lo scolare se contrista chel suo compagnio fa bene uno la-tino ⁊ non uoria che lo facesse / e ben peccato / ma in se non e peccato mortale. Simelmente quando de cose grande uene ala mente el pensiero de la inuidia del bene del proximo et la sensualitade se ne contrista de tal beni

et non noria quasi che li hauesse | ma la rasone che cosi-
dera che debe esser ognuno contento del bene del proxi-
mo et non contristarsene | li rencresce che li uada per la
mente quello mouimento de tristicia . et e contento che
lo proximo habia quello et altro | non e peccato morta-
le | ma e ueniale sel ze alchuno compiacimento sensuale
come aduiene per la mazor parte de le uolte in li imper-
fecti homini quando de zio sono temptati et alchuna fia
ta ne li perfecti . Puo anchora si tosto et bene schazare
tali monimenti de tristicia che non seria peccato etiãdio
ueniale | ma ha corona de merito per la uictoria de la tẽ
ptatione.

F. Fiole de la inuidia.

Le figliole de la inuidia secondo sancto gregorio sono
cinque zioe Odio. Susurratione. Alegreza de mal
daltri. Afflictione del ben daltri. Et Detratione.

F. Odio.

La prima figliola de la inuidia si e odio pero che comu
namente chi ha inuidia ad altri li uole male. Procede
anchora tal peccato de o dio alchuna uolta da ira quan
do sta in quella. Odio si e hauer indetestatione et ab-
hominatione el proximo o desiderare male daltri non a
debito fine. Et chi desiderasse male alchuno temporale
alo proximo per debiti mezi o modi azio che per quello
male o flagello se conuertisse adio o non potesse far ma-
le | questo non e propiamente odio | ma e piu tosto cari-
ta | et chi lo uole pure chiamar o dio perche. lo dice la
scriptura | e bon odio. Et simelmẽte hauer el peccatore

ĩ abbominatiõe per lo suo peccato nõ inquãto creatura de dio ma quanto alo peccato | e bono dio. Et guarda che non mescoli luno cum laltro zioe che per lo peccato del proximo habi in odio anchora la persona | perche e licito hauer in odio andrea inquanto peccatore et catiuo | ma nõ inquãto persona o creatura de dio | si che ale soe grande necessitade nõ lo uolessi aiutare | pero che questo seria peccato de odio. Ma hauere el proximo in abbominatione o desiderali alchuno damno notabile o in persona o in amicitia o in bestiame o ĩ patria zioe che ne fusse sbandezato o ĩ roba che la glie fusse tolta o la perdesse o altri modi cum rasone deliberata solamente e principalmẽte per male che li uole messo da inuidia o da ira | e sẽpre peccato mortale ciaschuno de q̃sti modi sopradicti da perse. Lo exempio.

Chi desidera chel proximo suo perda la soa roba ĩparte notabile senza altro piu male quello e peccato mortale et cosi de li altri. Intendi sempre quando ze el consentimẽto de la rasone perzio che se la persona ha mouimẽto de odio ne la mente cõtra alchuno de uolerli uedere grã male et in uno subito pare quasi che lo uolesse ueder | ma secondo la rasone cognoscendo esser offesa de dio nõ uoria et ĩ segno de zio non li faria male alchuno ne faria far ad altri se bene possesse et non uoria deliberatamente che altri li facesse | non e questo mortale | ma ueniale o nullo. Et nota ben la multitudine innumerabile di peccati che se fanno cerca lo odio chi nõ lo lasa presto. Se

uno porta odio mortale ad altri in alchuno modo sopra dicto | quante uolte li torna ne la mene quello odio contra quella persona cũ quello animo deliberato de uolerli uedere notabeli mali sẽpre de nouo fa uno peccato mortale. Vnde se tene tale odio o uno mese o anno come fãno molti et uecchij spesso | sera ĩ fine de lãno uno numero innumerabile de peccati mortali per q̃llo odio. Et pero guarda anima che non entri in casa toa.

V. Meter inimicitia.

La secunda figliola de la inuidia e chiamata Susurratiõe. Questa e quando la persõa dice male de alchuno o quello che pare male et che ha aprouocare et indure adispiacere lo auditore in uerso la persona de chi dice lui male nõ essẽdo presente et questo fa quello fine per torli o per impazarli la amicitia che ha o poria hauere cũ q̃lle persone alequali dice tal male | et tuto fa per farli quel damno et per male che li uole. Et q̃sto e peccato mortale se bene non seguitasse el male che intende et e molto piu graue quando ne seguita tal damno zioe perdimẽto de amicitia. Ma chi dicesse alchuno male de altrui che fusse uero a q̃sto fine azioche colui a chi lo dice elquale se confidaua de quello schiui soa amicitia si che non remanga ingannato ne lo tẽporale o spirituale obseruãdo le altre debite circumstantie | questa non e susurratione ne peccato | ma acto de caritade. Chi per loquacita o per zanzare dice tale parole daltri che mette discordia ⁊ zinzania fra li amici et beniuolenti et lamicitia daltri fa

Da vedersi nel Vocabolo alla voce Susurrazione.

perderē non hauendo perzio esso questa intentione pecca grauemente et mortalmente quādo le parole foessino in se de tanta malicia che hauesseno inducere quello.

V. Alegreza de mal daltri.

La terza figliola de la inuidia si e alegrarse del male o de la aduersita del proximo o temporale o spirituale per male che li uole o inuidia che li porta. Et quando e de male notabele et cum rasone deliberata | e peccato mortale. Ma quādo e de alchuno picholo defecto spirituale o de alchuno pocho damno tēporale e peccato uēiale Et simelmente quando essendo de grande cosa de male nō ze fusse cōsentimento de rasone | ma alchuno piacer sensuale | et e diuerso peccato de la inuidia.

V. Dolor del ben daltri.

La quarta figliola de la inuidia si e aflictione zioe contristarse de le prosperitade et beni daltri spirituali o temporali zioe quando alchuno ha inuidia ad altri desidera et cerca a che modo colui a chi ha inuidia manchi nel suo bene o spirituale o tēporale per diuersi modi o per īfamia o per robaria o per morte et simele. Se nō li riesse el suo pēsiero ma quello a chi ha īuidia piu prospera et meglio fa li facti soi | se contrista et affligesi | questa e la figliola de la īuidia de laquale parliāo qui diuersa da essa īuidia. Et e peccato mortale cerca cosa notabele cum consentimento de rasone. Altramente e ueniale.

V. Dir mal daltrui.

La quinta figliola de la inuidia e chiamata detractione [handwritten: ... nel vocabol. ma alquanto diverso]

zioe dir male secreto daltri non hauendo alchuno debito fine et non essendo presente colui de chi se dice. Et in questo peccato e molto inuolupato el misero mundo et pochi se ne fanno conscientia et meno se amēdano le persone / 7 seria sufficiēte questo solo a damnare la persona eternalmente. Sapi che ī noue modi questa detractiōe e peccato mortale. El primo si e quādo la persona dice male daltri falsamente zioe sapiādo o credādo che nō sia uero quello che dice aquesto fie per farlo tegnir catiuo et cosi torli la bona fama / et questo e mortale etiamdio se non seguitasse la infamia de quello perche nō fosse creduto. Lo secondo modo e quādo alo male che sa o che ha oldito de altri esso li azōze alchuna cosa notabele che non e uera per torli la fama de colui o per farlo tegnir catiuo. El terzo modo si e quando dice male daltrui elquale male ha facto colui o colei / ma e secreto / et esso lo manifesta achi non lo sa per farlo tegnir cātiuo. Lo quarto modo e quando el bene che se dice dalchuno / la persona lo nega maliciosamente dicendo chel non e uero che habia facto tal bene. Ouero quando taze alchuno bene daltri maliciosamente. Lo quinto modo e quādo dice el bene facto dalchuno esser facto cū catiua ītētiōe zioe per uanagloria 7 simele / per torli la fama. Lo sexto modo e quando la persona dice male notabele daltri 7 e falso dōde ne seguita īfamia a colui / posto che lui faza questo non per torli la bona fama / ma per zarlare 7 nouellare. Lo septimo modo e quando la persōa dice ma

le notabele daltri secreto et e uero | ma lo dice achi non lo sa donde puo seguitare la infamia de quello perzio che e persona de andare manifestando posto che lui nõ intẽ da questo | ma dice per nouellare | et e peccato mortale se quello che dice e cosa i si de tore la bona fama daltri | et queste sono quelle cose che se apertenco ala honestade de la uita. Come se dicesse che hauesse facto peccato alchuno de la desonesta o che hauesse facto robamento o usura tradimento et simili. Ma se dicesse male picholo daltri per loquacia | e ueniale. Come se dicesse che e turbatiuo o ritroso o litigatore o auantadore o pompeso o scarso de la roba et simili. Lo octauo modo de dire male daltri quando e mortale si e quando denunicia o accusa ala corte ecclesiastica o ciuile el peccato de altrui principalmente per diffamarlo per quello modo | ma se questo lo facesse per acto de iusticia ĩtendendo el bene commune o el ben de colui elquale accusa et denuncia cum le debite circumstantie | non pecca | ma fa bene quãtum che per questo colui rimanga ĩfamato. Quando anchora la persona dicesse el peccato secreto daltri per caritade achi ha cura de quello peccato o adaltra honesta persõa azio che la uisasse quello | et cosi se amendasse seruando le altre debite circumstãtie o azio che colui achi lo dice nõ sia ĩganato da colui| nõ e peccato | ma bene. Ma quase uole usar bona cautela. Lo nouo modo e quando el peccato secreto daltri mortale si fa la persona canzõe o souentto o moteto o frotola o fa alchuna cedola et po

loquacia non leggesi nel Vocabol.
Avvantadore nel Vocabol. trovasi solam. Avvantarsi segnato dall'A

nela i alchuno loco donde sia trouato o lecto quello ma le o peccato | o se lassa cadere li | o trouãdola posto che lui nõ lhabia facta | la mostra ad altri | 7 tuto fa aq̃sto fine per far tenir catiuo colui. Questo e mortale Et aquesto caso secõdo le lege canoniche et ciuile ;e sono poste altre terribile pene temporale.

V. Restituire la fama tolta.

Et nota chi tolle la fama daltri fora de lordine de la iusticia come adiuene de la denunciatione o acusatiõe o altra manifestatione per caritade seruate le debite circumstantie | oltra el peccato chel fa | e tenuto a restituire la fama che ha tolta sel se aricorda et troua quelle persone achi ha dicto quello male | et se per quello restituire non fusse grande pericolo de riceuer gran dãno in lo hauere o in la persona. Vnde se falsamente ha infamato debe dire aquelli achi falsamente parlo. Lo dissi falsamente quello male. Se disse el uero | ma era secreto quello male aquelli et adaltri | debe dire che in iuxtamente la infamato come meglio puo senza dir bosie. Et se hauesse saputo de certo colui de chi ha dicto male cõe la ĩfamato debe ãchora ad esso domãdare perdonanza de la iniuria facta. Ma chi dice el male daltri notabele elquale e publico et manifesto per zãzare piu che per altro. costui nõ e senza peccato | ma comunamẽte e ueniale ĩ se. Et pero che e publico | nõ e tẽuto restituire la fama habiãdo dicto el uero.

V. Oldire mal daltri.

Sapi chi sta a oldire mal daltri notabele zioe de peccato

mortale | se per suo oldire lo induce adire o se lipiace cũ rason deliberata che sia dicto male de quello per inuidia o per odio che li porta | pecca mortalmẽte. Se li icresce ma per uergognia o per timore o negligentia sta quieto a oldire et lassa dire non demostrando che lui ne sia mal cõtento per laqual cosa colui se ne guarderia | pecca quando mortalmente et quando uenialmẽte secundo la persona et lo motiuo de esso atacere. Se e prelato de quello chi dice male | pare che sia in esso mortale quãdo per negligentia o per timore tace credẽdo poter tor uia quello mal dire per suo reprehendere sẽza uenirne mazor scandalo. Se non e suo prelato et non dimeno poteria quello biasmare abelmente tore uia secõdo el suo idicio et nõ lo fa | donde seguita grãde scãdalo pare simelmẽte mortale | doue nõ hauesse bono respecto che lo scusasse. Quando anchora solamente lassa per timore mũdano o uergognia la reprehensione o el nõ dimostra che li dispiaceno le detractione o lo dir mal daltrui per lo qual timore fusse disposto a far contra li comãdamẽti de dio | seria mortale.

riprendere da avvertirsi

V. Ira.

Ira se chiama el terzo uicio capitale. Ira secundo sãcto augustino e apetito de uendetta zioe desiderio de la punitiõe daltri. Et questa ira e alchuna uolta peccato mortale et alchuna uolta ueniale. Ira e peccato mortale in sei modi. El primo quando la persona se dira cõtra dio per qualche aduersitade che li uene desiderando cũ rasõ deliberata cosa cõtra lhonore de dio per satisfare ala ira

nel vocabol. alla voce ira

soa. El secũdo quãdo se adira cõtra se medeximo habi ando alchuno manchamento et tanto se arrabia che cũ rason deliberata desidera de farse mal notabele contra se medeximo o che altri li faza male contra ordine de rasone. El terzo modo quãdo se turba si fortemẽte cõtra el proximo per iniuria che li pare che li habia facta a si o altri o per altra casone / che desidera cum rasone deliberata che sia punito notabelmẽte da chi nõ ha potestate sopra esso. El quarto e quando per simile casone desidera deliberatamente chel sia punito notabelmente da lo iudice o rectore o da chi iuxtamente puo / ma piu che non merita el suo fallo. El quinto e quando se bene uolesse chel fusse punito da chi ha potestade sopra de esso et non piu come merita soa offesa / non dimeno questo desidera deliberatamente non per zelo de iusticia / ma per satisfare alo apetito suo zioe de uederli male notabele. El sexto e quando si fortemẽte se altereza ne la mẽte cõtra altri che perde la caritade uerso de elli si che se bene li ue desse in caso de extrema et necessarissima necessita nõ lo adiutarebe per la ira che li porta. De la ira quando se manifesta o in facti o in parole nõ dico qua / perche sera in latra specie. Ira e peccato ueniale quãdo desidera la persona de uedere una picola punitione a quello contra de chi se e turbato per satisfare ala ira soa etiamdio deliberatamente. Exempio. Quãdo desiderasse de dar una squãzata o tirare li capilli alo garzonetto per qual che dispiasere che li ha facto o simile. Quando ãchora

Nel vocabol. alle stesso luogo

i uno subito de ira pare ala persõa de uoler uedere gram
maie ad altri | ma secundo la resone deliberata non uori
et in segno de questo | se li uenisse alchuno male acolui
contra chi le adirato ne seria molto dolente et nõ uoria.
Questo e ueniale. Quando anchora fa uno picolo
excesso in uoce o in acti de fora e ueniale. Ira nõ e pec
cato quando uenendoli cosa che li sia penosa o iniuriosa
ne la mente se comenza aleuar su alchuno mouimento de
ira | ma subito la uince et la descaza quãdo puo. Po-
chi sono pero che questo sapino fare et che ĩ qualche po
cho nõ ze se lasseno inolupare spesse uolte et specialmẽte
chi ha arezere fameglia o molto conuersare et praticare
cum li homini del mundo. Similmente quãdo lo homo
se adira et turbase de soi defecti o de altrui desiderando
de punirli come dicta la rasone | o se per debita penitẽtia
de dezunij discipline uigilie ⁊ altre asprez e o altri baten-
do o desiderãdo de punire come rechiede quello fallo co
messo hauendo cura de esso o de altri abi se apertene desi
derãdo chel sia punito come rechie de la rasone per acto
de iusticia | questa ira e sancta et bona seruate le debite
circumstantie | chiamasi ira per zelo secundo sãcto gre
gorio. Et questa ira de zelo senza alchuna offuscatiõe
de rasone hebe christo quando cum lo flagello scazo del
templo li uenditori ⁊ compratori. Dice crisostimo che
senza questa ira de zelo | non se castigano li uicij. Chi di
glia la ira catiua et uiciosa et tosto non la lassa | se con-
uerte in odio pessimo Et perzio guarda come entre in ti

40

Secundo el sauio sono tre differentie de la ira uiciosa. La prima se chiama acuta Et e in quelli liquali subito se turbano et se adirano per lezier cosa 7 subito la lassano. La secunda se chiama amara. Et e in quelli che teneno assai tempo la ira tenendo fermo in memoria la iniuria receuuta. La terza se chiama graue. Et e in quelli che non sãno leuar uia o padire la ira se nõ uedeno uendeta tenendo lanimo obstinato sopra zio. Quando ciaschuna de queste ire sia mortale o uẽiale peccato / piglia la regola de sopra doue ho dicto de lira.

V. Figliole de la ira.

Ira secũdo sancto gregorio ha sei figliole zioe Indignatione o uer desdegno. Sgonfiamento de animo. Crido Villania de parole. Biastema. Et rixa.

V. Disdegno.

La prima adonche figliola de lira e indignatione o uer desdegno. Et questo e quando la persona ha una certa schiueza contra a chi e adirata chi li e pena a uederlo o aldirlo reputando indegno quello che li ha facto. La graueza de questo peccato se debe zudicare secũdo la ira doue procede. Nota che quando la persona ha receuuta la iniuria in parole o in facti notabele / certamente non li e pero mai licito de portarli odio o turbarse cõtra esso. Et quando quello che li ha offeso / li domãda per donanza / se debe reconciliare 7 perdonare zioe acceptar quella humiliatione et parlarli 7 risponderli 7 non li de negar quelli acti che se fanno comunamente le persone

schiuezza. merita questo pano d'essere inserito nel vocabol.?

zioe de salutare quando lotrova o simili. Et se nõ li per dõasse ma stesse pur duro a nõ uolerli fauellare per desde gno che tene contra lui / peccareue mortalmẽte. Ma nõ e tenuto questo tale a impazarsi domesticamente cõe se fa cum li amici ⁊ come faceua prima cum quello mede simo piu de quello che uoglia Et se li fossetenuto a satis fare niente de roba o de altra cosa non obstando che li habia cosi perdonato la offesa ⁊ acceptata la sua humili atione / puo anhcora cum bona conscientia adimandare el suo de che li e tenuto ĩ iudicio o fora de iudicio sel uole quando li puo satisfare o alora o per lo auẽire ⁊ ãchora li puo lassare. Debi sempre perdonare le inzurie / ma poi dimãdare lo debito ⁊ lo obligo. Et inanzi che colui che la iniuriato li adomãdi perdonãza / auegna dio che non sia tenuto per necessitade a parlarli / ma ben sempre guardarse dal odio / non dimeno e pericoloso de tenir la fauella in tuto a tale. Et si perche ha ĩducere quasi ad una obstinatiõe ⁊ durezza de core ⁊ si perche el proximo ne piglia male exempio ⁊ si perche fazendo el contrario zioe fauellando atale / quallo seria quasi uno mouimẽto a farli recognoscere el suo fallo. Se non la iniuriato in alchuno modo quello tale che la iniuriato lui ne inãzi ne da poi / non debe alui domandare perdonanza de niente / pero che se bene li hauesse portato odio / per q̃sto hauea peccato mortalmente ma de zio non la adomãdarli per donanza come fanno molti mattamente / perche questo seria manifestare el suo peccato occulto senza utile.

V. Sgonfiamento.

71

¶. Sgonfiamento.

¶ La secunda figliola de la ira si e tumore de mente zioe sgonfiamento de animo. Et questo si e per la ira che fa pensare diversi modi 7 uie de uendeta | 7 de tali pensieri 7 desiderij empie la mente soa | 7 pero se chiama sgōfiamento de animo | Seconsente cum la rasone a uoler uēdecta de chi la iiuriato notabelmēte intendendo el male del inimico suo per satisfare ala ira soa e mortale etiādio se uolesse che dio facesse tale uendeta 7 nō homo. Dice sācto augustino che tale uole che dio sia suo manegoldo desiderando et pregando che faza le uendette soe.

¶. Crido.

¶ La terza figliola se chiama clamore zioe crido per ira parlar desordenatamente et cōfusamente. La graueza de tal peccato se iudica secundo la ira donde procede tal cridare 7 confuso parlare o mortale o uemale 7 anchora secundo lo scandalo che desse a quelli che lo uedesseno o aldisseno maiori o mīori. Et che questo possa esser mortale | el demostra christo ne lo euangelio quando disse. Qui dixerit frati suo racha | reus erit concilio. Per quello racha se ītede una uoce confusa che procede da ira.

¶. Contumelia o uilania.

¶ La quarta figliola se dice contumelia zioe uillania de parole o uer parlare iniurioso. Quando adunche alguno dice ad altri parole uillane per iniuriarlo in sua presentia | questa e contumelia. Et questo comunamente se fa per ira 7 e peccato mortale quando studiosamente

el fa a quello fine dicto. Et anchora se nō hauesse q̄lla intentione deliberata zioe de iniuriarlo et torli lo honor suo et per ira pur dicesse parole desconze et triste che fussено de gran uituperio a q̄llo / seria mortale come dicendo ladro o traditore o sodomita o rufiano o puttanerio o bastardo o cornuto et simile / lequale parole lhomo se le reputasse a grāde iniuria ꝛ fusse tenuta grāde iniuria ī q̄llo paese. Et q̄sto itē di quā do nō e a ello subiecto pero che e licito de dir uilāia per acto de castigamēto ala soa fameglia. Ma dir de le parole dicte de sopra non seria peccato nō habiādo tale catiue cōditiōe q̄llo achi le dice. Ma a dirli che le uno siocho uno pazo uno balordo uno capo grosso uno tristo uno superbo stizoso retroso et simili puo esser sēza peccato ī uerso la soa fameglia. Et chi dice tal parole iniuriose ad altri se nō li e subiecto e tenuto adomandare perdonanza se puo comodamente a q̄llo achi le dice.

Sodomita
Nel Vocabol.
leggesi solam.
soddomito

V. Biastema.

La quinta figliola de la ira se chiama biastema. Et q̄sto aduiene per ira. Et se la biastema e dicta uerso de dio o de sancti si che ne auede / quantumche lo faza per grande impeto de ira. Et poi che la dicta ben che se ne pente / e pur peccato mortale come dicendo. Nō poria hauer tal forza dio de far tal cosa. Dio nō sa q̄llo che se faza. Dio e traditore. Dio nō e iusto. O anchora maladicendo dio o sācti ī diuersi modi come fanno li ribaldi. Non ue merauigliate se puono tale exempli perche quantumche io crede non siano ī uui tali peccati

non diemmo sono ne li altri et ad alchuni de quelli forsi
uegnira alchuna uolta tale scripture ale mane. Et se
tuti de uostra fameglia legesseno q̄sto oldisseno li seria
assi bono et cosi per li exempii potereueno acognoscere
li peccati grandi et grossi donde prima se ne faceueno
beffe et puocha conscientia / et cosi dico de certe altre
cose scripte et che scriuero. Maledicendo o uer biaste-
mando si medesimo o altre persone cum intentione deli-
berata che uēga quella biastema de male notabele o ala
anima o alo corpo hauendo respecto solo al male de colui
che e biassemado da esso e anchora pecato mortale. Co-
me quando dice el diauol te ne porti o el demonio habia
lanimai toa / te uenga la ghiandussa o langonalia o lo
sangue o la febre continua o la morte o el uermocane
o tu sia maladecto da dio et simili. Maledicendo an-
chora li animali bruti o altre cose cum desiderio delibe-
rato che li uenesseno le biasteme in odio o de loro creato-
re dio o in damno de lo patrone o de chi li possiede / e pec
cato mortale. Ma in altri modi e peccato ueniale el
biastemare le creature zioe quando non biastema si ani-
mosamente che uolese che li uenisse la biastema o quādo
uoria che uenisse per castigatione de lanima soa o quādo
biastema la fameglia solo per modo de castigatione / et
pur e peccato. Se tu uuoi biastemare senza peccato di
cosi. Dio te faza tristo et dolente de toi decetti o simili
Te uenga la contrictione e certa. ℟. Risa.
La sexta figliola de ira si e Rixa. Et questa e una

contesa de facti qãdo se batèno insieme luno cum laltro o alchuni ma puochi cum alchuni altri solamente per mouimento de ira o de mala uoluntade se chiama uulgar mente ruffa o meschia o questione o litigio. Et in colui da chi procede tale questione o risa intendendo nocimento notabele personale ad altri / e peccato mortale. Ma in colui che e assalito dal proximo che se defende se in la ruffa o q̃stione ha solo respecto ala sua difesa et temperaramente se porta / non e peccato / posto che a caso li uenisse a fare nocimento a quello che mosse contra de lui la rixa. Se cum puocha de mala uoluntade et apetito de uendeta se moue cotra colui in la difesa soa iusta non pero cum rasone deliberata de nocimento de esso notabele o anchora facendo uno picolo excesso piu che nõ debe ne la sua difesa / e ueniala. Ma se fa notabele excesso senza casone sufficiente o uer se moue a difenderse cum animo maligno de odio o de uendeta de far male a colui che la assalito non habiando altro respecto se non di uendicarse de la iniuria soa e mortale.

Veggasi nel Vocab. alla voce. Rissa. Qui parmi più bene espresso ruffa non parmi mal detto (e da ben diverso da rissa.

V. Guerre.

Alo uicio de la Rixa se reduce el peccato de far la bataglia o uer guerra la quale nõ e altro che una meschia molti et molti ⁊ contra li extranei / et e peccato mortale in colui che non ha rasone. Et sapi che qualumche se troua i la guera la quale sa che nõ sia iusta o puo sapere abelmente se uole cercare come debe de zio / pecca mortalmẽte. Et ciaschuno che sopra de zio da adiuto o cõ-

seglio o fauore de far guerra iniustamente cotra le persõe peccano mortalmente. Et ali signori et altri li quali sono principali de le guerre nõ iniuste e imputato ogni male che li se comete. Et li subditi che sano li soi signori non hauer iusta casone de guera o lo puono sapere se uoleno dimandare non son excusati dal peccato facẽdo ben zio nõ de lor uolũtade ma per obedire al suo signore pero che non se debe obedire al male. Ma quando el signore o citade hano iuxta guerra non peccano qlli che se trouão da la parte de quello tale quãto alo acto de la guerra in se. Ma se poria mescolare peccato inquanto che stesse cum lo odio contra la parte contraria o per far robamenti et dãni piu che per altro o quãdo fosse stato o fosse disposto atrouarse i tal guerra se ben fosse stata non iuxta. De le robarie che se fãno qui nõ dico. Ala rixa anchora se reduce ogni iniuria persõale come e occidere o amazare et tagliar membri impresonare bater o ferire le quale cose facte fora de iudicio ordinario et iusto o fora de soa iusta et temperata defesa o fora de guerra iusta o de caso sproueduto senza soa colpa sono peccati mortali. E simelmente le donne che fano studiosamente cosa donde se mora la creatura che hano i corpo. Et lo medico o speciare che per soa negligentia o ignorantia notabele lassa morir lo infermo et chi da conseglio o fauore aiuto o comandamento o defensione ala morte sforzata tuti peccano mortalmente et fano contra lo comandamento de dio.

robamenti
da notorsi
robarie
avverti il
moderamen
[illegible]
tutel[illegible]

Non occides . nõ amazerai . Et nota che odio ⁊ inuidia ira et rixa desiderano tutti el male del proximo / ma perche ha ciaschuno diuerso respecto / pero sono posti diuersi peccati distincti luno da laltro / pero che lo odioso desidera male achi porta odio intendendo el male de esso soalmente . Lo inuidioso desidera achi porta inuidia inquãto che li pare chel male de colui seria sua exaltatiõe cosi come pare lo contrario reputa el bene suo la diminutione de la sua gloria et excellentia . Lo iroso deside ra el male achi porta ira / soto rasone de iusta uendeta o punitione / ma fora del debito modo . El rixoso deside ra et cerca male achi moue la meschia o questione et si fa ctamente che li sia manifesto . Et questo medeximo intendi dealtri peccati liquali pare che siano una medexima cosa zioe che diuersi respeci et fini li fa esser de diuerse maintre .

V . Accidia .

Cel quarto uicio capitale se chiama Accidia / laquale secundo iohanne damasceno e una tristicia de la mente che agraua lo animo / si che non uiene uolũta ala persona de far bene / ma li incresce de far bene . Et cosi importa fastidio o tedio et dispiacere de operare uirtuosamẽte . Ma per che in ciaschuno peccato se troua tedio et dispiacere et tristicia di bene de la uertu asai contraria / nõ ciaschuna tristicia di bene e uicio speciale de la accidia / ma tristcia di bene spirituale inquanto che e bene diuino / secundo sancto Thomaso daquino zioe da dio operato o a dio ordinato o da dio comãdato . Li exẽpij

V. il Vocab. alla voce accidia

Alchuno se contrista perche uede el proximo hauer alchuna uertu o gratia de laquale lui non ha niente o non esser in quella excellentia / et cosi in quella tristicia uene asmilire et quasi despresiare quelli beni che dio ha operati et posti i lui / hauēdo liquasi i fastidio ⁊ apresiādoli niente. Questa e falsa humilita et uera accidia / pero che in tal modo debe la persona recognoscere li defeti proprij come uole la humilita zioe che nō suilisca li doni da dio posti inesso liquali sono molti i ciaschuno / pero che questa seria accidia et ingratitudine grāde / Alchuno se contrista et incresseli quando pensa de uoler far oratione o cōfessarse o comunicarse o andare ala chiesia o aldir la messa o la predica / liquali beni hāno a drizare ⁊ ordiar la mente adio. Et questa e accidia. Alchuni altri se cōtristano de douere obseruare li comandamenti de dio ⁊ de far la penitentia imposta o adimpire li uoti facti ⁊ simile cose comandate contristandose che dio habia questo comandato et ordinato. Et questa e pessima accidia. Alchuno se cōtrista tāto del peccato facto o de alchuna tribulatione o de morte de amici o de parenti che nō li uene uoglia de far piu bene quasi non curando de cosa che uenga de ello o desiderando de esser quasi una fera o sia bestia per grāde tristicia. Et questa e accidia mala decta. Et in tutti questi casi quando la tristicia tanto assalta la mente che la rasone consente uegnādo in uno horrore fastidio o detestatione de beni diuini ⁊ spirituali deliberatamēte / alora laccidia e peccato mortale. Ma

quando tale tristicia 7 mouimenti de pensieri o desiderij la persona se sforza de cazarli uia 7 non consentire cum la rasõe 7 hãne dispiacere | nõ e mortale ma ueniale quã do ne la sensualita pur uno pocho satiffa a tale tristicia nõ scazãdola subito | pero che la scazasse nõ subito peccareue | ma aqstarai una corona de la uictoria per la tẽptatione superata. Pochi se trouano che questo sapiano fare. Guardati almeno dal primo.

¶. Figliole de accidia.

¶ Questa accidia secundo sancto gregorio nel libro di morali | ha sei figliole zioe. Malicia. Rãcore. Desperatiõe. Torpore o uer pigritia circa la obseruatiõe de li comandamenti. Pusaliminita. Euagatione de mẽte circa le cose nõ licite. Et qsta ultima a piu sorelle.

Vocabol. [illegible]

¶. Malicia.

¶ La prima figlola de la accidia e malicia. Et nõ e qsta la malicia de far el male auezutamẽte o uer habito uicioso | pero che questo e generale a molti peccati. Ma la malicia laquale e figliola de la accidia | e uno peccato speciale 7 importa detestatione 7 desprexio de li beni spirituali. Et questo peccato e molto uicino al peccato de la biastema ne lo spirito sãcto. Diremo qui quale e peccato ne lo spirito sancto.

¶. Peccato im spirito sancto.

¶ Peccato in spirito sanco secundo sancto Thomaso si e peccare per certa malicia speciale per tal modo che la persona pesprexia 7 remoue da si quelle cose che hano

molto atrare la persona dal peccato / lequale sono effecti atribuiti al spirito sacto uerso de nui. Nō pero el despresio de ogni bene fa o constituisse el peccato ī spirito sancto / ma de quelli beni spirituali liquali dritamente hanno impazare la penitentia et la remissione / come e timore et speranza et cetera / ma despresio de li altri remane a questa figliola de accidia dicta malicia. Come e uerbi gratia. El timore che e in nui da lo spirito sancto per consideratione de la terribilita o seuirtca de la diuina iusticia laquale non lassa passare che nō punischa ogni ofesa / se fa guardare assai da molti mali.

Quando adonche alchuno despresia questo timore et se bene alchuno remordimento li tochase el core / lo fuze et discaza da se per posser piu liberamēte far male et sforzase de extimare senza penitentia de receuer remissione del peccato et la beata gloria senza penitētia et che dio hauera de gratia de farli misericordia et darli el paradiso / q̄sta e biastema in lo spiritu sancto / et cosi de le altre specie. Et questo e grauissimo peccato et e dicto irrimissibile. Non che dio nō li perdoni achi ueramente se pente anche de questo / ma perche e si graue como dice sancto augustino / che rare uolte ne torna a penitentia chi li cascha. Et nota che sono sei differentie de q̄sto peccato.

V. Presumptione.

El primo se chiama presumptiōe. Et questo e quando la persona et presume et aspecta de uenir ala gloria senza meriti o remissione de peccati senza penitentia.

V. Desperatione.

C El secundo si e desperatione zioe non sperar che dio perdona li peccati facendo ben penitentia o che dio non lo salui uiuendo bene 7 uirtuosamente. Et questo fa fuzẽdo lo isticto de la sperãza laquale adiuta la cõsideratiõe de la diuina misericordia 7 de li beneficij dati alo homo.

V. Inuidentia de gratia fraternale.

C El terzo se chiama Inuidia de fraterna gratia. Et q̃sto e hauer ĩuidia 7 cõtristarse de la gratia del proximo non per respecto del proximo che la ha | ma per che la gracia de dio cresce nel mũdo | come li ribaldi se atristão che li peccatori se conuerteno adio | per che lor non possono far del male quanto uoleno.

V. Impugnatione de la uerita.

C El quarto se chiama impugnatione zioe acõtradire ala uerita cognossuta de la fede per poter piu liberamẽte peccare 7 far quelli mali li quali deueda la fede christiana 7 uole seguitar le secte de li ĩfideli pagani uarie 7 diuerse

V. Obstinatione.

C El quinto se chiama obstinatione Et questa e quando se ferma nel preposito del peccato despresiando 7 fuzẽdo de considerare la breuita 7 picholeza del bene che ha del mundo 7 del peccato. Et a questo se reduce a nõ uoler obedire a soi prelati pertinacemente 7 in questo esser obstinato.

V. Impenitentia.

C El sexto se chiama impenitentia. Et questo se intẽde farsi proponimento de non se penitire mai | ma di passare

ne laltra uita cum tale catiua dispositione. In tutti qsti sei modi quando li e lo consentimento de la rasone | e peccato mortale grauissimo. V. Rancore.

La secunda figliola de la Accidia se chiama ranchore Et questo e uno dispiacere 7 tedio che la persona ha cõtra alchuno perche lo induce ai bene spirituale | per laqual cosa cerca el male de quello 7 nõ per izuria o dãno receuuto da lui o perche li habia iuidia come per lo odio.

V. Desperatione.

La terza figliola de la accidia si e desperatiõe. Et questo e quando agrauata la mente de molta tristcia non li pare poter uenire asaluatione o hauer remissione di peccati o ussir de qualche pericolo o peccato | non che creda che dio nõ li possa perdonare et saluare o adiutare | pero che qsto seria ifidelita ne ãchoraper che dispresio remouada si qlle cose che le portarião far partir dal peccato pero che qsta seria qlla desperatione che e biastema ne lo spirito sancto | ma superchiato da la tristicia nõ li pare che dio lo debia adiutare o che lui possa ben adoperare et simili fatigandose da la soa parte de quello che puo. Et questa e la figliola de la accidia et e mortale quando la rasone li consente. Se per questo facesse male asi medesimo seria altro peccato cum questo.

V. Pigritia.

La quarta figliola de la accidia se chiama torpore cerca la obseruantia di comãdamenti li quali se debeno obseruare da tuti. Questo e secundo sancto Tomaso i

tre modi. El primo quando lassa de fare alchuno co-
mandamento per tristicia o tedio o faticha / come de nō
oldire la messa el di de la festa comādata / nō cōfessarse
quādo debe ⁊ simili. Et q̄sto / ysidoro chiama occiosita
laquale e peccato mortale quando lassa li comandamēti
necessarij ala salute. Altramente e ueniale. El secun
do e quando fa el comandamento / ma tardo ⁊ nō ī tem
po / ⁊ chiamasi pigritia / come dir tardi lo officio. ādar
tardi ala chiesia. dar tardi la elimosina. Questo e quā
do mortale ⁊ quando ueniale. Mortale e / quando per
quella tardita uene afar contra alchuno comandamēto
necessario ala salute. Altramente e ueniale. El terzo
quando fa el comandamento nel tempo debito ma lento
⁊ pigro ⁊ tepidamente. Et chiamasi da ysidoro somno
lentia. Molto uicina e aquesti tre modi la negligentia
Ma pur li e questa differētia / che la negligētia e cer
ca lo acto de dentro zioe de nō elegere de far quello che
se debe o de non farlo diligentemente come se debe / ma
la pigritia occiosita ⁊ somnolentia e cerca la executione
de la operatione. Procede adonche la negligentia da
una remissione de uolunta per laquale cosa nō e sollicita
la rasone a deliberare de far quello che debe o ī lo modo
debito. Et se quello che lassa per negligentia e cosa ne
cessaria ala salute / alora e peccato mortale. Altramē
te e ueniale.

V. Pusilanimita.

La quita figliola de la accidia e chiamata pusilāimita
Et questo e quando la persona se remoue da far quelle

Sonnolenza in questo senso manca al Vocab.

cose uertuose et bone alequale le apto et sufficiente et porialo far ma per paura de mãcbare parendo alui che auanzano et siano sopra la soa condicione | et specialmẽ te cerca cose che se apertẽgano ala materia de cõseglio | come quando uno ha proponimento de entrar ne la reli gione 7 ha paura de manchare o ne lo spirituale o ne lo temporale o ne lo corporale | 7 non ha casone de hauere tal paura 7 per questo lassa. Laltro lassa di predicare. latro de confessare. Chi de rezere 7 simili. Presuponẽ do che siano apti secundo el iudicio de le persone | pur e peccato quando mortale 7 quando ueniale.

V. Timor desordenato.

A questo uicio de pusilanimita e uicino uno altro dicto timor desordenato. Questo e quando la persona fuze 7 schiua le cose chel non debe secũdo la rasone. Et quã do questo timore e solamente secundo la sensualita | e ue niale o nullo. Quando e secundo la rasõe | se la persõa se despone afar per quello cosa de peccato mortale | quel lo timore e mortale | come e chi se desponesse per paura de non receuer uno gran damno de far uno sacramento falso o simile. Ma se per quello se despone afar cosa de peccato ueniale | quello timore seria ueniale.

V. Intimiditate.

El contrario de questo uicio se chiama intimidita zioe quando la persona nõ teme quelle cose che doueria teme re. Quãdo q̃sto procede da pazia nõ e peccato. Quã do procede da presumptiõe e etiamdio perche la persõa

non ama quanto doueria amare el corpo suo o altre co se | e uicio | 7 e peccato. Da la pusilanimita o neglige̅ tia procede comunamente che la persona no̅ se exercita i̅ le opere de la misericordia spirituale lequale sono sette

V. Opere de misericordia spirituale.

La prima e a i̅segnare ali ignoranti. La secunda aco̅ sigliare el dubitante. La terza castigar colui che falla 7 e erra̅te. La quarta perdonare alo offe̅de̅te. La q̃n ta co̅solar lo afflicto. La sexta soportar el defectuoso La septima pregar per altri.

V. Insegnar lo ignorante. Vedi el vocabol.

Quanto ala prima 7 ala secunda | e tenuto ciaschuno insegnare sel sa 7 po le cose necessarie ala salute del pro ximo che no̅ le sa | 7 doue dubita co̅segliarlo | qua̅do no̅ sia altri che li insegna.

V. Correctione fraterna.

Quanto ala terza | e tenuto la persona ala correctio̅e in doi modi. El primo se ha cura de altri | come e lo pre lato o rectore o officiale debe punire li maleficij per lo ben comune. Et non facendo la correctione secundo la rasone pecca mortalmente. Saluo se lassa per grande sca̅dalo chel ne uedesse seguitare. Laltra correctio̅e se chiama fraterna. Et aq̃sta ogniuno e te̅uto par coma̅ damento. Ma i̅ questo modo. Chi uede o sa del certo el peccato mortale del proximo qualunche se sia elquale e secreto nelquale sta 7 perseuera o despo̅e de cometerlo | se crede uerisimilmente o rasoneuolmente che dice̅doli 7

auisādoli tra si 7 lui debia lassar quello peccato | e tēuto adirli 7 tante uolte quante spera che possa zoare. Non facendo questo peccaria mortalmente. Et se per questo modo non se emenda 7 crede la persona che dicendoli in presentia de alchuna persona che tema dio se amendara | e tenuto afarlo | 7 non facendolo pecca mortalmente. Se crede che non zoara | nō lo debe fare. Sel spera che denunciando al prelato o per uia de denunciatione o de accusatione possandolo prouar per testimonij | se douesse per questo correzere | e tenuto de farlo | altramēte pecca. Et sapi che chi trapassa questo ordine zioe prima dicēdo de nanzi adaltri che tra si 7 lui nel qual modo potena emendarse | pecca grauemente infamando quello senza bisogno | saluo se quello peccato secreto fosse tale che uenisse in grāde damno temporale come sono tractati 7 tradimēti | o nel spirituale come e le heresie. In tali casi se debe subito māifestare tal male achi lo puo obuiare 7 impaziare | se nō quādo se credesse de certo che auisādo quello che uole fare tal male ītutto se ne guardaria 7 abstegneria.

V. Perdōare le inzurie.

Quanto ala quarta. Nota che ciaschuno debe perdōnare le inzurie zioe de non portar odio.

V. Consolar lo tribulato.

Quanto ala quinta. Nota che ciaschuno debe cōsolar lo tribulato 7 tentato. Et poria ī alchuno caso esser mortale nō lo facendo zioe quando e per seguitare grā pericolo in quello non essendo consolato.

¶. Suportare.

Quanto ala sexta. Nota che se debe suportare el defecto daltri zioe quanto uole la rasone.

¶. Pregar per altri.

Quanto ala septima. Nota che se debe pregar per molti zioe per parenti. amici. per tutti li christiãi. Aquesto induce la carita in generale. Et per altri facendo oratione non debe in la soa mente tirar fora o excluder lo inimico / perche seria peccato mortale per lo odio dõ de q̃sto procede. ¶. Vagatiõe mẽtale.

La sexta figliola de la accidia si e uagatione de mente circa le cose non licite. Et questo e quando la mente per schiuar tedio ⁊ tristicia se sparze o se occupa circa cose triste ⁊ uane mo qua ⁊ mo la. Et questo e in cinque modi secundo Sãcto ysidoro. El primo e secundo che la mente se reuolta i uarij pensieri uiciosi / ⁊ chiamasi importunita de mente. El secundo si e inquanto che la persona per satisfare o schiuare el tedio suo cerca de saper nouelle ⁊ de ueder uarie cose. Et chiamasi curiosita. El terzo e zarlare ⁊ berlẽgare assalito assai da la accidia nõ per necessita o utilita che ne seguiti ma per pigliar qual che piacere. Et chiamase loquacita o uerbosita. El quarto si e quãdo ua mutando luoghi ⁊ mai nõ se ferma ma ua hora de qua hora di la. Et chiamase instabilita. El quinto si e stare i un loco / ma non se ferme cum lo corpo / ma dimostrar gran lezereza de la persona mo cũ le mane / mo cum li piedi / mo cum lo uolto. Et questo

Verbosita' riferita dall'al[illegible] ... d[illegible] [illegible] manca nelle [illegible]

per tedio et accidia che ha. Et questo sera peccato mortale o ueniale secundo la qualita de la accidia donde procede o secundo lo scandalo che ne seguita mortale o ueniale. Ma uedi come dechiarato e di sopra nel peccato de la accidia. . Auaricia.

El quinto uicio capitale si e Auaricia. Et questo e secũdo sãcto augustino amor desordẽato de roba o uero de richeze temporale. Et se puo cõsiderare questo peccato i tri modi. Primo nel aquistar la roba. Secũdo nel reseruare. Terzio nel usare. Quando adonche la persona ha tanto amore ⁊ desiderio de la roba che cerca de aquistarla per ogni modo che puo o cũ peccato o sẽza peccato o mortale o ueniale che sia / questo desiderio actuale cosi indifferente / e peccato mortale. Et cosi quando per alchun modo particulare contra la leze diuina o humana se adoperasse in aquistare o uero zio desiderasse deliberatamente de fare / come e per usura o robamẽto o igãni o simili / questa e auaricia de peccato mortale. Et puo esser anche piu tosto altra specie de peccato che auaricia zioe se desidera de aquistare per robamẽto e peccato de furto ⁊ chiamasi furto. Se per usura / se dice usura. Et cosi de li altri peccati. Ma quãdo ne lo suo aquistare la roba tira fora o exclude lo desideri o de aquistar quella che fosse per peccato mortale alora e ueniale.

Quanto alo reseruare. Chi tene la roba daltri notabelmente contra la soa uoluntade ⁊ auezutamẽte / sta in

peccato mortale continuo se puo rendere ⁊ non rende. Et ogni uolta che li pensa ⁊ despone a non rẽdere fa de nouo uno peccato mortale. Se fosse picbola cosa donde non seguiri dãno ne inzuria notabele ad altri / e ueniale / saluo se hauesse proponimento che se fosse molto cosi lo piglieria come quello pocho. Questo seria mortale. In lo reseruare ãchora quello che e ben aquistato li puo esser peccato zioe quãdo la persõa li mette tãto lo amore desordẽato che piu ama la roba che dio ⁊ i segno de q̃sto seria disposto ⁊ aparechiato a far contra alchuno comã damento de dio per non perder la roba quando uenisse el caso sopra de zio. Verbi gratia Se une sta per perder mille ducati ⁊ sel zura una bosia non li perde / ⁊ uole piu tosto zurar quella bosia che perder quelli denari. Et questo amor de roba che e auaricia e peccato mortale. pero che quello sperzurare seria peccato mortale ⁊ simili Ma quando mette inanzi lo amor de dio ⁊ de la soa sa luta ⁊ del proximo alo amor de la roba / si che per quel la nõ faria cosa che fosse contraria ala soa salute / ⁊ pur la ama piu che non debe / e peccato ueniale.

¶ In usar la roba quãdo la persõa e si scarsa ⁊ tãto tenaze che lassa hauer ⁊ uenir gran desasij o necessita alo corpo suo ⁊ de la soa fameglia o grandi inconuenienti ala soa condicione per non spendere ⁊ poteria bene / ma non lo fa azio che possa thesaurizare ⁊ adunare richeze / questa e auaricia mortale. Altramente e ueniale.

¶ Quando manda la roba per mala uia non dandola ali

poueri ma spendēdola in conuiuij 7 in iostre 7 pompe 7 ī zochi o simili uanamente / questo se chiama uicio de prodigalita 7 e contrario ala uaricia / 7 e pur peccato mortale quando se fa cum notabili excessi ne lo butar uia la roba .

¶. Figliole de auaricia .

¶ Nota che sono sette specie de la auaricia . La prima si e Simonia . La secunda Sacrilegio . La terza in iusticia . La quarta . Rapina . La quinta Furto . La sexta Usura . La septima Sozo guadagno . De la fraudolentia zioe ingāno se ne dice altroue 7 de la restitutiōe . De questi casi nō itendo de parlar qui / ma forsi altroue .

¶. Simonia .

C Simonia e dare o receuere denari o alchuna cosa temporale che se puo apresiare per le cose spirituale come sono li sacramenti o officij ecclesiastici o le messe o per le cose ligate 7 cōzōte ale spirituale come sono li beneficij ecclesiastici 7 le rasone del patronato o simil dandole cū presio de quelle cose spirituale Et questo e sempre peccato mortale . Cometesi simonia in tri modi secundo sancto gregorio . El primo e per denari zioe quando alchuno da denari o derrate per hauer alchun sacramento per si o per altri o batesmo o de cresma o per oleo sancto o per cōfessione o per comunione / comette simonia . Scusase se lo facesse per acto de elimosina o per non esser ingrato o per obseruar la usāza piatosa sopra zio o per nō parer discortese 7 non come precio de li sacramenti . Et questo medesimo dico de far dire le messe lequale mai non se

poriāo pagare. Et colui che receue quelli denari come presio de sacramēti e simoniaco. Assai manifesto segno che li denari se dano cum presio de sacramēti si e quādo se fa el pacto fra el dante 7 lo recipiente altramente colui non uole dare el sacramento qualunche se sia. Chi ricene ordine sacro o mazore o minore per simōia auezutamente e irregulare zioe sospeso 7 nō puo esser dispēsato se non dal papa. Chi riceue beneficio per simonia auezutamente o se non lesapea o perche lo fece qualche suo parento o amico lui non sapiando / quando lui el sa debe subito renunciare tal beneficio pero che lo tene iniustamente 7 furtiuamēte 7 e tenuto restituire zio che piglia 7 sta in continuo peccato mortale. Se receue beneficio che habia cura de anime o prelatura per simōia / icorre ī la irregularitade / da laquale solo el papa dispēsa. Chi riceue ordine sacro da uescouo o da altri che siāo simōiachi nel ordine receuuto etiamdio occulti / quantunche esso non cometta simonia / pur diuenta irregulare / et e bisogno la dispensatione del papa. Ma se lo uescouo e simoniaco in dar lordine o beneficij 7 non sia notorio / chi da tale receue ordine o dignitade / non comettendo lui simōia / nō e irregulare. Ma in Cōstāza li e azōto questo che li simoniaci i beneficij o i prelature sono excomunicati 7 āchora quelli che sono mezani. Et nota che chi e mezano in alchuna simonia / pecca mortalmente. El secundo modo de simonia si e per preghere daltri. Quādo adonche uno receue lordine o beneficio o offi-

cio.

cio o prelatura ecclesiastica per pregamenti facti daltri indegnamente / zioe che colui non e apto aquello ordine o beneficio ma per li pregamenti facti li e dato lordine o beneficio ⁊ cetera. questo e simonia. Et quãdo fosse ben degno ⁊ chi lo da non ha respecto alo esser degno / ma alo pregamento per fauor humano / e simonia ĩ intẽtione. Chi pregha per si ⁊ non e apto / ⁊ per lo preghare li e dato e simonia. Ma se anchora e apto ⁊ domãda beneficio per si cum cura de anime e simõia secũdo sãcto Thomaso ⁊ Raymundo. El seculare che pregha per alchuno non apto ne ydoneo / comette simonia / ⁊ pecca mortalmente. Se e beneficio quello che e dato per suo pregamento e anche excomunicato. El terzo modo si e per seruitio facto in cosa uiciosa o anchora per seruitio in caso honesto ma per ꝓpria utilita tẽporale uiene a dare ordine o beneficio / e simoniaco. Chi per dẽari entra ne la religione de frati o de monache cum precio per loqual se faza religioso o monacha o suora e simonia in chi riceue ⁊ in chi entra ⁊ in chi e mezano. Chi ha la uolũta deliberata de cometter simõia o in dare o in riceuere pecca mortalmẽte. Molte altre cose circa questa materia lasso per non prolongar la scriptura.

V. Sacrilegio.

La secunda specie o ramo de auaricia e sacrilegio zioe quando per hauer roba la persona tolle le cose sacre. Ma nota che sacrilegio se comete ĩ tri modi zioe circa le persone sacre come chierici o religiosi ⁊ religiose o po

nendo le mane sforzatamente adosso o iniuriosamēte zice battēdoli 7 simili 7 per peccato desōesto. Et e peccato mortale. Secundo circa li leghi se cometre sacrilegio tollendo alchuna cosa de chiesia o daltro legho sacro o uer facendo inzuria ad esso luogho sacro come spezando la porta o muro o sparzendo sangue per questione o faciando ribaldarie o cauādoli la persona per forza o iocādoze o ballādoze. Et e quasi sempre mortale. Tercio circa le cose sacre se comette sacrilegio come tore le cose sacre o tractarle sēza reuerētia o per stratio o desprexio 7 specialmente chi usa li sacramēti ad altro che a quello perche sono instituti 7 ordinati / pecca mortalmente. Nō dico qui del matrimonio / ma de li altri. Chi adō che da o usa niente del sacramento del corpo de christo per incanti o simili / comette grauissimo sacrilegio 7 doueria esser bruxato o chi da del oleo sacro o de la cresma per poner in piaghe / pecca grauissimamente. Chi se comunica o se confessa principalmēte per hauer sanitade del corpo o per uno aparere / pecca mortalmente. Chi dice la messa principalmente per hauer la elimosina dal populo / pecca mortalmente. El chierigho che usa alchuno acto proprio de li ordini soi in peccato mortale / pecca mortalmente comettando sacrilegio / saluo se batezasse come fa la uechia in necessita.

V. Iniusticia.

La terza mainera de auaricia se chiama in iusticia Et questa e fare grāde 7 grosse robarie come fāno li tyrā-

mi a lor subditi. El signore che tolle la roba del suo subdito o vassallo senza iuxta casone pecca mortalmente. Quãdo anchora pone le colte ali subditi piu che li statuti de la terra o usanze antique o etiamdio pone noue gabelle o ver datij senza grande casõe che lo cõstrẽ, esse per iuxte spese che fa per lo ben comune o ãchora piglia le sue colte ⁊ doane lequale se dano azio che tẽga securo el paese / ⁊ non fa questo ⁊ porialo fare posto che cũ sua spesa. In tutti questi casi e iniusticia ⁊ e grãde robaria. Che moue guerra non iuxta / de ogni damno che fa ala parte cõtraria e tẽuto a restituire / pero che roba. De li iudici che dano non iuste sententie o per malicia o per ignorantia grassa ⁊ chi non iustamente moue lite o questione auezutamente ⁊ chi e aduocato de la parte che nõ ha rasone contra soa conscientia ⁊ chi e testimonio ⁊ li procuratori / tutti questi che fanno auezutamente sono robatori ⁊ cometteno iniusticia Et e peccato mortale ⁊ debeno restituire zioe ĩ caso che quello che ha habuto lo utile nõ voglia o nõ possa restituire / ciascheuno sopra dicto e tenuto in tutto o in fine che sia satisfacto alo dãnificato o da si o da altri.

V. Rapina.

La quarta mainera de la auaricia se chiama Rapina Et questo e a toglere la roba de altri sforzatamente et ĩ manifesto / lui sapiãdo / come fãno li ladroni de strada ⁊ altre persone. Et questa e la differentia tra iniusticia ⁊ rapina / che iniusticia e de molta roba ne li iudicij et

officij | rapina e di mezana et nõ molto grande quãtita ⁊ fora de officij. ¶. Robare.

¶ La quinta mainera de auaricia si e furto. zioe togliere la cose de altri ascostamente non se auedando colui de chi e. Et e menor peccato che la rapina laquale e manifestamente. Et cosi fa inzuria aquella persona | ma pur e peccato mortale | se e de cosa notabele. Et ãchora sel fosse picola cosa ⁊ lui hauea lo animo de toglere piu se hauesse possuto | seria mortale. Chi troua roba o dẽari daltri debe far cercare de chi sono et trouato renderli. Se nõ troua | se debẽo dare per lo amor de dio per lanima de chi sono. Altramẽte retenẽdo per si roba daltri trouato pecca mortalmente | saluo se la non li fosse data dal confessore o da chi puo concederla per acto de elimosina habiando molto de bisogno et non se trouãdo de chi se sia. ¶. Usura.

¶ La sexta mainera se chiama usura. Et questo e quãdo per lo prestar ad altri denari ⁊ cose lequale usandole se cõsumão come e grano. uino. ⁊ altra uictualia la persona uole alchuna cosa piu chel suo cauedale ⁊ quantun che fosse pocho | pur sempre e peccato mortale in quello che receue la usura. Ma in colui che se fa in prestare da lo usuraro a usura non e peccato saluo se de li denari pigliati a usura ne uolesse far cosa de peccato come e zugare o imprestare a usura o simili | alora li seria peccato mortale. Se comette la usura ĩ molti modi. El principale e nel prestare le cose dicte di sopra. Et non sola-

mēte quādo fa el pacto de recenere alchuna cosa o dena
ri o presēti o seruitio de persōa o de animali o preghere
temporale | ma anchora senza fare alchuno pacto se la ī
tētion principale e nel prestar ad alchuna utilita tempo
rale de presio si che se quello non credesse hauer non pre
staria | quello e usura. Anchora se comette nel uendere
⁊ comprare. Nel uendere chi per rispecto del termine
o de la credenza che fa al compradore del pagamento |
adimāda piu de lo iuxto presio ⁊ non dimeno quella cosa
intendeua de uender alora | e usura. Se non la uoleua
uender alora | ma seruarla a tēpo pensādo uerisimilmēte
che douesse piu ualere | non e usura. Chi compra inanzi
el tempo una cosa ⁊ perche da li denari inanzi colpo o in
anzi el tempo da meno che quello che uaglia la cosa | e
usura. Anchora se comette usura quando presta sopra
una casa o possessione ⁊ in quello mezo si usa li fructi de
quella possessione per infin che habia li denari | e usura.
Et cosi se fosse cauallo o asino o boi o panni pigliati in
pegno. Et se le usa per la imprestanza facta | e usura.
Saluo sel fosse el zenere che hauesse receuuto dal socero
la possessione i pegno per la dota | i tal caso el puo usare
facendo la possession fructo senza usura per in fin che li
dia la dota. Anchora se fa usura i cōpagnia zioe quā-
do uno mette li denari ne la botega del merchadante o
artesano ⁊ uole o ha la intentione che li dia alchuna cosa
de guadagno ⁊ sia saluo el suo cauedale e usura marza.
Ma se sta al pericolo ⁊ tale che risponda al guadagno

⁊ che nõ sia granata laltra parte / e li cito. Et cosi del bestiame che se da in sozedo se comette molte iniquitade lequale per breuita le lasso stare.

¶. Bruto guadagno.

¶ La septima mainera de auaricia si e turpe lucrum zioe bruto guadagno. Et questo e i molti modi. Come chi fa ribaldarie de disonestade o luxurie per dinari. Chi e mezão per dinari. Chi fa merchãdaria nõ per alchuno bon rispecto se non per adunar roba li ponẽdo el suo fine Chi fa alchuna arte non licita de cose lequale comunamente sono de peccato mortale ⁊ de cose altri uedade / come sel chierico fa mercantia al quale e uedado o uer seculare che uẽde lissi o belleto o dadi o altre cose che nõ se usano se non a peccato. Chi aquista per zogho o per boffonarie in cose non licite ⁊ uedate. Et tutti questi sono peccato mortale. Ma del zogho ⁊ de le arte ueda de se bisogna un pocho piu dechiarare. Chi zogha specialmente a zogho de fortuna proprio per auaricia zioe per aquistar dinari notabelmente / pecca mortalmente. Chi facesse per solazo a zogho de dadi o altramente de fortuna / non e senza peccato. Quando ⁊ come debe restituire quello chel uince o altrmente dispensare / non dico qui. Chi uende lissi o belleti et se ha lo animo disposto de uenderli aciaschuno etiamdio se credesse de certo che lo conpradore lo usasse a peccato mortale zioe a comouere altri a lassiuia o disonestade pur le uenderia / e peccato mortale.

¶. Figliole de auaricia.

Le figliole de la auaritia sono sette zioe. Obduratiõe contra la misericordia. Inquietudine di mente. Tradiémto. Fraudolétia. Busia. Sperzuro. 7 Violentia.

V. Obduratione mente.

La prima figliola de la auaricia e dureza contra la misericordia. Et questa e quando la persona uede o sa el proximo molto al bisogno 7 poreue souegnire senza soa incomoditade o desasio grande 7 non lo souene. Et sel proximo e in caso de necessitade extrema zioe de tanto manchamento che sta per morire o per iecorrere i grãde infirmita o per uenirli de curto 7 non si e proueduto da altri / chi questo sa 7 nõ li prouede o nõ li souene secũdo chel pno hauendo da souenire pero che chi ha oltra quel lo che bisogna ala necessitade soa 7 de quelli de chi ha cura 7 gouerno quanto al bisogno competente ala natura loro secondo quello tempo che corre alora o circa / posto che li sia disconzo secundo la condicione de lo stato suo pecca mortalmente sel nõ souene atale bisogno secũdo la soa possibilitade. Ma sel proximo nõ e i extrema necessitade / 7 pur ha bisogno / debe la persona souegnire se ha de auanzo oltra quello che li e bisogno per suo uiuere 7 de la fameglia soa secũdo lo stato suo cõueniẽte Et questo non facendo / e peccato 7 non picholo. Et questa e dureza contra la misericordia pero chel core de tale nõ se amolisse a cõpassione per la miseria ueduta nel proximo. Ma molto piu e lo primo.

V. Sette opere de la misericordia corporale.

Da questa figliola de avaricia dicta dureza o ĩhumanitade procede che la persona nõ se exercita ne le opere de la misericordia corporale lequale sono sette. La prima e dar manzare achi ha fame. La secunda e dar beuere alo asedado. La terza uestire lo nudo. La quarta e receuere in casa el pelegrino. La quinta e rescodere el presonero. La sexta e uisitar lo infermo. La septima e sepelir o dar opera de far sepelire el morto. In tutte queste quando la persõa uede o sa una extrema necessita alaquale non prouedeno ne seguita la morte corporale o spirituale de lo bisongo ⁊ non souene possendo souenire ⁊ nõ siãdo altro che lo souegna / e peccato mortale. Dõde el medico che sa lo ĩfermo elquale per la pouertade da altri non e uisitato / e tenuto de medicarlo senza denari sel nõ puo pagarlo ⁊ debe anchora pagar le medicine se ha el modo ⁊ lo infermo nõ le puo pagare ne altri le uol pagar per lui / altramente pecca mortalmente. Et lo aduocato o procuratori ⁊ simili / sono tenuti de defendere le questiõe iuxte de le persõe pouere ⁊ miserabile quãdo altri non li adiuta ⁊ crede poterli adiutar defendendo li contra li aduersij loro. Et cosi proportionalmente se debeno adiutar li altri bisognosi.

V. Inquietudine de mente.

La secunda figliola de la auaricia se chiama inquietudine di mente. Et questa e hauer tropo solicitudine et studio in adunar la roba. Et quando ne la roba per la quale se piglia tropo solicitudine la persõa li mete el suo

55

fine zioe amando roba piu che la soa salute / li e peccato mortale. Quando anchora ha tanto la solicitudine ne le cose temporale / che per quelle lassa le cose necessarie ala salute come non oldire la messa el di che e obligato. non cõfessarse quando debe 7 simili / e mortale. Altra mẽte e ueniale. Etiamdio hauendo tropo la solicitudie 7 anxietade 7 pensiero de la mente per paura che non li manchi la roba non se confidãdo come debe ne la diuina prouidencia laquale atutti prouede secundo la soa condicione et specialmente atutti quelli che obseruano li soi comandamenti secundo che se fa per la salute loro / e. peccato. V. Tradimento.

La terza figliola de la auaricia se chiama proditione zioe tradimento de persona / come iuda traditore che tradi christo dandolo in le mane de li inimici o tradire. citade o castello. Et luno et laltro se fa comunamẽte per roba temporale. Et manifesto e che e peccato mortale et molto grande. Et e tenuto asatisfare de li damni che ne seguitano / saluo se questo facesse in alchun caso iusto. Come se uno fosse rebellato ad alchun suo signore iniustamente et hauesse pigliata qualche citade o terra. Se pio el seruidore de quello tyranno che ha usurpato tal citade fa el tradimento contra de colui per amor de la iusticia azio chel uero signore habia la soa citade o terra / non seria questo peccato ne e tenuto de damno alchuno. Ma se questo fesse per roba / pur seria peccato. Et hauendose posto cum quello tyranno per

aiutarlo atenir non iuxtamente quella terra | quello e peccato mortale. Reuelare anchora li secreti et tractati di soi signori per roba teporale anchora se aparte ne aquesto peccato de tradimento | et e mortale.
Guardate anchora come apri letere de altri maxime per iniuria. Inganno.

La quarta figliola de la auaricia se chiama fraudolentia. Et questo e a ingannare altri ne le cose che se uendeno et se comprano o altramete se comutano. Et qsto se fa in tri modi o in quantitade facendo catiuo peso o i mesura. Come e Verbi gracia dando una libra per alquante onze nel uendre. Nel comprare pigliando una libra per piu onze che non e la libra. Et in quantitade quanto al presio anchora comprando la cosa per meno che la non uale alora scientemete et auezutamente et uendendola per piu che non uale alora ne in comune ne anchora adesso zioe che per manchamento de quella cosa che uende lui non ha se non el damno de quello che uale comunamente pero che se piu alui ualesse per necessitade o utilitade de quella cosa quello piu poteria domandare quando le dimandato et pregato de uendere donde lui non uolea.

In qualitade uendendo la cosa catiua per bona come una bestia inferma per sana. Carne de piu di per frescha. Catiua pano o corame per bono et simili altre cose In substantia uendendo una cosa de una specia per una altra come e uino adaquado per puro | uernaza mescola

cum altri uini per pura uernaza | una speciaria per una altra | termentina per cera | et simili. Et in tutti questi casi de inganno chi fa linganno o uendadore o cōpradore che sia se cognosce et auedese de linganno | et lo dāno che ne receue laltra parte e notabile | et cum la opera et cum la intentione zioe etiamdio posto che sia pocho cosi in molto lo haria ingannato se ello hauesse possuto | e peccato mortale. Et e tenuto astisfarli de quello dāno Se e de pocha cosa si che non fosse estimato quello dāno e ueniale se ueramente non ze sia azonto altro peccato nel uendere et comprar | come de zurare busie et simili che per si sono mortali. Et chi hauesse facti de questi ingāni mēori de uno denaro o tornese o bolognino o grosone o carlino | quāto amercantia ꝑiu grossa facto hauesse molto spesso | se puo e debe dare per lamor de dio q̄llo de che ha ingannato | se aquelle persone proprie non posesse satisfare perche sono innumerabile o nō li hanno piu auenire in le mane soe in simile cosse | o nō sa achi et quāto. Sel dāno e grosso et ricordarsi achi la facto aloro satisfaza o ali heredi o ali poueri per lanima loro se nō la troua o nō cognosce. Ma chi fa lo iganno ignorātamente | non pecca. Ma niente demeno da poi che se ne auede | e pur tenuto asatisfare. Nota che quādo la cosa che se uende e uiciosa o bestia o altra cosa si che in tuto non se puo usare o cum suo pericolo et lo uicio de la cosa o uer diffecto e ascosto o occulto | e tenuto asatisfare de ogni damno suo che ne riceue el compradore

sel non manifesta el suo diffecto | et pecca mortalmente sel fa quella uendeda auezutamente. Ma se uicio o deffecto de la cosa e in si manifesto et pur se puo usare et se non cosi bene o aquello perche se compra o adaltre cose non e tenuto amanifestare el suo diffecto | ma debe tanto semare o sminuire del presio de la cosa quanto meno uale per quello diffecto altramente seria male.

V. Busia.

La quinta figliola de la auaricia se chiama falacia o bosia. Et questo e ingannar altri cum le parole. Et auegna che questo se faza spesso per auaricia | se puo anchora fare adaltro fine. In generale adonche parlãdo e da uedere. Chi dice per uero quello che nõ e uero pensando chel sia el uero | non e peccato in si se non inquanto la persona per parlare senza cõsideratione debita dice la falsitade credendo dir la ueritade et specialmente donde altri ne piglia scandalo. Chi dice contra quello che ha ne la mente dicendo ben la ueritade poi che lui hauea intentione de dire la falsitade e sempra peccato. Et di cosi mentire. Ma dire la falsitade contra quello che li dice la mente | questo se chiama bosia. Et e sempra peccato. Sapi secundo li doctori | che sono tre mainere de bosie zioe. Perniciosa. Jocosa. et. Officiosa La prima se chiama perniciosa perche amaza lanima de peccato mortale. Et questa e in tri modi. Et primo e a dire bosia de le cose de la fede o de cose del uiuere uirtuoso | come chi dicesse che nel sacramento non e el

corpo de cristo o che messer domenedio a ciascauno fa
misericrodia de saluarlo quancunche remanga in pecca
to mortale o dire che tenir la concubina non e peccato o
andare ale male femine. Chi dice questo et lo credesse i
seria heretco. Ma nō credandolo 7 pur dicendolo apē
satamēte i e bosia de peccato mortale. In iudicio quādo
se procede secūdo lordine iudiciario chi dice la bosia cir-
ca la materia de la questione e peccaro mortale i se ben
hauesse altramente rasone in colui che la dice 7 in colui
che cōseglia de dirla 7 quāto aiudici 7 notari 7 aduocati
procuratori 7 quanto ali litiganti ne lo alegare false le
ze o in lo arespondere quando e adimandato secundo lo
ordine iudiciario. El predicatore che ī predica delibe-
ratamente non per scorso de lingua dice la bosia facendo
lo ben per cōuertire le anime i pecca mortalmente. Et
cosi el doctore de tal scientia per error de laquale i puo
seguir notabel pericolo ale anime o corpi o de cose tempo
rale. El secundo e dir bosia cum damno de altri tempo-
rale notabele senza utile daltri. Lo exempio. Uno ac
cusa falsamēte altri per laqual acusa quello e codēnato
o ne la roba o ne la persona. Uno altro dice male al so
signore de uno suo subdito o uassallo falsamente per la-
qual cosa quello signore credendo li tolle lo officio o be
neficio che gli hauea dato. Questo e peccato mortale i
7 e tenuto asatisfarli del damno dato. El terzo e quan
do dice la bosia cum utile de alchuno 7 damno de uno al-
tro. Lo exempio. Uno te ha prestato uno ducato do

mandandolo tu lo neghi ⁊ ben te ne aricordi q̃sto e mor
tale. Simelmẽte fusti presente quãdo pietro presto uno
ducato a martino / sei domandato da esso non li essendo
altra proua se e uero o no / ⁊ tu per fare utile a martino
de quello ducato dici che non lo presto. Questo e pec-
cato mortale. Ma la bosia iocosa e quella che se dice
per zanze ⁊ solazo. Et la bosia officiosa e quella che se
dice per utile daltri o spirituale o temporale sẽza damno
de persõa. Et luno ⁊ laltra e peccato ueniale ĩ se. Ma
potrebe esser mortale quando da questo dire seguitasse
uno grande scãdalo. Et questo specialmente aduene de
le persone che fosse de grande reputatione de sãctitade
o signoria o prelatura / de le bosia di quali alchuna fia-
ta ne seguita grande scandalo ne le mente inferme. Chi
da alchuno sacramento o consecra ⁊ non ha intentiõe de
darlo o consecrare / ma e el contrario / dice la bosia et
pecca mortalmẽte. Et apartensi ala prima mainera de
bosia zioe perniciosa. V. Promissiõe.

Item nota chi promete ad altri alchuna cosa etiamdio
senza zurare se non ha intentione de obseruarla / pecca
dicendo contra quello che ha in la mente. Se ha itenti
one de obseruarla ⁊ poi uengono altri casi liquali se li ha
uesse saputo o pensato quando lui fece la promessa / non
la auerebe facta / non seruando la promessa perche non
puo comodamente / non pare che offenda. Ma non
hauendo nouo impazo sel non la obserua essendo cosa lici
ta ⁊ potendola obseruare / pecca. Et se le cosa de gran

de importantia | pare assai uerisimile chel pecca mortalmente | saluo se colui achi ha facto la impromessa non lo liberasse | pero che de nuda promissione non nasse actiõe Ma se fosse cosa de pocha importantia | serebe ueniale Se fosse cosa catiua ꝛ contra rasone | mal fece ꝛ pecco a promettere | ꝛ nõ e tenuto ne debe obseruare. Questo uicio de bosie e cõtra lo octauo comãdamẽto che dice. Nõ loqueris cõtra proximũ tuũ falsũ testimonium

V. Sperzurio.

La sexta figliola de la auaricia se chiama sperzurio il quale puo anchora esser senza auaricia. Ma pero che molto spesso procede da essa per questo e posta figliola soa et e contra el secundo comandamento che dice | nõ assumes nomen dei tui i uanũ. In tri modi la persõa se periura. El primo quando iura la bosia. Et nota ben quando la persona se auede et cognosce che zura | et che non e uer quello che zura sempre pecca mortalmente o in iudicio o fora de iudicio o nel comune parlare cum altri o per solazo o per usãza uecbia o per picola cosa o grande o per suo utile o daltri senza dãno de persona o non o cum solemnitade o senza solemnitade. Se in qualunche modo se iura o per la fede o per la croce o per lo corpo o per lo sangue de cristo o per li euangelij o dicendo | se dio me adiuti o se dio me guardi da male o si ho facto tal cosa che me uenga el tal et tal male; in conclusione ĩ ogni modo e peccato mortale secundo sancto Thomaso ꝛ Raymundo quãdo e bosia.

Or pensa come stano le anime de chi uende et compra et di quelli liquali tutto el di non fanno altro che zurare la bosia. Non scusa tal usanza lo peccato anche lo agraua. Chi se pone a iurare de una cosa dicendo che e in uno modo come che sia stato la tal cosa tante uolte o sia daltro simile et dubita da ogni parte tanto da luna quã-to da laltra se e in quello modo o in altro contrario | pec ca mortalmente pero che se mete a periculo de peccato mortale. Ma chi zura la falsita credendo dire el uero non pecca almeno mortalmẽte. Simelmente quanto al modo del parlare che se fa. Come quando dice inbona-fede o se dio me adiuta non crede che quello sia zurare et cosi non intende de zurare | non pecca mortalmente Ma se sa che quello e iurare | et non sa che sia peccato quella ignorantia non lo excusa dal peccato mortale.

El secundo modo di sperzurio si e quando iura cosa de peccato o che impazasse lo bene. Et pero che questo ha logho in lo iuramento promissorio zioe doue se promete de far alchuna cosa | de esso qui parleremo.

V. Promissione zurata.

Nota che chi zura de far una cosa. Quella cosa puo esser o licita o non licita pero che e cosa de peccato o cosa che ha impazare mazor bene come chi iurasse de non farse fratre. Se non e licito quello che zura non douere be la persona seruare tal iuramento et non seruando non pecca niente | ma fece peccato quando zuro quello che non era bene. Et se fosse stata cosa de peccato mortale

o impeditiua de mazore bene molto utile ala anima come de intrare in religione | iurando harebe peccato mortal mente. Come chi zura de far in modo notabele uendeta de chi la inzuriato et simile. Se e licito quello che promete iurando. O che ha intentione de obseruare o no Se non ha intentione de seruare et pur zura per darli parole o per fuzire qualche pericolo | pecca mortalmente Et pur e tenuto de obseruarlo | come chi zurasse de dar denari che li ha a dare uno certo di et non ha intention de darli. Se ha intentione de darli et non li da quando li li promisse. Quando questo aduiene per non potere in nessun modo | e excusato. Se puo ma cum suo senzo et desasio essendoli uenuto qualche nouo caso che non pensaua | pure e tenuto de darli | altra mente pecca piu tosto mortalmente che ueniale se puo in alchun modo | saluo se colui achi ha facto la promessa non lo liberasse o desse dilatione o indusia. Se puo dare o fare quello che ha impromesso | ma non lo uole fare per meglio fare li facti soi nō hauēdo liberatiōe o idusia | pecca mortalmēte etiā dio se huesse promesse per fuzire qualche pericolo essēdo menezato de la morte | pur che non sia cosa che habia a impazare la soa salute o mazore suo bene spirituale. Et questo dico se facesse senza dispensatione sopra el zuramento sopra el qual puo dispensare el uescouo se e cosa dubiosa se e licito a seruare o non | o utile e nociuo | et in alchuni casi | e reseruato al papa zioe quando e manifesto che e licito e utile.

El terzo modo si e de zurar uanamēte zioe seza bisogno o casone alchuna iuxta. posta che zuri el uero et e uenia le peccato / pero chel zuramento dice sancto Augusti no se debe usare come la medicina zioe per necessitade et non uanamente et chi facesse questo per disprexio o chi iurasse per modo desonesto come fanno li ribaldi. come di re per le budelle o per lo culo de dio o simili che io tazo per honesta pecca mortalmente. Item nota che chi induce altri a zurare credendo de certo che debia zurare la bosia pecca mortalmente. Item nota che ne la fideli ta de laquale lo subdito zura o el uassallo al signore se includeno o se lintendeno sei cose. Incolume. tutū. honestum. utile. facile. 7 possibile. Incolume / zioe che non fara cosa che sia contra la persona del suo signore. et se nessuno lo contrario tratasse lo fara manifesto.

Tutum / zioe che non li fara tractato a far pigliare le soe terre o manifestare suo secreto. Honestum / che nō fara cosa che sia contra la honestade de la soa moglier o daltri di fameglia soa. Utile che non fara cosa che sia a damno de la soa roba et cetera. Et in queste medesime cose e tenuto el signor al uassallo aseruar fidelita. Si come la persona per zurare iduce se ītesta afar alchuna cosa per reuerentia del nome de dio o di cosa sacra inuocata / cosi etiamdio per sconzurare intende inducere altri a fare el simile. Se adonche colui che sconzura la creatura rasoneuole zioe homo o donna intende obligare quella come oblige si quando zura a far quello che domāda

sconzurando zio per necessitade se esso non li e subdito o
etiamdio se el fosse subdito et lo sconzurasse in quello che
non e tenuto a obedire pecca mortalmente : ma se inten
de de inducerlo per modo de preghere per reuerentia
del nome diuino o altra cosa sacra non e male. Simel-
mente chi sconzura li demonij per sapere da loro alchu-
na cosa. o per farli fare alchuna operatione in suo adiuto
pecca mortalmente. se zio non facesse per speciale instin
cto del spirito sancto. come alchuni sancti. Ma scon-
zurare li domonij a zio che non ze diano impazo spiritual
mente o corporalmente non e male quando se fa per uia
de oratione. et non di superstitione.

V. Sforzamento.

La septima figliola de la auaricia se chiama uiolentia
zioe robare quello de altri manifestamente. De questo
e dicto di sopra posto che breuemente. Ma questo ad
iungo qui. Chi comanda o conseglia o adiuta o laudan
do o biasimando induce a robare o riceue li ladri o roba
tori o lor rapina et latrocinij et per quello acceptare per
seuerano nel male o piglia o receue scientemẽte o uolũta-
riamente parte de la cosa robata o uer essendo facto in
suo fine nome lo robamento o la rapina lo barato o apro
ba poi sapẽdolo ziaschuno di sopra scripti pecca mortal-
mente et e tenuto a satifare quando di tuto et quando
di parte de la rapina o damno facto. La dechiaratione
de questo per breuita qui lasso. Chi anchora uede fare
la robaria et tace doue parlando la poterebe impazare

senza altro scandalo | o uer non la manifesta potendolo manifestare senza suo damno o mazore pericolo daltro donde tal cosa serebe renduta | ⁊ se e officiale o rectore ⁊ non fa resistentia a robatori potendo senza grāde pericolo de la uita soa pecca mortalmente. Chi aconperasse cose robate zio sapendolo o dubitando per utile suo zioe per guadagnare nō hauēdo de zio grā bisogno de uiuere come fosse pane o uino ⁊ simele cose pecca mortalmente ⁊ e tenuto arestituire quelle cose conprate de rapina o furto o robaria. V. Madona la gola

El sexto uicio capitale se chiama Gola. Et questo e apetito desordenato de manzare ⁊ de beuere. Et secūdo sācto. Gregorio questo uicio ha cinque specie o uer in cinque modi se comete ⁊ ha cinque figliole.

V. Inanzi hora.

La prima adonche specie o primo modo del uicio de la gola e di manzare inanzi el tempo debito. Quando se fa per necessitade zioe perche e īfermo | o ha a caminare ⁊ nō li acade de manzare altroue | o molto se afatigato | o debese afatigare. come chi lauora la nocte questo non e in si peccato quātunche manzi per tēpo o fora de hora Ma senza casōe solamente per apetito de gola mā zare inanzi hora debita ⁊ consueta e peccato. Et quando in di de dezunio comandato māzasse molto inanzi lora quā do se debe manzare per dezuno senza casone rasoneuole: come serebe | quando uedesse che li facesse sensibile nocumēto tāto expectare o stesse aposta daltri o simili. Ma

.pec.

officiale

solamente per impatientia de expectare penso serebe pec cato mortale. altramente manzare inanzi o fora de lora debita e veniale non ze azunzendo altra malicia.

¶ . Tropo delicati.

¶ La secunda specie o modo de la gola si e de mãzare cibi o bever vini tropo delicati. Et chi usa cibi o vini delica ti o preciosi in se perche ne ha bisogno per infirmitade o e debile ꝛ de delicata complexiõe naturale o mala usãza passata, laquale nõ puo lassare usandose a cibi piu comu ni, in se non e peccato. Ma se usa cibi molto delicati ꝛ cerca solamente per dar dilecto ala gola ꝛ non perche questo se cõvenga o rechieda al suo stado come le corte de signori a liquali nõ si desdice usarso lemni cibi o altro bon rispecto, insi e peccato mortale quãdo zio e ĩ quello dilecto de gola metesse el suo fine, si che non se curasse de far cõtra li divini comandamenti per haver o cõseguire quello cibo. Altramente e veniale. Debe ciascuno in qualũche stato se sia li cibi et vini liquali sono molto nu- tritivi o rescaldativi usarsi temperatamente che nõ ris- caldi tropo ꝛ induca a vicij de disonestade. Et chi aque sto fine usasse tal cibi zioe per poter cometer peccati car nali fuori di matrimonio peccarebe mortalmente.

¶ . Tropo.

¶ La terza specie o modo si e mãzar tropo o bever tropo dico per rispecto de quello che convene o rechiede la sua complexione o bisogno, pero che a uno sera assai uno pa ne al pasto, uno altro ne verra dui o tri; ꝛ non sera tro

po . Quando adonche la persona piu che quello li pare bastevole per dilecto del cibo che ha posto inanzi manza o beue | questo e uicio de gola . Et quando manzasse tāto di superchio che pensasse ꝛ credesse che li facesse gran nocumento ala persona ꝛ pur manza per dilecto e peccato mortale . Quando etiamdio credesse o dubitasse forte perche aha prouato che tal manzare ꝛ beuere de soperchio lo hauesse a inducere a uicio de desenestade | ꝛ pur uole quello dilecto cum quello pericolo | e peccato mortale . Quando anchora la persona beue tanto che se inebria auedutamente | o quando dubitasse probabilmēte che lo uino che beue lo inebriasse ꝛ pur se mete aqllo pericolo de incorre in el uicio de la ebrieta per lo dilecto de beuere | pecca mortalmēte . Quādo etiamdio ad altri da tāto beuere o si forte uino o mescolaro cū sale o altra cosa per inebriarlo o per solazo o per altro che lo faza | pecca mortalmente . Altramente māzare o beuere tropo senza altra iunta e peccato ueniale .

V . Ingorditade . Non lo trovo istud

La quarta specie o modo di gola si e de manzare o beuere cum tropo ardore ꝛ dilecto del cibo | si che la persona li piace di manzare non tanto per necessitade del corpo | ma per dilecto del cibo ꝛ questo e peccato ꝛ molto spesso ze offendeno le persone ꝛ pochi se ne fanno consciencia. Et cosi i questo modo di gola se offendeno li cibi grossi ꝛ uili come e porri ciuolle fructi insalate ꝛ simili | come se fa ne li cibi delicati . Che la persōa laquale e sana māzi

Di superchio
i questo senso
mania nel vocab.

auedutam.te
in questo senso
in rimarcarsi

cum bono apetito di gola ⁊ sapili bono questo i se e na
turale ⁊ non e peccato. Ma che li pigli tropo dilecto
quello e peccato. Quando fosse tanto desordenato lo
apetito di gola et lo desiderio o dilecto in alchun cibo
che per manzare e lo fosse aparechiato et disposto a rum-
pere lo dezunio de la chiesia o fare contra altro coman
damēto de dio o de la chiesia e peccato mortale. Altra
mente e veniale.

V. Staxonati.

La quinta specie o modo li e da cercare cibi nō solamē
te preciosi ma anchora ghiotamente aconzi cum diversi
sapori ⁊ speciarie o modi novi per piu delectare la gola.
Et questo e anchora special peccato ⁊ se la persōa ꝑōes
se quasi tutto lo studio ⁊ pensiero i questo metendo il suo
fine in tali dilecti e mortale. Altramente facendo al-
chuno excesso in questo e veniale.

V. Cinque figliole de la gola grosseza.

La prima se chiama hebetudine zioe grosseza de senti-
menti circa le cose inteligibile. Et questa e una debilita
de de la mente che ha ne la consideratione de le cose spi
rituale lequale nō puo itimamente ⁊ sutilmēte cognosce
re. Et questo induce molto el vicio de la gola per le fu
mositade del mãzare ⁊ bevere desordenato che offusca
el cervelo. Et questo e peccato in quanto che la persōa
e negligente o ha in fastidio de considerare le cose spiri
tuale data ali dilecti carnali ⁊ corporali ⁊ seria mortale
quando per questo lassa la consideratione e cognoscimē
to de le cose necessarie ala salute o quando per manzare

Ingrossato
la notarsi.

⁊ bevere desordenato se ha ingrossato lo itellecto che nõ
puo dar bon iudicio o conseglio de cosa de importanza
come rechiede lo officio suo.

¶ Inepta leticia.

¶ La secunda figliola de la gola se chiama inepta leticia/
zioe disconcia o inconueniente leticia nõ de alchuno pec
cato particulare / pero che questa e una circũstantia la
quale se troua in ogni acto de peccato facto maliciosa
mente / ma e una leticia uana in comune cum incompo
sitione de la persõa. Et questo procede per relaxatiõe de
lo affecto o tepideza offuscata la rasone per mãzare de
sordẽato. Et quãdo fosse tanta quella leticia uana che
la mente in tuto si partisse da dio deliberatamente / se
rebe peccato mortale.

Nota

¶ Molto zarlare.

¶ La terza figliola se chiama multiloquio zioe molto par
lare si che e tropo. Comunamente da poi mãzare o ĩfra
el mãzare si fa molto zarlare ⁊ piu male che bene. Et se
dicono parole ociose che non e in si a nocimento di per
sona e ueniale. Saluo se questo non facesse in disprexio
de dio o in tanto dilecto che la mente in tuto se partisse
da dio li ponẽdo el suo fine / pero che alora quello parla
re ocioso serebe mortale. Ma se dice parole in derisiõe
o in beffa ⁊ scherno de altri come se fa spesso ne li cõuiti
per festa ⁊ solazo se intende per quel delezare ⁊ far beffe
o gabo daltri de fare ĩzuria ⁊ dispiacere notabele da al-
tri pecca mortalmente. Se questo non intende ma solo
per dar festa ala brigata ⁊ nõ dimeno crede che colui de

multiloquio

chi se fa beffe se lo harebe per iʒuria o se ne scãdaleʒerebe fortemente o altri li presenti se ne piglia grãde scãdalo perche in si e materia molto icõueniẽte / e peccato mortale speciale / ⁊ chiamasi derisione ⁊ e molto maʒor peccato. Et quãdo se fa q̃sto di serui di dio o di chi uole far bene / ⁊ se per q̃llo deleʒare o beffare molto icõueniẽte ⁊ questo secundo la circonstantia sufficiente remoue altri dal ben fare necessario ala salute / e mortale etiamdio se questo nõ itendeua. Se dice nel molto parlare mal daltri o fa conrese questo se a partene ad altri peccati dicti di sopra. ⁊ cosi dico di bosie ⁊ sperʒurij o altro che dicesie in conuiti o feste o solaʒi.

¶. Scurilitade.

¶ La quarta figliola de la gola se chiama scurilitade ʒioe far acti ribaldi ⁊ discostumati ⁊ acti liquali inducẽno a lascinia o disõestade o a molta dissolutione come e a far uento o sbustare di soto ⁊ per la bocha studiosamẽte per festa ⁊ ʒanʒe ⁊ altre cose simile. Se sono tali gesti et acti tãto tristi che habiano altri a iducere ⁊ prouocare a disonestade o se intende questo in li soi gesti e peccato mortale. Altramente serebe ueniale ⁊ anchora potrebe esser mortale.

¶. Spurcicia.

¶ La quinta figliola se chiama inmundicia. Et questa si e quãdo la persona manʒa o beue tanto di superchio per dilecto de la gola che manda poi fora de la bocha. Et quando li facesse questo aposta per hauer quello dilecto de la gola pẽsãdo de douerlo mãdarlo fora penso serebe

mortale. O anchora quãdo facesse quello abutar fora di bocha per poter anchora manzar piu per delectare la gola. Ma se uene fora non de sua intentiõe e ueniale o nullo peccato. Quando el facesse per medisina zoe de manzare per rezitar fora non serebe peccato. Et e anchora inmundicia de coruptiõe desõesta de carne. Et quando manza o beue di soperchio o cose calde a questa intentione propria per hauer corruptione desonesta de carne o uigilando o dormendo e peccato mortale etiãdio se questo facesse non per dilecto de disonestade/ ma per sanita del corpo pero che sparzere lo seme humano uolũtariamente fora di matrimonio nõ sparso ne lo uaso debito de la natura e peccato mortalissimo secundo sancto Thomaso contra gentiles. Et questo medesimo far al chuna cosa studiosamente a questo fine. Ma uenẽdo la corruptiõe desonesta del corpo o in uigilando o in sogno dormendo contra la soua uoluntade deliberata/ nõ e peccato etiãdio se se sognasse peccar cum altri. Ma el peccato ze puo esser inanzi o da poi. Inãzi quãdo ha habuto catiui pẽsieri carnali cũ dilecto per lequale ymagiãtiõe li uene poi la corruptione desonesta ouero inmundicia o se hauesse tropo manzato o sbeuazato ⁊ in quello pẽsare o manzare disordinato e il peccato o grande o picolo secondo esso excesso de la rasõe. Ma inmundicia i se poi che e contra la uoluntade non e peccado.

Ma poi che e uenuta e peccato quando la persona deliberatamente e contenta secondo la rasone per dilecto de

desonestade & luxuria & e peccato mortale questo. Ma se questo li increscesse & ne havesse dispiacere secundo la rasõe / posto che la sẽsualitade alchun piacere ne havesse / e veniale questo / o ver se ne fosse cõtento per alegirimẽto de la persona o de la natura non ze dando pero opera azio / non e peccato & specialmente mortale.

V. Ballare cantare o simili.

Ala secunda figliola di gola chiamata inepta leticia se reducono o possono redurre el Balare. Cãtare. saltare & sonare liquali acti i sei modi possono esser viciosi. El primo per rispecto de la ĩtẽtiõe quãdo e cativa o de vanitade o de altro pezio. El secũdo per rispecto del luogho come quando questo se facesse in chiesia o in cimiterio o lugho religioso. El terzo per rispecto del tẽpo zioe quãdo lo facesse nel tempo di penitentia & afflictione o altro di de divotiõe come de quaresima o ala pasqua. El quarto per rispecto de la persona zioe quando fosse chierico & molto pezio se le religioso o religiosa. El quinto per rispecto del modo quãdo i balli & canti se fãno acti & gesti lascivi & disonesti inducenti o provocanti a lascivia zioe luxuria. El sexto per rispecto de la materia quãto al cãto & soni sopradicti zioe se fosse de cose brute & ĩductive a male. In tuti questi modi ze peccato quando mortale & quando veniale. Et alora e mortale. prima quando se fa questo per provocare si medesimo o altri a disonesta o a luxuria o ĩamoramẽti fora di matrimonio. Secũdario quando se fa questo per vanagloria o superbia tale & tã

ta che sia mortale. Terzio quãdo se piglia tãto piacere 7 ha li tãto lo affecto che etiamdio se questo fosse cõtra el comandamento de dio 7 de la chiesia o altri ne pigliasse ruina de peccato mortale a lanima soa anchora il sarebe. Quarto quãdo se fa cum acti 7 gesti o parole tale che sono in se casone sufficiente a prouocare o i ducere a luxuria o disonesta de le mente debile. Quando se fanno queste cose i chiesia | conzio sia cosa che sia grãde irreuerẽtia de dio e sacrilegio. Credo sia piu tosto mortale che ueniale alchune fiate. Quãdo questo fãno persone ecclesiastice o religiose specialmente cum seculari per uanitade del mũdo pareria piu tosto mortale che ueniale.

¶. Desonestade o sia luxuria.

C El septimo 7 ultimo uicio capitale si e luxuria. Questo se comete i quatro modi quasi in tute le sue mainere zioe in pensare i parlare in tochare senza uenire a lacto 7 poi in esso acto de desonestade. Qui me conuien scriuer bruto perche la materia in si e bruta laquale se conuiene dechiarare per utile de chi ne hauesse bisogno. Ma el bon fine fara la materia honesta.

¶. Peccato de pẽsare.

C Quanto al pensare del peccato desõesto nota che q̃sto puo esser i cinque modi. El primo si e quando la persõa questo pensa per hauerne dolore o per cõfessarsene o uer per amaistrar altri di tal materia per caritade cõe doctori confessori predicatori 7 simili. Et questo non e male anzi e acto uirtuoso i se. Ma pure le cõuiene esser cau-

to sopra tal materia pero che tosto la carne si se moue a
tali recordi pero quanto e ⁊ quãdo e bisogno pensare se
uole de zio ⁊ non piu ⁊ cum grande timore. Et se li me
scolasse alchuno piacere solamente sensuale serebe li pec-
cato ueniale. El secundo si e quando li uiene tal pensier
tristo contra suo uolere ⁊ subito lo discaza ⁊ non e stato
in casone alora e merito de temptatione uincta. Ma se
e casõe de zio per occiositade de mẽte o per uano risguar
do non e senza peccato ueniale. El terzo si e quando tal
pensier catiuo non subito descaza ma pigliane alchuna
pichola delectatione ⁊ complacentia secundo la sensuali
tade ma ala rasone quando se ne auede lincresse ⁊ nõ uol
tal pensiero disonesto ma sforzase di caciarlo uia ⁊ q̃sto
e ueniale. El quarto modo si e quando la mente ha il pẽ
siero de disonestade ⁊ pigliane sopra queste piacere ⁊ di-
lecto ⁊ quello pensiero e cõtẽto de hauer o uer nõ si cura
de caciarlo da si per lo dilecto che ze ha posto etiam che
non deliberi de far lo acto del peccato et questo e pecca
to mortale et tante uolte quante ze pensa uoluntariamẽ
te cum intruptione o mezo de altri pensieri. El quinto
si e quando cum quello pensiero desidera cum rasone de-
liberata de far lacto de luxuria zioe acto carnale fora di
matrimonio et uase debitamente seruato. Et q̃sto e pec
cato mortale piu graue che quello de nanzi dicto. Et
de diuerse specie secũdo la qualitade del peccato che deli
bera de fare / pero chi delibera de peccare nõ maritato
cum nõ maritato e fornicatione quello desiderio senza la

operatione exteriore. Se delibera de peccare cum maritata sera adulterio e cosi de li altri. Et sempre de uno medesimo peccato o mortale o ueniale e piu graue e degno de mazor pena comesso per operatione che solamente cum la mente. ceteris paribus. Et quādo se cōfessa debe dire se e de maritata o monacha o parēte o mascbio o in pensieri o in parole o in facti o se tu hai mogliere o la mogliere marito. Et simile circumstantie necessarie in confessione.

V. Parlare

¶ Quanto ale parole. Quando la persōa dice alchuna parola ad altri o honesta o desōesta che sia a questo fine per inducerlo a uicio de desonestade pecca mortalmēte Quando etiamdio dice parole in se brute e desōeste in nouellare o in motezare o in canzone o sonetti nō se curādo se altri īcorresse in peccato mortale / posto che quello non intenda / ma per pigliare in se o dar ad altri festa et solazo: pur pecca mortalmente.

¶ Quando anchora nō la dicesse cū tal dispositiōe e pur per quella parola altri cade in ruina de peccato mortale essendo in se tale parole molto īductiue a quello ale mēte debile / penso che serebe mortale. In altro modo sera ueniale nō ze zunzendo altra deformitade.

V. Del tochare.

¶ Quanto al tochare senza lo acto del peccato dico che se la persona tocha si medesima o altri o se lassa tochare o parte desōeste o altre parte come e pecto uiso mane per dilecto de luxuria o desōestade pecca mortalmente que-

66

sto facēdo cum altri che cum sua legiptima compagnia zioe di matrimonio. Simelmente tra megliere 7 marito quando fanno induxia ī tali tochamēti per dilecto de disonestade o luxuria non intendendo per quello uenire alo acto del matrimonio ma finire li loro dilecti in tali acti e peccato mortale tute le uolte 7 molto mazore quando per quella seguita immundicia del seme posto ben che q̄llo non intendesse. De li altri acti tristi qui non parlo piu Ma quando etiamdio fora de matrimonio tochandosi o altri questo facesse per alchuna necessitade corporale o acaso senza malicia nō serebe peccato ī se almeno mortale. Quāto ala opera piena de disōestade treue dicxe specie o uer mainere de luxuria tute peccate mortale.

V. Fornicatione.

C La prima si e non maritato cum quella che nō e maritata senza altre deformitade | zioe o com meretrice o concubina o uidua o daltra condicione se sia 7 chiamase fornicatione 7 sempre e peccato mortale etiamdio se hauesseno luno a laltro promesso di nō fare peccato cum altra persona non li essendo megliere. V. Stupro.

C La secunda si e quādo la persōa comete luxuria o acto desōesto cū quella che e uergine fora di matrimonio ma di cōsentimento suo. Et questo se chiama stupro se q̄lla non e persona religiosa ne ad altri maritata.

V. Rapto.

C La terza specie si e quando la persona piglia la femena per forza contra la soa uoluntade o de li parenti soi per

fare il peccato di luxuria o uergine o nõ uergine che sia ma non e maritata ad altri ne persona religiosa ꝛ chiamasi rapto ꝛ e punito da le lege.

V. Adulterio.

La quarta specie si e quando la luxuria se comete cum persona coniuncta ad altri in matrimonino o mogliere o marito / ꝛ questo se chiama adulterio. Et quando solamente una de le parte e in matrimonio e dicto adulterio simplice / ꝛ pur e peccato grauissimo mortale. Et quãdo luna parte ꝛ laltra sono ĩ matrimõio e adulterio dop pio ꝛ molto piu graue / e punito ãchora da le leȝe humãe

V. Incesto.

La qninta si e quando se comete il peccato cum sua pa rente o affine. Affine se chiamano quelli liquali sono parẽti ale mogliere / o de una femina etiamdio meretrice che ha cognossiuto o usato cum lei carnalmẽte nel uaso naturale tuti diuentão parenti affini a quello homo che ha quella mogliere / o che ha usato cũ quella dõna posto che non li sia moglier. Et simelmente tuti li parenti di quello homo deuentano parenti affini ala soa mogliere / o aquella donna cum laquale ha usato carnalmente in modo naturale se fosse ben meretrice. Et ĩ quello grado medesimo / come tra parenti / in fino al quarto grado de parentado inclusiue non se puo cõtrahere o far matri monio. Cosi tra li affini e parentado in fino al quarto grado de affinitade. Come se tolesti una cũ laquale ha usato tuo fratello o altro tuo parẽte fin al quarto gra

do ⁊ simili non e matrimonio ⁊ li figlioli sono bastardi ⁊ cetera. Cometere adōche luxuria e acto bruto desōesto cū parēti ⁊ affini e grauissimo peccato mortale ⁊ chiama si incesto cōdemnato al fuocho tal peccatore secundo le leze. Se peccasti cum una cum laquale uno tuo parēte ha usato debi dire in confessione che hai peccato cū una toa parente così la donna se i questo modo dicto pecca o usa cum homo cum loquale ha usato la soa parente.

V. Sacrilegio.

La sexta si e quādo si comete peccato de luxuria o acto desonesto cum persōa sacra o luna de le parte o luno o laltro o chierico o religioso o prelato eclesiastico o monaco ⁊ chiamasi sacrilegio. Et così fazēdo o come tēdo peccato de luxuria cum compari comadre patrini o guidazi o fiori ⁊ figliane ⁊ simili chiamasi sacrilegio. Et qualunche etiamdio in logho sacro cometesse pecca to di luxuria o acto desonesto. V. Molicie.

La septima mainera de luxuria si e quando per si mede simo la persona fa la inmundicia o uer corruptiōe desōe sta di carne studiosamente non cum altri. Et questa se chiama molicie ⁊ e grande peccato mortale. Et quādo questo facesse cum intentione ⁊ uolunta de peccare cum altri serebe quanto ala mente de quella specie secundo la cōditiōe de quella persōa che desidera o maritata o parē te o maschio ⁊ cetera. V. Sodomia.

La octaua mainera: si e quando se comete peccato de luxuria masculo cum masculo ⁊ femina cū femina come

san Paulo dice scriuendo ali romani. Et q̄sto se chia-
ma sodomia per loqual peccato maledecto/dio mando
el focho el solfore dal cielo sopra cique citade. Et chia
masi peccato contra naturam.

V. Contra natura.

¶ La nona mainera. quando comete luxuria o desonesta
de maschio cum femina fora del logho naturale donde se
fãno li figlioli/ ma ĩ altro logho/ o parte/ ⁊ chiamase cõ
tra naturam. piu graue ãchora cum la propria moglie
re che cum altra femina/ dice sancto. Augustino/ Et
piu tosto debe la dõna lassarse amazare/ che consentire
atal peccato mortale/ ⁊ non e excusata dal peccato mor
tale. posto che fussi cõtra la soa uolũtade/ ⁊ li dispiacesse
se per fuzire scãdalo/ o per paura dibatiture questo lassa
fare o permete. Quãdo etiamdio la dõna o homo usã
do in sieme per non igrauidarse sperge lo seme fuora del
luogho debito e grauissimo peccato mortale. De que
sta specie o de una altra tristissima. Et per questo uno
mori di mala morte. V. Bestialitade.

Bestialitas

¶ La decima mainera si quando la persona e tanto scele-
rata che lassando ogni humanitade/ che ha in se/ comete
la disonestade cũ li animali bruti. Queste diexe specie
sono come doe mane cum diexi didi del demonio/ cum le
quale mena moltitudie inumerabile de li christiani segho
alo inferno pero che tute sono mortale. El signore sola
mente li soi electi liberi ⁊ guardi da quelli secundo che
dice dauid propheta nel psalmo. Dominus nõ derelin-

quet eum in manibus eius. Et nota che quando in alchuna di queste specie dicte di luxuria o desonestade insieme senza interrompimento se trovano i una continuati one de operatione pensiero carnale deliberato cũ lo quale se adiunze parola desonesta | per inducere altri a peccato ⁊ cum tristi tochamenti uenendo ale acto cativo ⁊ disonesto di luxuria | sono uno peccato mortale | tanto piu grave quanto sono piu circumstantie di peccato. Ma se fosseno spartiti in sieme questi acti zioe in diversi tempi interponendo altri pensieri | o facendo tra luno et laltro | serebeno diversi peccati. Verbi gratia. Se la persona ha uno pensiero de disonestade de luxuria cũ deliberatione de rasone | pecca alora mortalmente | se da poi quello pensiero intra in pensieri di casa | o de mercantie | o altre | ⁊ da poi dice una parola desonesta ad iducere altri aquello peccato | che cũ deliberatione hauea pensato fa uno altro peccato mortale. Se da poi el desõesto pensiero de la luxuria itra i altri pensieri | o facendo q̃sto desõesto di luxuria lassãdo per alora | ⁊ poi unaltra fiata fa alchuno acto de manezare desõesto | e uno altro peccato mortale. Se i uno altro tempo uiene poi al peccato de luxuria o de desonestade perfecto | e uno altro peccato mortale. Et q̃sta medesima regula piglia ne li acti de tutti li altri peccati mortali | o sia de ira o sia de i nidia ⁊ notali bene perche pochi se ne sa cõfessare ⁊ molti uão alo iferno. Cosi dico de li pensieri deliberati liquali uegneno da po lo peccato mortale | se te dilecti ⁊ sei cõtento

de hauer peccato mortalmēte sempre pecci de nouo mortalmente | quando te acorzi de questo cum la rasōe. Et pero che nel matrimonio se cometeno molti modi de luxuria | 7 de altri peccati desonesti | qui de essi scriueremo. Ma de li impedimenti liquali rumpeno el matrimonio facto qui lasseremo stare perche e longa materia.

V. De matrimonio.

¶ In prima nota | che chi cōtrahe | o fa sciētemente el matrimonio in caso uedado da le leze diuine | o canonize | o naturale | pecca mortalmente | nō hauendo inanzi dispēsatiōe dal papa. Questo dico quanto a quelli casi che pno dispensare zioe inducti per leze canōica. Che habia afar costui | 7 quando si disolua il matrimonio | 7 quādo non | qui non dechiaro. Secundo nota che chi cōtrahe el matrimonio in peccato mortale | essendo scientemēte | pecca mortalmente. Et questo penso che sia | quādo se fa | o cōtrahe per uerba de presenti | pero che da doctori se da q̄sta regola generale tracta de lo decreto | che chi piglia alchuno sacramēto sapiendo si esser ī peccato mortale | 7 non se ne pente | pecca mortalmente.

¶ Terzio chi contrahe | o fa il matremonio secretamente 7 ocultamente non li essendo persōa presente | pecca mortalmente | pero che fa cōtra el comandamento de la chiesia laquale ha uedado li matrimonij clandestini 7 secreti. Et mentre che teneno la cosa secreta | o occulta | si che non si potesse prouare in iudicio humano tal matrimonio quantunche sia uero matrimonio stanno pero in

continuo peccato mortale | 7 non se debeno absoluere se non se despone de manifestarlo.

F. Tempo de noze.

C Quarto chi fa le noze zioe chi consuma el matrimonio nel tempo che ha uedado la chiesia | pecca mortalmente pero chi fa contra lo comandamẽto de la chiesia. Et itẽ pi uedadi de far le noze sono da la prima domẽica del aduento | i fino ala epiphania | 7 da la domẽica de septuagesima | in fino ala octaua de la pasqua de la resurrectiõe inclusiue. Item dal primo di de le letanie | zioe da quelli tri di inanzi la ascensione | in fino ala festa de la trinitade excluxiue. Et nota che la prima domenica del aduẽto | se chiama quella | laquale e la piu apresso ala festa de sancto. Andrea apostolo o inanzi | o da poi che sia. Quĩto doue fosse pre statuto sinodale | o usanza generale di far bandire | o in altro modo publicamente manifestare il matrimonio che se debe fare azio che se ueda sel ꝑe alchuno impedimento contrahendo il matrimonio senza seruare questa usanza | o statuto | e peccato mortale; saluo se non fosse matrimonio de signori. Debese ãchora torre la benedictione nanzi ala cõsumatiõe del matrimõio | doue e la usanza. Sexto | quando alchuna de le parte rõpe le sponsalitie | zioe el matrimonio contracto de futuro per promissione | o sia per lo auenire fora de caso cõceduto da le leze | pecca mortalmenre. Et chi a questo se adopera o parenti o amici et cetera.

V. Vso de matrimonio.

Septimo nota | quanto al modo del usare il matrimonio
se e fora del debito luogho naturale dõde se fãno li figli
oli e peccato mortale | ⁊ grauissio | ⁊ ne luno | ⁊ ne laltro
se zio lassa o permete. Se nel luogho debito naturale
usano nõ nel modo humano naturalmente usitato | come
e quãdo la dõna sta di sopra | o uolta le spalle al marito
⁊ altri modi bestiali. Et in colui da chi questo procede |
secũdo alberto | e segno quasi de mortal concupiscentia |
⁊ puo esser peccato mortale | non facendo per altro che
per piu dilecto. In colui | elqual e mal contento de zio
nõ e mortal peccato in se ma senza peccato non e | ⁊ pero
non li debe consentire quantunche se ne scandalezi nõ ze
essendo alchuna casone legiptima che lo excusi.

V. Intentione.

Octaua | zioe quanto al debito luogho ⁊ modo obserua
to nel matrimonio | resta ueder de la intentione. Doue
dico secundo li doctori | che per sei casone | o uer ĩtentiõe
se puo usar il matrimonio nel debito modo seruato. La
prima si e per hauer figlioli | perche in prima fu ĩstituido
⁊ cosi in se non e peccato. La secunda si e per rendere
el debito ala compagnia richiesto de zio expressamente |
o per acti | ⁊ segni de zio | o demostratiui | ⁊ questo non e
peccato anzi e debito | ⁊ tanto ĩ questo e debitore ⁊ e ob
ligato el marito ala donna | quanto la donna al marito |
quantunche fossero uechi et antiqui | o sterili nõ facẽdo
figlioli | pero che lo marito | da po lo peccato de li primi
parenti fu ordinato anchora in remedio. Et se luna de

le parte richiesta da laltra non li uolsse aconsentire, nõ hauendo cason legiptima, che lo excusi, o de infirmita, o notabel nocumento suo, o de la compagnia, o perche nõ li sia seruata la fede impazandosi cum altri, o per altra iuxta casone, quello tale achi e domandato lo debito da laltro, elquale ha seruato la fede, se per rasõe, o per persuasione non lo puo far rimanere o star contento, ma cũ suo scandalo ⁊ grauamento notabele nega il debito pecca etiamdio sel facesse per zelo de castitade. Et potere be esser si grande lo scandalo o ĩzuria de quello che piglia rebe che seria peccato mortale, aquello che nega el debito. La terza casone, o intentiõe de usare el matrimonio si e per schiuar el peccato, pero che atrouarsi in luogho di pericol de la soa castitade o per schiuar la tentatione usa el matrimonio ⁊ questo anchora non e peccato in se o ueniale. pero come dicto e il matrimonio e in remedio de la in continentia.

La quarta, si e per sãitade corporale. Et questo e peccato secundo sancto Thomaso, pero che il sacramento non e ordinato per dar sanitade corporale.

La quinta, si e per dilecto. Et se la intentione e posta o limitata fra li termini del matrimonio, e ueniale, zioe per compire, o hauer quello dilecto de nõ uolerse impazare, o nõ seampazerebe pero cum altra femena, cosi dico de la donna come del marito.

La sexta, si e quando el matrimonio usa per dilecto et trapassa cũ la ĩtentiõe fuora de termini del matrimonio.

Et questo e in doi modi. luno hauendo intentione deliberata alora de star cũ altra persõa carnalmente. laltra si e quando ha uoluntade tanto desordenata; ⁊ de hauer quello dilecto carnale che se non fosse in matrimonio, ãchora meterebe ĩ exacutione quella soa uoluntade, ⁊ cõtentarebe suo desiderio, facẽdo peccato cũ altri, ⁊ luno ⁊ laltro di questi e peccato mortale. Et pero cũ paura ⁊ timor de dio conuien che sia tal stato matrimoniale.

V. Tempo.

Quãto al tempo e da notare, che nel matrimõio posti, se luna de le parte qual se sia, o marito o megliere che sia in adulterio zioe usa cũ altro publico ⁊ manifesto, per quello tempo che sta ⁊ persenera in tale adulterio, altro non debe renderli el debito quando lo domãda, altramẽte pecca mortalmente se lo rende, perche fa contra la ordinatione ⁊ conmandamento de la chiesia che ha cosi ordinato nel decreto. ⁊ questo quando sapesse tale ordinatiõe de la chiesia, o hauesse saputo, o potesse aptamẽte sapere. Simelmente quando domandasse el debito, se nõ lo facesse questo di usare el matrimõio per remediare ala incõtinẽtia soa alora secũdo alchuno doctore serebe excusata essa che domanda colui che sta in adulterio publicamente. Ma se lo adulterio, zioe usare cũ altri e occulto ⁊ secreto, ⁊ pur laltro il sa di certo e in soa liberta se uole usare o nõ o rendere el debito o nõ, secundo sancto Thomaso de aquino, ⁊ q̃sto se esso nõ ha comesso adulterio, perche se luno ⁊ laltro ha comesso adulterio luno

.non.

non puo negar alaltro el debito. Quando etiādio q̄llo che ha comesso lo adulterio o usato cum altri etiamdio manifesto lassa tal peccato | debe laltro haverli cōpassiōe ꝛ aconsentire quando la domanda el debito posto che nō sia tenuto piu che se voglia de far zio. In nessuno caso pero e licito di far questo zioe negare el debito per acto di vendecta ꝛ ira. ma per acto de iusticia azio chel compagnio lassi el peccato | per ubidire ala chiesia o per usar soa rasone. Item quando la donna ha el tempo o la ifirmitade cōsueta del sangue o bruteza | essa nō debe domādata etiamdio dal marito usar el matrimōio | saluo se nō dubitasse forte de la incōtinentia de esso marito zioe che non facesse altro male ꝛ desonestade | ꝛ colui elquale domanda o richiede in tal caso sapiandolo pecca gravemēte secundo alchuni pecca mortalmente. Ma q̄llo che rende ꝛ non e contento da se | non pecca mortalmente ꝛ quelli che sono generati in tal stado essendo la dōna nascono alchuna volta leprosi o cum varij deffecti. Item quando la donna e graveda se per lo uso del matrimōio e pericolo de la creatura | che ha nel corpo | ꝛ specialmēte q̄sto puo essere apresso el parto | se ne debe altuto guardare quando non ze pericolo | non e tenuta de astenersi de zio | ꝛ non debe sel marito la domanda negarli el debito. Itē se da poi el parto volesse servare la usāza cōmune zioe di stare quaranta di inanzi che entri ī chiesia puo cū bona conscientia. Et se ze vole intrare inanzi anchora puo. Et inanzi che entri in chiesia | poi che e ben sanata |

se usa il matrimonio non in se e peccato almeno mortale ne ueniale se e richiesta dal compagno 7 domādata.

Item ne li di solemni | dezunij | 7 feste | e dato per amonitione de conseglio da la sancta chiesia ale persone che se guardino o abstengāo da lo acto del matrimonio. Chi lo obserua fa bene azo che le soe oratiōe possono esser piu deuote. Chi non lo obserua | ma dimanda el debito alo compagnio | tal di nō pecca mortalmente | no lo facēdo in despresio de la festa | o de la chiesia o del suo comandamento. Ma quello che rende el debito | perche e domādato non pecca etiamdio uenialmente | 7 farebe male negando el debito tal di | quando cum le bone parole non potesse far remāer cōtento il cōpagno che q̄sto domāda Tutti li peccati di luxuria sono contra el septimo comādamento de dio | elquale dice nō mechaberis | per laqual parola e uedada ogni specie de luxuria | o de desonestade | come dicono li doctori. Chi per fuzire le delectatione de la gola non pigliasse li cibi alui necessarij | quanto ala qualitade | o quanto ala quantitade | cometerebe uno peccato elquale se chiama insensibilitade. Et cosi la donna | o lhomo | liquali se troua in matrimonio | se per non hauer li dilecti carnali de lo acto carnale fa mal contenta sua compagnia in quello che demanda | che non e contra rasone | e uicio de insensibilitade | quando ueniale | et quando mortale secundo lo excesso che fa et lo male che ne seguita.

Octo sono le figliole de la luxuria | secūdo sācto Gre

gorio ne li morali. zioe Cecitade de mente. Precipitatione. Inconsideratione. Inconstantia. Amor de si stesso. Odio de dio. Amor de la uita presente. Horrore o uer desperatione de laltra uita. Et per dechiaratiõe alchuna aintendere in che modo le predicte figliole procedono da la luxuria / e da sapere / che pero che la sensualitade maximamente intende 7 e occupata circa le delectatione carnale / per tal uicio piu che per li altri peccati / de q procede che la parte superiore de lanima / zioe la rasõe / 7 la uoluntade / se trouano maximamente desordenare ne li acti loro.

.Cecita de mente.

La rasone circa lo adoperare nel debito modo / usa quatro acti / liquali mãda tuti per terra la luxuria. El primo acto de la rasone / e da prendere alchuno fine bono il perche si moue adoperare pero che ogni cosa se adopera per alchun fine. Questo bono fine / si e ultimamente messer domenedio / per loquale amore 7 gloria se debe far ogni cosa. Ma questo acto de la rasone e impedito per la desonestade 7 tolto per la luxuria / laquale subuerte lo cuore 7 lo intellecto / che non habia dinãzi de le mẽte messer domenedio ne le opere soe Et quãto aquesto si e la prima figliola / che se chiama cecita de mẽte: laqual cecitade non importa priuatione de lume naturale de lo intellecto / elquale non si perde mai i tuto ne ãchora importa priuatiõe de lume de la gratia solamente pero che questo e comune ad ogni peccato mortale. Ma iporta

una obfuscatione de lo intellecto | de nō intendere | o uera mente pensare de messer domenedio | 7 de li altri beni spiri tuali | per lo anegamento 7 occupatione circa le cose del mundo. Et da questa cecitade procede uno uicio dicto da sacto ysidoro stultiloquio | loquale cōsiste nel parlare dicēdo parole demostratiue che li dilecti corporali me- ta inanzi atute le altre cose come se fosse el major bene.

V. Precipitatione.

El secundo acto de la rasone | e da consigliarse tra se de le cose che ha afare per lo bon fine che ha electo exāinā- do come debia fare | 7 per trouar bene el debito modo de zio | ripensa de le cose passate 7 recerca le cose che posso no auenire | 7 le cose che occorreno al presente | 7 pensa de le sentēcie de li sauij circa tal materia | 7 cosi la persōa dal supremo de la rasone procedendo per īfino alo īfimo de la corporale operatione per questi mezi | quasi per cer ti gradi | adopera uirtuosamente. Ma la luxuria 7 de sonestade rompe questa scala piu che altri uicij. Et per lo impero de la passione de la concupiscentia strabuca la persōa 7 īducelo ad operare subito | o uer senza cōseglio alchuno | o examinatiōe de la rasone | Et cosi e posta la secunda figliola laquale se chiama precipitatiōe. Unde el sauio dice che lo amor libidinoso non ha in se conseglio ne modo ne se puo rezere per cōseglio. Et nota che que sta precipitatione 7 cosi le altre figliole auenga dio che procedono comunamēte piu da questo uicio che da altri | anchora da li altri uicij posseno procedere | et cosi se

trouano ne li altri peccati.

V. Inconsideratione.

C El terzo acto de la rasõe | si e de iudicare | zioe determinare tra le diuerse uie | che occorreno circa lo adoperare ꝛ determinare qual uia uoglia pigliare ꝛ i che modo adoperare | ꝛ tal iudicio buta aterra la luxuria | ꝛ cosi se põe la terza figliola de la luxuria che se chiama icõsideratione. Et da questa inconsideratione procede, che la persona dice parole lezière | ꝛ discostumate | ꝛ scandalose | le quale sancto ysidoro chiama uicio de scurilitade | el cui uulgare proprio e gaglioffaria.

V. Incostantia.

C El quarto acto de la rasõe | si e poi che ha determinato | che debia fare de comandare ale altre potentie inferiore ꝛ menbre corporale che metano i executione quello che per la rasõe e determinato. Ma la luxuria ꝛ desõestade impaza | per lo impeto suo | che la persona nõ faza quello che ha determinato la rasone di fare. Et cosi se pone la quarta figliola | che se chiama incostãtia zioe non star fermo i q̃llo che ha determĩato per la rasõe | ma mutarse ad altro | per lo impeto de la passiõe. Unde dice el sauio de uno parlando | che diceua de uoler lassare la conuersatiõe de la amica | perche la rasõe li dictaua | ma dubitaua | che una pichola lacrimuza de quella amica li mutarebe el ꝓposito. Simelmente | la uoluntade | e peruertita da la concupiscentia praua. Et questa uoluntade ha doi acti

V. Amor de si medesimo.

El primo | si e lo desiderio del fine | elquale si e ordinato | non ad altro | se nō amesser domenedio | quanto alultimo fine. Ma questo acto peruertisse la luxuria desiderādo desordenatamēte li dilecti carnali | ponēdo li el suo fine | quasi come fosse uno sōmo bene. Et cosi se pōe la quita figliola | che se chiama amor de si medesimo | zioe quanto ale cose delecteuole de la carne | 7 pero che tale ha el cor marzo | pieno de bruti desiderij | 7 la bocha | conuien che la bote dia del uin che ha | de qui procede che lo luxurioso ha molto in bocha parole desoneste di luxuria | elqual uicio chiama sancto ysidoro turpiloquio.

¶. Odio de dio.

¶ La sexta figliola de la luxuria | si e odio de dio | elqual ꝓcede da la quinta dicta inmediate. Impero che lo luxurioso per tanto pone | o porta noia | o uer odio | i uerso dio | in quanto che ueda o prohibisse le delectatione carnale 7 uiciose i la soa leze | per laqual cosa lui non puo adimpire li soi catiui desiderij come uorebe o per alchuno rimorso di cōscientia | o perche altri nō li cōsente a soa peticiōe | o uer per altro rispecto.

¶. Amor de la uita presente.

¶ El secūdo acto de la uoluntade | e desiderare le cose che sono ordinate ad alchuno fine | 7 se tale desiderio e rasōeuole | lo fine e bono 7 non posson esser le operatione se nō uirtuose | perche queste sono q̃lle cose per lequale se peruiene alultimo fine | lequale e il glorioso dio uita eternal: Ma la luxuria peruerte questo desiderio per la cōcup i

U. il Vocabolo

scentia | desiderãdo questa uita temporale | per poter ben goder | 7 hauer li dilecti carnali asuo modo. Et cosi se pone la septima figliola | laquale se chiama amor de la uita presnte. donde procedeno parole 7 acti solazeuoli per ben delectarse in el mundo.

¶. Desperatione de laltra uita.

¶ La octaua 7 ultima figliola de la luxuria se chiama desperatione: o uer horrore de laltra uita | laqual procede da la septima dicta di sopra. Impero lo dehonesto 7 luxurioso essẽdo tropo dato ali dilecti carnali | 7 quasi i tuto inmerso | non se cura de peruenire ali dilecti spirituali | 7 eternali | ma li ha in fastidio 7 in horrore | de qua uolendo far lo suo nido | questa uita eligendo per suo paradiso | 7 pero li sa piu dura la morte che ali altri peccatori. Vn de dice el sanio ne lo ecclesiastico. O morte quanto e amara la toa memoria | achi ha pace in questo mundo. Intende de la pace corporale | 7 carnale | zioe de contentare li apetiti soi carnali. Tuti q̃sti octo uicij sono peccati quãdo mortali 7 quãdo ueniali | 7 e difficil cosa acognosserli | se non in qanto sono coniuncti cũ altre deformitade.

¶. Ignorantia.

¶ In la prima figliola de la luxuria | zioe cecitade se troua il deffecto de la ingnorantia | de laquale | perche e materia utile 7 molto necessaria a sapere | uno pocho ne parlaro. Sapi adonche che sono doe mainere de ignorantia | luna se chiama ignorantia de facto | laltra se chiama ignorãtia de rasone. Ignorãtia de rasone si e nõ sapere

le cose | lequale se cõtengono ne la leze diuina o naturale o positiua. Et tale ignorantia | quãto aquelle cose che e tenuto di sapere non excusa dal peccato. Et in prima e tenuto ciascuno di saper li comandamenti de dio. li articuli de la fede | 7 anchora li comandamenti uniuersali de la sancta chiesia | liquali debe obseruare | 7 e obligato ciascuno christiano | de laquale e facta mentiõe di sopra ĩ lo uicio de la disobediẽtia. Et e tẽuto 7 obligato ciascbuno di saperli | se ze chi li possa ĩsegnare. Anchora ciascbuno e tẽuto di sapere quelle cose | lequale nõ sapẽdo debitamente non puo exercitare lo officio suo | come lo chierico di saper dire lo officio. Lo sacerdote di saper qual sia la debita forma 7 materia de li sacramẽti. El cõfessore come debia absoluere o ligare. El medico sufficientemente di saper la scientia de la medicina. Et chi uole esser ad uocato et altri simili | o uer iudice ĩ la scientia de le leze. Se adonche in alchuna de le predicte cose la persona e ignorante de ignorãtia | crassa | zioe procedẽte da la negligentia | pero che non ha la debita solicitudine de impazare | q̃llo che debe | tal ignorãtia nõ excusa la persona da lo peccato | o diffecto che comete per essa ĩ tuto | ma in parte | pero che nõ e si graue quello peccato | quanto se lo facesse scientemente. ma pur e tanto graue che li basta a damnatione eterna | specialmente se e de le cose necessarie ala salute. Alequal proposito dice san Paulo. Ignorans ignorabitur. zioe lo ignorante sera da dio reprouato. Unde chi comete fornicatione zioe

luxuria | cũ le male femine | o altra femina posto che nõ creda che sia peccato non e pero excusato dal peccato mortale. Et oltra aquesto quando era tempo | o e de imparare questo comete peccato de õmissione o uer negligentia. Ma se la persona nõ sa le cose che debe sapere | per ignorãtia affectata zioe che uole nõ sapere | o uer fuze di sapere per poter piu liberamẽte peccare sẽza rimorso de la conscientia | tale ignorantia niente excusa | anzi agraua il peccato | 7 essa e molto graue. Ignorantia di facto scusa dal peccato in tuto | quãdo essa ignorantia e casone del facto 7 metesse debita diligentia. Altramẽte non excusa. Sono diuersi exempii in diuerse materie. Contrahe uno matrimonio cum una donna | laquale li e parente in quarto grado | 7 ben sa questo che la lezẽ canonica ueda contrahere el matrimonio cũ tal persõa | ma pero che non sa anzi crede che non li apartenghi niente | 7 sopra zio si fa la consueta inuestigatiõe. 7 niente sẽte | o troua de parentado | tale ignorantia de facto scusa costui ĩ tuto dal peccato | poi che nõ ĩtendeua de cõtrahere matrimonio cũ parenti | mentre che sta ĩ questa ignorãtia. Ma quando se troua el parentado | quella debe lassare | o dal papa farsi dispensare. Ma se tale contrahe cum quella persona senza far alchuna inquisitione sopra de questo | non seria in tuto excuxato | perche non li ha posto la debita diligentia. Et se anchora hauesse facto ogni inuestigatione sopra questo | 7 pur la soa uoluntade era determinata in tuto de uoler cõtrahere cum quella |

o parentado/o non parẽtado che li fosse/ non e excusato dal peccato/ posto che alora non se trouasse parentado ⁊ poi se trouasse. A no altro uede alchune bestie esser state nel suo campo/ o uer in la soa uigna/ buta una pietra per cazarle fora uene a caso/ che da a uno/ che passa per q̃llo luogho non sapiãdo ne auedendosi che quello passi ⁊ fal li gran nocumento in costui e ignorantia de facto/ ⁊ se ĩ lo trare la pietra hebe debita diligentia/ che non potesse nocere a persona alchuna. e excusato quanto al peccato denanzi adio. ma se nõ hauesse hauta la debita diligẽtia non serebe excusato. V. Tentare dio.

Da la terza figliola de la luxuria/ zioe incõsideratione procede uno uicio dicto tentare dio. Et questo e quando la persona/ o cũ parole/ o cum facti cerca de pigliare alchuna experientia de la potentia/ o uer sapientia/ o uer bontade/ o clementia/ de messer domenedio ⁊ alchuno fa questo studiosamente ⁊ expressamente intendendo di pigliare tal experientia/ come feceno li iudei piu fiate ĩ uerso el figliolo de dio benedecto. Et si fu quando adimandono se lo censo se doueua dare a Cesare/ aliquali respuose il signore/ per che me atẽtare. o. ypocriti. Ancho ra domandauano segno da cielo ad aprouare el miracolo facto del demoniaco liberato/ esser facto in uertude de dio ⁊ nõ de belzebu. Doue dice lo euãgelista/ che q̃sto diceuano tentandolo. ⁊ i molti altri luoghi. Alchuno altro non ha questa intentione de pigliare experientia de dio/ niente dimeno domãda/ o ueramẽte fa alchuna cosa

a niuno altro utile | se nõ aprouare la potentia sapientia | o bontade de dio | come . Verbi gratia .

C Chi fosse infermo ⁊ non se uolesse adiutare per cõseglio de medici | ⁊ de le medicine naturale potẽdo zio fare aspectando che dio lo sanasse | questo e atentare dio quãto ala soa potentia . Similmente chi non se uolesse afatigare a poter uiuere ma aspectasse che dio li mandasse el cibo da cielo . Costui tentarebe la bontade diuina . Similmẽte chi hauesse ad insegnare ad altri ⁊ apredicare | ⁊ mai nõ uolesse ne lezere ne aldire da altri . ma aspectasse che dio lo douesse amaistrare | serebe tentare dio sopra zio | saluo se in alchuna de le cose sopradicte hauesse special instincto o uer per reuelatiõ da dio. Come se leze de sãcta aga ta | laquale non uolse medicina hauendone bisogno | ma miraculosamente fu da dio sanata . Et tale uicio o uer peccato de tẽtare dio e peccato mortale | mescolato cũ molta superbia . Et pero ben dice la scriptura . Non tentabis dominũ deum tuum . Intendi bene quello che e dicto di sopra | zioe quando la persona cũ le medicine naturali | o cum li altri debiti remedij se potesse adiutare | ⁊ non se adiutasse | seria tentare dio . Ma se non se uolesse adiutare in la infirmitade | o in altro bisogno : se non cũ incantamenti : cum breui | o altre superstitione | o ydole | o de fare alchuna altra cosa de peccato | che nõ debe fare nõ se chiama questo tẽtare dio a uolerse adiutare per rimedio di peccato ma serebe usando tali remedij contra la lege di dio .

V . Scandalo .

Da questa inconsideratione medesima & de laltra figlio la che se chiama amor de si instesso. Nasce uno altro uicio / elquale se chiama scādalo / quāto ala materia. Scādalo e uno parlare / o uno operare meno che bon che da ad altri casone de cadimento spipirituale zioe in peccato. Et quādo la persōa dice o fa alchuna cosa aqsto fine / per inducere altrui alo peccato alora lo scandalo e uno peccato speciale distincto da li altri. Et se intende inducer altri per soi acti o per suo perlare a peccato mortale e li peccato mortale / etiamdio se nō seguitasse lo effecto zioe che colui non cadesse in quelo peccato. Se intende ad inducere a peccato ueniale / e ueniale. Ma se la persona non ha questa intentione in suo parlare / o operar uicioso & nō dimēo altri nepilia de li casone di peccato pur e peccato / o uer Circumstātia che agraua el peccato di colui / & ī uno picolo diffecto di peccato ueniale potrebe peccare mortalmēte zioe se quello tale credesse / o sapesse de suo acto de peccato ueniale altri pigliarne grande scandalo / e mortale. Et lui nō se curasse del suo scādalo / ma uolesse pur fare asuo modo serebe alora peccato mortale.

¶ Et nota / che perche altri se scādalezi / nō debe alchuno lassar de fare quelle bone operatione / lequale sono necessarie ala salute / come de obseruare li comādamenti de dio. Ma le altre operatione / lequale nō sono necessarie ala salute: come dare elimosina fora de caso de extrema necessitade / o far oratione / o simmili per fuzer el scandalo

daltri se debeno absconderе o idusiare i fino a tanto che quello che si scandaliza | per qualche ignorantia | o fragilitade | li sia mostrato come non se debia scandalizare. Et se pur per malicia de tal cosa altri ne uol pigliare scandalo | nõ debe per quello lassare tal ben fare. Simelmente el predicatore | doctore | o altra persona per torre uia uno scandalo | non debe mai dire una bosia | ma debe alchuna fiata tacer la ueritade. laquale non e necessaria de dire. Simelmente el rectore 7 officiale non debe mai per tore lo scandalo | dare iniqua sententia contra altri 7 condemnare chi non ha facto il male. Ma puo ben in alchun caso tẽperare | il rigore de la iusticia | a nõ punir el peccatore | o diffecto come ha meritato.

¶. De li uodi.

¶ Circa li uodi. Nota che uodo secundo sancto Thomaso daquino | e una promessa facta adio de le cose bone alequale la persona nõ era altramente obligata. Unde se alchuno fa uodo de non biastemare | o de nõ periurare o simile cose | nõ e questo proprio uodo. Impero che era obligato in prima atale cose nondimeno da poi per lo uodo facto | ze anchora piu obligato 7 se trapassi confessatene. Item non perche la persona faza firmamente proponimento de far alchuna cosa se chiama pero uodo | se essa non se intende de obligrre a non fare lo contrario. Item nota che tale promessa non e bisogno che se faza cum le parole. Ma etiamdio cum lo core solamente se puo fare. Et azio che sapi quando se debi obseruare il

uoto o quando se possa dispensare o conmutare. Nota
tale distinctiõe de uodi. El uodo | o e de cosa nõ licita |
o e de cosa ĩ se licita. Se e de cosa nõ licita | zioe de qual
che male ⁊ cosa di peccato | o di qualche cosa che impa-
za mazor bene. Come chi facesse uodo de non intrare in
chiesia | o de non intrare in la religione nõ debe obserua-
re tale uodo ma per si medesimo senza altra dispensatiõe
el debe romperlo | ⁊ non pecca rompendorlo | ma pecca
facendolo ⁊ le piu fiate mortalmente. Ma se fa uodo
de cosa licita per hauer cosa iniqua ⁊ non licita di pecca
to. Come se facesse uodo de dezunare | se li ua prospero |
o furto | o fornicatiõe che ĩtenda fare nõ e tenuto de ob-
seruarlo. Et chi fa uodo stolto et mato | come de nõ la-
uarse ⁊ petinarse il capo lo sabato non lo debe obserua-
re. Sel uoto e de cosa licita | o che li e condicionale | o
che le absoluto. Se e cõdicionale non aduenendo la cõ-
dicione su le quale e facto il uodo | non e obligato adim-
pirlo | quando una e la condicione. Ma quando fosse-
no piu uenendone una anchora seria tenuto adimpirlo |
saluo se non haueua ne la intentione quando fece il uodo
de obligarse uenendo tute le condicione et non altramẽ-
te. Et breuemente secundo che intende de obligarse
cosi e obligato. Se lo uodo e absoluto | o che le solemne
o simplice. Se e solemne debeno obseruare et questo nõ
puo dispensare se non el papa. Et dicesse solemne uodo
o receuendo alchuno ordine quanto ala continentia et
castitade che debe obseruare ne la chiesia latina. O facẽ

do professione in alchuna religione aprobata quãto ale cose essenciale de la religiõe. Se e uodo simplice zioe nõ solẽne uodo absoluto ⁊ di cosa licita. O che la persona lo puo ben seruare quanto in se lo che nõ. Se nõ lo puo obseruare o se lo obserua cum suo notabele detrimento/ come chi hauesse facto uodo de edificare una chiesia essẽ do richo poi diuẽta ponero/ o etiamdio chi hauesse facto uodo de dezunare/ ⁊ poi cade infirmitade si che in nessun modo puo dezunare/ ne in uno ne ĩ altro caso e tenuto ne ha di bisogno de dispensatione. Chi facesse doi uodi cõ trarij o impeditiui luno de laltro debe seruare lo piu prĩ cipale/ ⁊ laltro fare secũdo la uolunta del superiore. El secundo modo si e che quando non puo in tuto fare quel lo uodo ma in parte. Come chi hauesse facto uodo de dezũare doi di de la septimana/ ⁊ lui uede molto bene che non puo dezunare se nõ uno di. O uer ha facto el uodo de dezunare in pane ⁊ aqua/ uno di/ ⁊ esso non puo dezun are in pane ⁊ aqua/ ma nõ puo pure dezunare ĩ altro mo do cõune/ ⁊ simili. In tal caso e tenuto afare quello che puo ⁊ de lo resto hauer ricorso al superiore che lo dispẽ sa circa el uodo/ o conmuti/ o dechiari quello che debi fare. El terzo modo si e quãdo dubita sel puo obseruare el uodo facto o nõ/ o se e meglio q̃llo fare o altro. Et in tal caso non debe per propria auctoritade rumpere el uodo/ ma hauer ricorso/ achi lo puo dispensare/ o cõmu-tare ⁊ far secũdo lo suo iudicio. Et ne lo uodo perpetuo de la cõtinẽtia solo el papa lo puo dispensare ⁊ nõ altro

inferiore | secundo sancto Thomaso | 7 alberto | 7 hostiē se. Et ne lo uōdo de la religione 7 ī li tre uodi di peregrinazo zioe terra sācta. Sācto iacobo 7 roma solo il papa li puo dispensare. Ne li altri uodi puo dispensare lo uescouō | o chi da lui ha la auctoritade: o īferiori secūdo li doctori allegati 7 Jnocentio gutofredo | 7. Raymundo. Et nota che quando el prelato determina 7 decbiara chel nō se debia adimpire el uodo sēza iiungere altro. quello se chiama dispensare nel uodo | quando iniunge a far alchuna cosa ī scambio del uodo q̄llo se chiama cōmutare che dispensare. ma luno 7 laltro se puo fare. Ma che se dispensa il prelato in caso doue non sia manifesta casone de la dispensatione o almeno dubio se e meglio adimpire el uodo o non | lui pecca dispensando grauemēte et colui receuendo la dispensatiōe secundo sancto Thomaso sel puo ben fare. Quando la cosa e in si licita de che ha facto il uodo. O el uodo e rato e fermo o nō | se e rato et fermo il debe seruare altramente nō seruando lo peccarebe mortalmente. Et per ogni fiata che trapassa il uodo fa uno peccato mortale 7 nō dimeno rimane obligato ala obseruantia del nodo. Come chi facesse uodo de dezunare uno di de la septimana per tuto uno anno | et quanti di lassa che non dezuna | tanti peccati mortali fa | et quelli di che lassa e tenuto arimetere o refare. Debe anchora la persona piu tosto che puo comodamēte adimpire li uodi | se non ze ha posto tempo. Altramēte pecca indusiādo per negligentia. Sel uodo nō e rato

⁊ fermo in se | come adviene acerte persone lequale non possono far uodo che li oblighi ala observãtia de quello senza consentimento de alchuni altri loro superiori. In tal caso debeno fare secũdo la uoluntade di quelli superiori circa tali uodi.

V. Quelli che nõ possono far uodi.

¶ In prima el uescouo non puo far uodo doue seguisse el lassar del suo uescouado | o in tuto | o in parte notabele de tempo | o donde seguisse grande damno al suo uescouado senza dispensatione del papa. El chierico beneficiato | non puo far uodo de peregrinazo grande senza licentia del suo uescouo | o de cosa donde la chiesia sua hauesse gran damno. El uodo del religioso non e rato ne obligatorio piu che uoglia el suo prelato secũdo sãcto Thomaso. Et secundo ricardo ordinis minorum sopra el quarto non puo fare el uodo | ⁊ facendo non e obligato a obseruarlo etiamdio senza altra dispensatione del prelato. De li uodi che fece ĩanzi che intrasse i la religiõe quanto auodi tẽporali come e de peregrinazo e absoluto per lo uodo de essa religione. quanto ali altri puo fare secundo la uoluntade del suo prelato secũdo sãcto Thomaso. Itẽ lo schiauo ⁊ la schiaua facendo uodo de peregrinazo | o daltro donde possa seguire preiudicio alo suo signore de subtrahere soa fatica o seruicio non e tenuto a obseruarlo | piu che uoglia il suo signore. Item la dõna che ha marito se fa uodo de peregrinazo o de abstinẽtia | o inanzi el matrimonio o da poi non e tenuta ad ob

seruarlo se non uole el suo marito. Et se ben li hauesse dato licentia de obseruare el uodo ⁊ poi li tollesse quella licentia debe la dõna obedire ⁊ non pecca lei facendo cõtra el uodo / ma pecca el marito poi che li haueua dato licentia a reuocarla. Se fa uodo de oratiõe o daltre simile cose donde non puo essere preiudicio al marito o scãdalo secũdo ugo debelo obseruare. Se fa uodo de dar elimosina hauendo alchuni beni soi proprij / de quelli lo debe obseruare. ma se non ha altro se non la dota nõ lo debe obseruare piu che se uoglia suo marito. Se fa uodo de cõtinentia nõ solemne inanzi che pigli marito debelo obseruare altramente pecca mortalmente. ⁊ se tale ha consumato el matrimonio cũ alchuno ha peccato mortalmẽte. Ma el matrimonio e rato et fermo ma nõ puo pero domãdare il debito senza peccato mortale / ma puo ben rendere el debito al marito et in questo non pecca. Et quello medesimo dicono li doctori del homo el quale hauendo uodo non solemne pigliasse moglier. Nel uodo adoncha di continentia sono de pari condicione mogliere et marito. Et se fano uodo i sieme de obseruare castitade rompendolo peccano mortalmente et pur lo debeno repigliare. Et se luno lo rompe o uole rompere laltro debe star fermo in obseruarlo. Se solamente uno di loro fa uodo di continentia quello e tenuto a obseruarlo / quãto da la parte soa / ma pur debe obedire al compagno a soa domanda. Poterebe non dimeno tale esser sopra q̃sto dispensato quãdo fosse pericolo de la soa icõtinẽtia

In tute le altre cose puo fare il marito uodo senza cōsentimento de la donna ꝛ debelo observare. Ma uodo de longo peregrinazo nō debe fare | o observare senza bene placito de la soa donna | ꝛ specialmente quādo havesse da dubitare de la soa incontinentia | salvo se nō fosse uodo de conbatere contra li infideli | elquale anchora non debe fare secundo alberto magno | se ha da dubitare de la mogliere. Ma se la facto debelo observare se non e dispēsato dal papa ꝛ la dōna se uole lo puo seguire. Li figlioli ꝛ le figliole mentre che sono in la possanza del padre non possono far uodo | o di longo peregrinazo o dalcro doue seguisse preiudicio al padre di suo servicio senza la uoluntade de esso. Ma de la religione o castitade possono far uodo ꝛ sono tenuti a observarlo. passato el masculo anni. xiiii. ꝛ la femina. xii. imediate ꝛ ianzi atale etade nō e rato ne fermo uodo che facesseno de religiōe ma puo essere anullato dal padre | o dali tutori se fosseno pupilli | ꝛ simelmente cavarli da la religione. ma non da poi la dicta etade. Ma guardisi de cavarli per lo iudicio de dio.

¶. Ricordo breue.

¶ Primo se ha facta la penitentia de peccati | che siāo stati mortali | pero che se non la facta ꝛ non se ne aricorda e necessario refare una altra uolta la confessione. Etiā dio se havesse taxuto ꝛ lassato qualche peccato mortale per malicia o per uergonia | bisogna refare tuta la confessione maxime se si confessa cum uno altro confessore. Altri casi sono qui liquali lasso per brevita. Item debe

pensare se e stato excomunicato de excomunicatione ma
zore quãte uolte e andato ala messa o ali officij diuini tã
te uolte ha peccato | ꝛ se le absolto da chi puo . Itẽ sopra
tuto bisogno sforzarse de dire quante uolte ha facto tal
peccato mortale | ꝛ quante uolte li ha pensato de farlo |
cum rasone deliberata | ꝛ da poi che hai facto lo peccato
mortale quante uolte sei stato contento cum rasone deli
berata de hauerlo facto | o uer quãte uolte sei stato mal
contento de non hauer possuto far quella cosa che e pec
cato mortale . Item se sei stato cõtento che altri pecchi
mortalmente o se sei stato casone del peccato mortale de
altri | ꝛ quante uolte | Et quanti pensieri deliberatamẽ
te hai habuto circa simil cose | che sono peccato morta-
le . Item se lo acto del peccato e stato i chiesia ꝛ i logho
sacro | o in di di festa . Item se sei padre | o madre di fame
glia | o gouernatore de altri | aliquali hai dato exempio di
peccare | ꝛ non hai castigati quelli che sono soto posti a
ti . Itẽ se ben desideri de recordarti | pensa de li sentimen
ti | o piu cum li ochi hai peccato | o piu cum le orecchie | o
piu cum la gola | o piu cum le altre parte del corpo in de
lectarse | o in aconzarse a catiuo fine . Item cum chi hai
peccato | o pensato di peccare | o cum maschio | o femina |
o maritata | parente | o prete o frate | o sore et simile | et
se tu sei in matrimonio et non hai seruata la fede . Item
pensa quanto tempo sei stato in tal peccato | o de inuidia
o de odio et maliuolentia | o desonestade | in questo modo
meglio redurai a memoria quante uolte hai peccato .

. Etiam .

Etiã pensa li luoghi donde hai usato ⁊ praticato. Cosi pensa li cumpagni | o cum chi hai conuersato. Pensa in che etade solevi piu uno peccato fare che altro. Pensa li officij | o exercitij | o pratica | o trafighi ne liquali sei stato ⁊ quali peccati piu in quelli exercij te faceuano offendere dio ⁊ lo proximo. Pensa la catiua usanza | o in zurare o in dir male de altri. o biastimare: o mal pensare Item pensa se hai facto el debito de la conscientia uerso el proximo i restituire la roba | o fama ⁊ simili Fa una recolta de le uolte de li pensieri come dicto e | et de li peccati facti et non dir piu che se siano perche seria bosia | et peccceresti. ma poi dire al cõfessore dubitatiuamente se dubiti. Et sopra tuto habi intentione de non offendere piu el tuo signore dio | et in questo mudo te specchierai ⁊ poi afaza afaza laltissimo dio uederai | Qui benedictus est i secula Amen |

¶. De excommunicatione.

De chiaratiõe de la excomunicatiõe menore | ⁊ de lo participare cũ excomunicati dicto e di sopra alquanto: ne li capituli de la obedientia de la chiesia. Adesso seguita De la excomunicatione mazore come dice sancto Augustino. n. q. tertia. Nichil sic debet formidare cristianus sicut seperari a corpore christi Nessuna cosa tanto debe temere il cristiano | quanto de esser seperato da lo corpo di cristo. Et lo corpo spiritnale di cristo e la sancta chiesia | dal quale e seperato chi e excomunicato de excomunicatione mazore | quale

e ligame di cristo. Et pero dice sancto zoani chrisostimo. ii. q. tertia. Nemo contemnat uincula ecclesiastica / quia non est homo / qui ligat sed est cristus / q dedit hanc potestatem / et homines fecit dignos tāti honoris. quando dixit. Mathei sexto decimo. Quaecumq3 ligaueris super terram / erunt ligata et in celis.
Quanto debe esser temuta essa excomunicatione lo dimostrano li effecti soi / et grandi nocumenti de lanima / et del corpo / pero che tale excomunicato / e in prima separato da la comune conuersatione de li fideli christiani di nō potere cōuersare cū loro / i māzare / i beuere parlare / in salutare et simili / ne altri cum lui senon in certi casi dicti di sopra / doue se parla de la excomunicatione minore. Secundo tale excomunicato / non se puo trouare cum li altri christiani ne li officij diuini / ne an essa / ne ad altri officii / senon solamente ala predica. Tertio e excluso da tutti li acti legiptimi / ūde i iudicio nō puo esser messo a testificare o rēdere testimoniāza ne acusare ne aduocare ne ad pcurare ne ad iudicare. Quarto nō puo essere assūpto ne ellecto ad alchūa dignita o officio ecclesiastico / o seculare / 7 nō uale mēte ellectiōe di tal facta. Quito e excluso da la participatiōe de tutti li sacramēti de la chiesia / actiui / 7 passiui / ūde nō puo cōtrahere matrimonio lo excomunicato se nō cū sua damnatiōe / nō dimeno tiene lo matrimonio de tale contracto / ne per q̄sto se puo dissoluere. Sexto e priuato de li suffragij spirituali de la sancta chiesia / come o membro taglia

to dal corpo non riceue parte de lo nutrimēto del cibo
chel piglia | 7 pero lo demonio ha piu possanza sopra de
lui | quanto al corpo | 7 quāto a lanima . Et in segno de
zio li excomunicati da li apostoli diuentauano idemōiati |
7 erano uexati da lo demonio come se demostra . i . ad
cor . quinto . Septimo non puo essere sepelito ī sacrato |
ne per lui se puo fare alchuno officio de la chiesia | se in
prima non fusse absolto : 7 pero che nessuno puo esser ab
solto da li peccati se in prima non e absolto da la excom
unicatione mazore | perche nō e capace de lo sacramēto
de la penitentia | se in prima nō e absolto da la excomuni
catiōe | e bisogno al cōfessore de sapere li casi per liqual
la persona diuenta excomunicata de excomunicatiōe mai
zore . Azio chel non se meta ad absoluere chi nō puo | 7
chi non debe . Octauo se tale excomunicato exercita al
chuno acto de li ordini mazori | come de dire la epistola |
o euangelio | o messa | o officiare la chiesia | come prelato |
o ad ministrare li sacramenti | diuenta irregulare . 7 nō
puo esser dispensato se non dal papa | saluo se non desse lo
batesmo in caso di necessita . Et perche | come fu dicto
ī principio questo tractato e facto per quelli che nō sāo
tropo | poneremo li dicti casi de excomunicatione in uul
gare | liquali sono scripti ne lo corpo di resone canonica
decreto 7 decretale sexto 7 clementine . Alchuni altri
per extrauagāte | 7 alchuni altri per processi ānuali | che
se fanno in corte di roma la zobia sancta . Molte altre
se fāno | o dal papa | o da altri iudici ecclesiastici ne le cor

te loro | per diuerse casone ad istantia daltri | quali se pu blicano in chiesia alchuna uolta in generale | zioe cōtra tali che hanno facto tale excesso. Alchuna uolta i par ticulare | nominando la persona contra laquale se fa la excomunicatiōe. Et i li tali casi nomiati debeno essere da li altri schiuati di parlare | o conuersare cum loro. Doue e da notare | che la absolutiōe di tale excomunica tione mazore facta a iurae | e reseruata a ueschoui | ⁊ aloro superiori. Et iferiori ad essi non possono absolue re se non cum licentia ⁊ auctorita di loro | o che hauesse iuridictiōe quasi episcopale | come abati | priori exempti | ⁊ questo solamente quanto ali subditi loro. Sono non dimēo certi casi de excomunicatiōe mazore scripti i iure la absolutione di quali e reseruata al papa | ⁊ quali siano questi se dira disoto. Ma da la excomunicatiōe facta ab homine | o uero a iudice | la absolutione de essa se apar tiene a colui che ha dato tale sententia | o achi ha aucto rita da esso | o successori soi ne le officio | o da chi ha pie-na podesta sopra esso datore de tal sententia | come lo pa pa | o soi penitentieri.

La prima adonche excomunicatione | e cōtra li he retici | zioe coloro | liquali credeno firmamente | et dicono asertiuamente alchuna cosa contra li articoli de la fede | o sancti sacramenti | o alchune determinatiōe facte da la sācta chiesia | o circha la uerita de le scriptu re sācte firmate a tenere soa opinione | quando bene ue-desse la chiesia tenere lo cōtrario. Questi se chiamano

heretici | o noua heresia che trouão da se | o altra uecchia. che seguitano. trouata da altri. Et cosi etiamdio chi e credente ꝛ receptatore scientemẽte de heretici | o fauto ri de essi e excomũicato | uigesima quarta. q. i. c. i. ꝛ. ii. ꝛ extra de hereticis. c. excomunicamus ꝛ. c. sicut ait. Et la absolutione di tale excomunicatione per pro cesso annuale se fa in corte ꝛ e reseruata al papa. Secũ da e falsare letre papale o uero scientemente usare letre papale falsificate | zioe bolle apostolice extra de. fal. c. dura ꝛ. c. ad falsariorum. Et simelmente | come dice hosti. chi azonze o minuisse una letera | o uno punto ad esse letre se non coloro a chi e comesso in corte. Tertia e contra coloro laici o chierici maschi | o femine etiãdio religiosi liquali pongono mane uiolente adosso | o batẽo | o pigliano | o fanno pigliare alchuno chierico | nõ solamẽ te prete ma etiamdio de prima tonsura | ꝛ ne li altri or- dini minori | o religioso | etiamdio conuerso | o nouicio | o religiosa come monache | o suore | o etiamdio conuerse | o altre persone in tuto ecclesiastice | come hospedalieri | ꝛ pizochere de terzi ordini | ꝛ simile sono tali excomunicati saluo se non fosseno loro prelati | o prelate | o maistri | o padri | ꝛ simili | liquali. batessẽo dicti chierici | o religiosi per acto de castigatione | per li loro diffecti | ꝛ tempera tamente non per instincto diabolico ꝛ iniuriosamente | ma per zelo de iusticia decima septima. q. tertia si quis suadente. Et se tale batimento o lesione personale fosse enorme la absolutiõe di tale e reseruata al papa o legati

de latere. Molto plixo parlare bisognarebe fare qua a uolere ben dechiarare questa excomunicatione, pero che de zio molto copiozamente se parla extra de. se. exco. per totum. Et li recorra chi dubita et ali scripti de li doctori. Quarta e contra coloro che rumpeno o spezano le chiesie o le porte loro o luoghi di religiosi uiolentemente o iniuriosamente. Et simelmente li incédiarij di tali luoghi sacri tuti questi sono excomunicati ma cum questa differentia che poi che tali rumpitori et incédiarij sono denũciati excomunicati et publicati ĩ chiesia o ĩ generale o ĩ particulare nominatamente nõ possono esser absolti seno dal papa, ma ianzi che siano denuntiati possono esser absolti da li loro dioccesani facta la debita satisfatione de damni extra eodé. ti. c. cõq̃sti et. c. tua. Quita e cõtra coloro li quali scientemẽte et spontaneamente participano ne li officij diuini, cum quelli che sono nominatiuamente stati excomunicati dal papa, extra de. sen. ex. significauit. Altri exponeno lo dicto capitolo: quando el primo excomunicato era excomunicato in sieme cum li participanti cum esso. Ouero chel dicto capitolo parla de li participanti in quello medesimo pecato, per el quale colui e excomunicato. Sexta e cõtra religiosi de qualunche religione se sieno liquali scientemente presumeno de dare lo sacramento del corpo di cristo ad alchuno sano, o infermo senza licé del suo sacerdote parochiale et del suo uescheuo li quali sono excomunicati, extra de preuilgijs. c. religiosi ĩ cle

Et similmente sono li dicti religiosi excomunicati | quã-
do danno lo sacramento de la extrema unctione senza li
centia del sacerdote parochiale o del suo vescouo | o di
loro uicarij ut in dicto . c . relgiosi. Similmente quãdo
li dicti religiosi solemnizasseno li matrimonij zioe dicen-
do la messa del cõiugate inanzi che se facino le noce | sen
za licẽtia del sacerdote parochiale | o del uescouo . Itẽ
sono excomunicati essi religiosi | liquali absoluesseno li
excomunicati da le lege canonice in casi non conceduti
aloro | o etiamdio | quando absoluesseno alchuno da pe-
na τ da colpa | o etiamdio | quãdo absoluesseno alchuno
da le leze promulgate | o per statuti sinodali o pronun-
ciali in caso aloro non conceduto . Questi sei casi se
cõtẽgono ne la dicta . cle . religiosi . Et nõ possono es-
sere absolti seno dal papa . La septima e cõtra coloro |
li quali perseguino li cardinali | per fare aloro lesione |
iniuria o damno | liquali etiamdio incoreno in molte al-
tre graue pene | extra de penis . c . felicis . libro sexto .
Octaua e contra quelli | liquali per occasione de sen-
tentie de excomunicatione | o suspensione | o interdicto
facto | o dato | conceduto licentia de grauare coloro che
hãno data tale sententia | o loro τ soi parenti | o soa fa-
meglia ne le persone | o ne li beni loro | extra de sen . c . q-
cunque li . sexto . Et la absolutione di tali | τ di quelli |
che usano la dicta licentia e reseruata al papa . Nona
e cõtra quelli | liquali perseguitano uescoui | o li cazano
da li loro diocese | o li bandezano | o confinano | ut de pe-

enis si quis in . cle . et e reservata al papa la absolutiõe Decima e contra chierici | 7 religiosi liquali inducono altri a fare uodo: o zurare | o prometere de elegere la sepultura soa apresso ale chiesie loro o etiamdio che inducono che la sepultura za ellecta i alchuno luogho | piu nõ la debe mutare in altro luogho | ut de penis cupientes in cle . 7 la absolutione e reservata al papa . Undecima e contra coloro | liquali contringono a celebrare messe | o altro officio diuino in luogho interdicto | o ueramẽte chiamano li excomunicati 7 interdicti ali officii diuini | o uedano a tali excomunicati o interdicti | che non se debeno partire da li dicti officii | o per ben che siano amoniti da chierici de partirsi da tali officii diuini . et similmente quelli liquali essendo de zio auisati nõ se uoglieno partire extra de . sen . ex . grauis in cle . Duodecima e cõtra coloro liquali portão o mãdão ferro arme caualli o galee o naue o uendono ali infideli ad impugnare li christiani o ueramẽte exercitano gouerno ne le naue piratice di saracini o danno conseglio o aiuto in dispẽdio de terra sancta extra de iudeis . c . ita quorundam 7 . c . ad liberandam . Et tali christiani che danno tale aiuto se sono presi diuentano serui de chi li piglia . Qua e da notare che Nicolao quarto in una soa extrauagante che comenza | olim | ordino 7 comando che neruno nõ debia portare | o mãdare arme | caualli ferro | legname uictuaria | 7 qualũche altra merchãtia se sia ne mandare i alexãdria | o ali altri luoghi de saraceni | 7 de le paese de

lo egipto | ne debe de li soi porti cauare ne lassar che de
li sião cauate alchune de le dicte cose | ne debeno dare aiu
to | o cõseglio ad alchuno de li predicti lo cõtrario facẽ
do sono excomũicati . Et quello medesimo ordeno | 7 sta
tui de chi porta | o manda in tute le terre subiecte al sol-
dano . Et tali excomunicati nõ possono esser absolti da
la excomunicatione | se nõ pagano altro tanto de li beni
proprij | quanto hãno mandato | o portato | o permesso |
che sia tracto da li soi porti a predicti luoghi uedati | la
quale pena pecuniaria se debe cõuertire ĩ subsidio de ter
ra sancta | 7 asegniare ala camera apostolica | o cõporsi
cum essa del quãto 7 tali etiamdio diuẽtano ĩfami 7 in
testabili 7 ĩcorreno ĩ molte altre pene | laquale extraua-
gãte olim | posto che se ĩtẽdesse reuocata per lo premio
del sexto | nõ dimeno esso bonifacio octauo | poi che hebe
compilato lo sexto | reuoco dicta cõstitutiõe per una soa
extrauagante che comenza . Contra illos . Et poi cle-
mente quinto quello medesimo confirmo 7 renouo . et
azunse che da tale excomonicatione non potesse essere
absolto se non dal papa . se nõ ĩarticulo de morte per una
soa extrauagante che comenza . multa mentis . Et aq̃
sto atendano bene li merchatãti che mãdão le loro mer-
chantie ĩ quelli paesi che se non hãno sopra di questo fa-
cto licentia del papa sono excomunicati 7 ĩcorreno ne le
dicte pene essi 7 quelli che le portano 7 quelli che exerci
tano alchuno officio ne le dicte naue o galee . Et quel
lo medesimo se puo dire de le terre di turchi . Tertia de

cima e cõtra coloro | liquali separeno | o taglieno lo corpo de alchuno morto | o cuoseno lo dicto corpo per transferire le ossa de esso ad altri luoghi de sepultura . Et q̃sta per una extrauagãte de bõifacio octauo che comẽza Detestante . ⁊ reseruase la absolutione al papa . Vero e circa questo che Nicolao quarto . demandato circa questa materia Disse ⁊ dechiaro chel non intendeua che fosseno excomunicati ⁊ incorresseno in tale sẽtentia quelli che asportauano li corpi morti per fare aloro piu honorifica sepultura | essendo ueduti ne la bara o ne lo cadaleto essi corpi . Quartadecima tocha solamente ali inquisitori de li heretici | zioe quãdo essi iquisitori per odio | o gracia | o amore | contra iusticia | o contra conscientia lassano | o uero se sotraheno di non procedere contra alchuno heretico | o uerameñte quando alchuna heresia imponesseno contra iusticia | o conscientia | o ueramente imponesseno ad altri falsamente che inpediscono lo officio suo . extra de hereti . multorum i . cle Quintadecima ⁊ ultima e contra li simoniaci | ⁊ specialmente in nel facto de li ordini sacri mazori | o minori | o ne la dignita ecclesiastica | o chiesie che hanno cura de anime | pero che tali secundo li antichi decreti ⁊ decretali sono suspesi da la executione de li officij loro | ⁊ non possono retenere dicti beneficij ne altri hauere . i . q . i . reperiuntur . et . c . Gratuimus . Et in molti altri capitoli et extra . de simonia per totũ . Et per uno decreto facto ne lo concilio ultimo aconstãtia | che comenza | Multi | sono ex-

comunicati. Et per strauagante de martino quinto / ⁊ de eugenio quarto / la absolutione e reseruata al papa. Et pero di tale materia non te ne impazare se non aconsigliare ⁊ bene.

V. Excomunicatione nō reseruate. de necessitade al papa.

Sono molti altri casi de excomunicatione mazore li absolutione di quali non sono reseruati al papa / ma possono li uescboui / ⁊ li ordinarij absoluere da essi / o achi cometessono ⁊ e lo caso. V. Primo.

Quando alchuno assertiuamente tenesse / o dicesse la chiesia romana non essere capo de altre chiesie / ne ad essa come madre di tute nō douere esser obedito ⁊ al sumo pontifice uichario di christo / o che nō hauesse podesta de far constitutione uniuersale / o iudicare de tuti li fideli. di. decima nona nulli est fas. Ma questa cōsiderādo bene pare che se apartenga ad heresia / o sisma. Et quando q̄sto fosse la absolutione serebe reseruata al papa.

Secundo caso e quando alchuno ellecto in papa in meno cha da le doe parte de cardinali se tiene per papa. ex tra. de ellect. licet. Et nota che altro diffecto o uicio non puo essere aposto a colui / che e ellecto papa che habia a impedire soa ellectione / che nō sia uero papa senon lo sopradicto diffecto / zioe quando non ha la uoce de le doe parte de cardinali uolūtariamente etiamdio se fosse trouato heretico ⁊ sia aparechiato a corezerse questo nō hauerebe a impedire soa ellectione. El terzo e contra li monachi canonici et religiosi / arzidiaconi / diaconi /

propoſti | piouani | cantori | et altri chierici | che hanno personato zioe dignitade | et tuti li preti | et tuti li sacerdoti | li quali ordeno leze seculare | o uero phisica per la quale se intende la parte | zioe de la medicina che se chiama phisica . extra . ne . cli . uel . mo . c . nõ magnopere. et . c . super specula .

¶ Quarto e cõtra li rectori de la cita | liquali fanno exactione indebite de taglie | colte imposítione ne li chierici | o ne le chiesie | monasterij | o altri luogi ecclesiastici | liquali rectori | o officiali poi che sono amoniti da li loro prelati | se non se abstengono da le dicte ipositione sono excomunicati . extra . de inmu . ec . c . non minus . et . c . aduersus . Ma adesso ormai ciaschaduno e admonito perche e publicato .

¶ Quinto tocha abologna zioe quando maestro | o scolare tracta cum alchuno citadino bolognese de conducere hospitio | nõ domandati li habitatori de esso hospitio se lo tempo de la conductione non e passato extra . de locato . c . ex rescripto .

¶ Sexto e cõtra coloro liquali hãno facto | o fãno statuto contra la liberta de la chiesia ⁊ scriptori de essi statuti . Et simelmente podesta | consoli | rectori | consiglieri | di luoghi doue sono tali statuti facti | o cõsuetudine inducte contra la liberta ecclesiastica | o uero che se obseruano | ⁊ tuti quelli che fanno obseruare li dicti statuti | o consuetudine | ⁊ quelli che zudicano secũdo essi | ⁊ quelli ãchora liquali le cose zudicate in tal modo reducono in publica

forma | come notarij cancellieri | ꝛ simili ciascheuno de li predicti e excomunicato . extra de sen . extra . nouerit . ꝛ . c . grauē . Septimo e contra coloro | liquali tēgono | o usano la ordinatione | o uero alienatione facte da li sismatici . extra de sismaticis . capitulo primo .

¶ Octauo e cōtra coloro liquali cōtraheno matrimonio ne li gradi di parentado | zioe consanguinita | o affinita uedadi da la chiesia scientemente | zioe in fino al quarto grado inclusiue . o etiamdio contraheno matrimonio cū monache | zioe professe . Et anchora quelli liquali essendo chierici ne li ordini sacri zioe subdiaconato . ꝛ sopra | o religiosi professi o monache professe | o etiamdio conuersi tuti questi sono excomunicati . ut de consanguini . ꝛ affi . eos . ī cle . Et tali matrimōij de facto sono nulla . ꝛ non tengono ꝛ stanno in continuo peccato mortale de fornicatione se non se separeno luno da laltro

¶ Nono e contra podesta | capitani | rectori | consuli | iudici | consiglieri | ꝛ altri officiali | liquali fanno statuti | o scriueno | o dictano questi statuti per liquali alchuno sia constrecto apagare usura | o pagata non la possa domandare | ꝛ coloro liquali judicano secundo tali statuti ꝛ q̄lli che hāno podesta sopra zio de remouere tali statuti ꝛ nō dāno opera azio | ma li obseruāo ꝛ fāno obseruare | tuti q̄sti sono excomūicati . extra . de usuris . ex graui . ī cle.

¶ Decimo e de chierici ꝛ prelati ecclesiastici | liquali affictāo case ali usurarij publici ꝛ manifesti | liquali sono forestieri ꝛ nō nati de q̄lle terre a prestare usura tali sono ex

comunicati . Et li superiori prelati | come patriarci ar
civescboui ꝛ vescboui esso facto sono suspesi da li officij
loro . Et se e collegio | o universita che afficta le case
a tali usurarij e interdicto . de usuris . quamquam . li .
sexto . Ma se sono seculari quelli liquali affictano
case a tali usurari forestieri ꝛ nõ de li natuui | debeno esse
re da li vescboui loro constrecti a rimovere ꝛ torre tali
afficti o iudei o cristiani che sieno tali prestatori i dicto
c . quamquã .

❡ Undecimo e de coloro liquali ne li cimiterij.o chiesie lo
ro sepelischono alchuno morto ne lo tempo de lo iterdi-
cto ne li casi nõ conceduti de la rasone . Et ãchora q̃lli
liquali li excomunicati publicamente o nominatament e
interdicti o usurarij manifesti sepeliscono scientementi e|
zioe sapendo loro esser tali tuti sono excomunicati | ꝛ li
rectori ꝛ li prelati de le chiesie che questo permeteno . de
sepul . eos i cle . ꝛ nõ debeno essere absolti se alo arbitrio
del diocesano di tale excesso non satisfanno .

❡ Duodecimo e contra coloro | liquali da le chiese | o per
sone ecclesiastice | o per si o per altri ĩ suo nome | o daltre
per persone eclesiastice et loro uictualia | o altre cose | le
quale portano | fãno portare | o mandano ad altri | o mã
dano ala terra | o altroue non per fare merchantia ma
per mandare acasa loro | o a uender fructi recolti ĩ loro
possessione et altre loro cose proprie o di loro chiesie |
come libri paramenti et simile domandano | o pigliano
alchuna gabella | o passagio da tale persone ecclesiastice

ſe ſono perſõe particulare quelli che domãdano gabelle|
o paſſagio ſono excomunicati ſe e collegio| uniuerſita| o
caſtello| o cita| chi fa queſto e iterdicto. extra. de cenſi
.quamquam. li. ſexto. ⁊ in cle. preſenti. e. ti.

¶ Tertio decimo e contra coloro| liquali cõcedeno le re
preſaglie cõtra le perſone eccleſiaſtice ⁊ generalmente o
ſpecialmente. de iniurijs. c| ⁊ ſi pignoratiões. li. ſexto.

¶ Quartodecimo e cõtra coloro| liquali agrauano al-
chuni| o in perſone| o in beni| liquali non hãnno uoluto
elezre abeneficio| o prelatura eccleſiaſtica quello tale
per loquale erano pregati. extra. de electione. c. ſci-
ant cuncti. li. ſexto.

¶ Quintodecimo e contra coloro| liquali danno licentia
o de amazare o de pigliare o de grauare per altro modo
o in perſõa o in beni ſoi o de ſoa zente quelli liquali hãno
dato o proferto ſentẽtia de excomunicatione ſuſpenſiõe|
o de interdicto contra Re| ſignori| baroni| Nobili|
o qualumche altra perſona| o etiamdio dando licentia de
grauare| quelli per chi caſone| o achi iſtantia ſono date
tale ſententie| o tiamdio quelli| che le obſeruano| o etiã
dio dando licẽtia de grauare coloro| liquali nõ uoglião
comunicare| o participare cũ tali excomunicati tuti tali
ſono excomunicati| ſe eſſa licentia non reuocano inanzi
che habia hauuto alchũo effecto: ⁊ ſe alchune coſe per-
zio foſſeno ſtate tolte ſieno rendute. Simelmente chi ha
uſato la dicta licẽtia data ad offẽdere altri i caſo dicto|
o etiamdio ſenza licẽtia de ſoa ſpontanea uolunta| zio ha

facto e excomunicato. Et se sta per doi mesi in tale ex comunicatione non puo poi essere absolto se nõ dal papa. de sen. ex. c. quicunque. li. sexto.

¶ Sexto decimo e contra coloro | liquali procurano la ab solutione de excomunicatione alchuna | o de suspensione | o de interdicto | o reuocatione de essa facta contra de si o daltri per forza o per paura tale absolutione non uale ꝛ icorresi per questo i noua excomunicatione. ut de his qui ui. metus. c. absolutionis. libro sexto.

¶ Decimo septimo e contra li signori temporali | liquali uedano ali loro subditi di uendere ali prelati o persõe ec clesiastice alchuna cosa ode cõ perare da loro o che non masinino loro biaue o cosino loro pane o li facino altri simili seruicij sono excomunicati tali. de inmu eccle. c. eos qui. li. sexto.

¶ Decimo octauo e contra coloro | liquali da nouo usur pano custodia o uero patronato de le chiesie uacante o uero in altri luoghi pij occupano li beni de essi sono exco municati. Et simelmente li chierici et altre persone de li dicti luoghi | liquali procurano che si fazano tale usur patione. de ellectione. c. generali. li. sexto.

¶ Decimo nono e contra coloro | liquali constringono li prelati o uero capitolo o altre persone ecclesiastice a so tomettere le chiesie loro ali laici o alienare li beni imobili | o le rasone de le chiesie | sono excomunicati. Et simelmẽ te essi laici | liquali usurpão illicitamẽte simile cose | se aui- sati non se retragono in drieto. de rebus. ec. non alie.

c. hoc consultissimo. li. sexto.

Vigesimo e contra a coloro liquali impediscono quando dināzi ad iudici ecclesiastici de legati o uero ordiarij ne le cause che se apartégeno aloro o de rasone comune o per consuetudine come cause matrimoniale o usurarie o simile impediscono zioe che coloro che pōgono la q̄re la non possono obtenire iusticia o rasone. O uero qualunche constrinze li impetratori de le letere apostolice o altre che ricorréo alo iudicio ecclesiastico ne le cause che ad esso sa apartengono adesistere de letigare ī tale iudicio ecclesiastico o ueramente constringono alitigare de esse cause ī iudicio seculare grauādo li iudici ecclesiastici o li īpetratori di tale letre o litiganti o uolēti litigare dinanzi da loro o uero grauando li parenti loro o uero pigliando le cose loro o le loro chiesie o ale predicte co se dando conseglio fauore o aiuto tuti sono excomunicati. de inmu. eccle. quoniam libro sexto.

Vigesimo primo e cōtra li rectori seculari ⁊ qualūche officiale liquali cognoscessino ⁊ iudicassino del uicio de la heresia o liberassino alchuno preso per heresia o impediscono li officij de li uescoui o inquisitori circa tale uicio de heresia tali sono excomunicati de here. c. ut inquisitionis. li. sexto.

Vigesimo secūdo e contra li religiosi liquali lassano temerariamente lo abito de la soa religiōe ⁊ anchora li religiosi liquali uano ali studij non hauendo licentia dal suo prelato cū conseglio de la mazor parte del cōuento sono

excomunicati . ne cle . nel mona . c . ut periculosa . li . sexto .

Vigesimo tertio e contra li doctori o uero maestri li quali sciẽtemente isegnano ⁊ tengono ne le scole loro religiosi che hãno lassato loro abito o uero che odeno da loro leze o phisica ne lo sopradicto capitolo ut periculosa .

Vigesimo quarto e contra coloro liquali fraudolentemente fingono caso alchuno per loquale lo iudice uada o mandi ad alchuna donna per testimonianza . ut de iudicijs . c . mulieres . li . sexto .

Vigesimo quinto e cõtra coloro che participano cum alchuno excomunicato de excomunicatione mazore ne lo peccato o uero excesso per loquale e stato excomunicato in dandoli cõseglio aiuto o faore liquali tuti sono excomunicati . extra de sen . ex . c . nuper . ⁊ c . si concubine si come uerbi gratia . Se alchuno da conseglio o uero aiuto ad altri chel batta chierici e excomunicato come colui che batte ⁊ cosi ne li altri simili .

Vigesimo sexto e circa la ellectione del papa zioe che qualunche parla secretamente o ueramente mãda letre o messo ad alchuno cardinale quando sono serati per ellezere lo papa e excomunicato . extra de ellec . c . ubi maius periculum . li . sexto .

Item tuti li signori officiali et rectori liquali sono sopra la dicta ellectione che no obseruano questa constitutione ubi periculũ sono excomunicati come se contiene

in dicto . c . ubi .

¶ Uigesimo septimo e cõtra li electori al regimento de la cita di roma et li electi aquesto / et li fautori / liquali facesino contra la constitutione sopra di questo facta / zioe i capitolo fundamenta de ellectione . li . sexto . pero che tali sono excomunicati / come quase contine .

¶ Uigesimo octauo e cõtra coloro / liquali sono chiamati adrizare le monache ne le ellectione de le loro prelate se loro non se abstengono da quelle cose per lequale suole nascere et nutrire tra loro discordia de ellectiõe indẽnitatibus . libro . sexto .

¶ Uigesimo nono e contra coloro che procurano / che li cõseruatori dati ad alchune religiõe / o uero chiesie / che loro se intrometeno di quelle cose che non li sono licite / zioe in quelle cose doue non e manifesta ĩzuria o uero uiolentia / sono excomunicati . de offi . dele . c . hac constitutione libro sexto .

¶ Trigesimo e cõtra coloro / che procurão alchuno christiano esser morto da li assassini / etiamdio se non ne seguitasse la morte tali sono excomunicati . de homi . c . pro humani . li . sexto . Et tali assassini pare qui siano intesi certi infideli / liquali nutriti da certe false opinione facilmente erano mandati ad amazre alchuno / christiano / nõ curandose se da essi christiani fosseno occisi . Et qualunche receptasse / defendesse / o uero occultasse tali assassini non solamente incorre la pena de la excomunicatiõe / ma anchora incorre piu altre pene / come ne lo dicto ca

pitolo se contiene.

¶ Trigesimo primo e contra li signori / o vero rectori tẽ porali che non fanno observare le cose / lequale sono or dinate contra li persecutori de cardinali / o vero alchuno di loro fameglia / o de la fameglia del papa / liquali sono excomunicati. de penis capitulo felicis libro sexto.

¶ Trigesimo secũdo e cõtra coloro / liquali sono stati ab soluti da la excomunicatiõe ne lo articulo de la morte / o vero in altro impedimento / se cessante lo dicto articulo / o vero impedimento non se representano quanto piu pre sto comodamẽte possono acolui dal quale doveuano esse re absoluti / recadeno tali ne la dicta sententia de exco- municatione. de sen. ex. eos li. sexto.

¶ Trigesimo tertio e cõtra coloro / liquali sono absoluti da la sedia apostolica / o vero da li legati de essa / aliquali e imposto che se represẽtino ali loro ordinarij o vero ad altri / et ricivano la penitentia / et satisfacino achi hanno facto inzuria / o vero achi sono obligati / se questo non fanno piu presto che comodamente possino recascano ĩ quella medesima sententia de excomunicatione / come se contiene ne lo dicto. c. eos li. sexto.

¶ Trigesimo quarto e contra li monaci / o vero canonici regulari / liquali non hano administratione / et vano ale corte de li principi senza licentia de li loro prelati / azio che diano alchuno damno ali soi prelati / o vero monaste ro / liquali sono excomunicati. ut de sta. mo. ne i agro in cle.

.trigesimo.

¶ Trigesimo quinto e cõtra limonaci | liquali fra li claustri del monasterio tẽgono arme senza licentia de li loro superiori | come se contiene ne la dicta cle. ne in agro.

¶ Trigesimo sexto e contra coloro | che impazino uisitatori de le monache | o uero canonice se amoniti non se ab stengono | ut de sta. mo. atendentes in cle. doue tali sono excomunicati.

¶ Trigesimo septimo e contra quelle donne | lequale uulgarmente se chiamano beghine | lequale sono excomunicate et anchora li religiose che le receptano | o dano fauore in tale stato ut de. reli. do. cũ de quibusdam. in cle. ma nota che beghnine qua se chiamano certe donne | che pigliano uno certo habito non prometendo obedientia ad alchuno | ne hauẽdo regola alchuna | ben che se acostino specialmente ad alchuni religiosi liquali anchora haueuano certi errori circha la fede. Et perche alcuna uolta se chiamano begnine quelli | o quelle lequale altramente sono chiamate uestite de la penitentia di sancto dominico | o uero del terzo ordine de sancto francescho | lequale altramente sono chiamate pizochare | o uero pizochari et di q̃sta rasone ne sono molte ne le parte di lombardia ⁊ de la toscana. Dechiara papa zoanni xxii. ne la extrauagante laquale comenza cum de mulieribus. tali | o tale non essere comprese i quello numero de le beghine lequale sono excomunicate.

¶ Trigessimo octauo e contra li inquisitori de li heretici liquali soto protesto de lo officio de la inquisitione | o

nero per altri modi illiciti extorqueno pecunia | o nero scientemente li beni de la chiesia adiudicando al fischo ecclexiastico | per lo excesso de li chierici o nero loro rectori. Costoro sono excomunicati | et non possono essere absolti in fino che a coloro | achi hanno extorto | habino pienamente satisfacto | excepto che ne lo articulo de la morte | nō ualendo sopra questo alchuni priuilegii | pacti o nero remissione | de here. uolentes. in cle.

¶ Trigessimo nono e cōtra li religiosi mendicanti | liquali riceuono de nouo case | o luoghi ad habitare | o li dicti luoghi riceuuti mutano | o nero alienano sine licētia del papa tali sono excomunicati ut de penis cupiētes in cle.

Quadragesimo e contra li religiosi | liquali dicono in predica alchune parole | o nero altroue | azioche retragano le persone che oldeno dal pagare le decime ut ī dicto. c. cupientes in cle.

¶ Quadragesimo primo e contra li religiosi | liquali sciētemente nō fano conscientia acoloro che se confessano ad essi de pagare le decime | se sono di tale cōditione | che aloro se apartenga pagarle | zioe che nō sieno serui | o filii familias | o altri simili | tali sono suspesi da lo officio del predicare | in fino a tanto che facino conscientia a quelli che hanno oldito de le decime se comodamente li possono hauere | et se predicano in quello mezo sono excomunicati | ut in dicto. c. cupientes in cle. Et q̄sto e dechiarato siando requisito da li ordinarii.

¶ Quadragesimo secundo e contra li religiosi | liquali se

apropriano le decime debite ale chiesie | o uero usurpão | o uero nõ permetéo che siano pagate le decime ale chiesie de li animali | de familiari ꝛ pastori soi o de li altri che mescolino essi animali cum lobestiame loro ꝛ cetera | tali in certo caso | modo | et forma | incoreno ne la excomunicatione | come se dechiara de decima religiosi in cle .

¶ Quadragesimo tertio e contra li religiosi | liquali non obseruano lo interdicto | lo quale obserua la chiesia cathedrale | o uero matrice | loquale interdicto fosse posto | o per auctorita de la sedia apostolica | o de li ordinarij de luoghi | sono excõunicati . ut de sen . ex . exfrequentibus . in cle .

¶ Quadragesimo quarto e cõtra quelli | liquali li heretici ꝛ loro credenti ꝛ receptatori | ꝛ fautori de essi sciente mente receuano a sepultura ecclesiastica de here . Quicunque libro sexto .

¶ Quadragesimo quinto e contra li frati minori | liquali alo tempo de lo interdicto riceuesseno ali officij diuini | frati | o suore del terzo ordine | liquali se chiamão cõtinenti | o uero pizochare liquali sono excomunicati . de sen . ex . cum ex eo in cle .

¶ Quadragesimosexto e contra quelli | liquali poi chel papa e canonicamente electo | inanzi chel sia coronato per questa occasione impugnano le letre de esso | cum zio sia cosa che dopo la electione et consentimento ad esso | liberamente possa exercitare lo suo officio | tali sono excomunicati per una extrauagante di benedecto undeci-

mo che comenza. Quia non nulli.

¶ Quadragesimo septimo e cōtra quelli liquali essendo professi li ordini di mendicanti | uano ad altri ordini monachali | senza licentia | o uero senza dispensatione speciale de la sede apostolica | liquali sono excomunicati | saluo se nō andasseno alordine di certosa. Et simelmente chi li riceue scientemente | per una extrauagāte di martino quīto | o uero constitutione facto ī conscilo de constanza. Et quelli che ītrano ne li monasterij de le monache de lordine di frati predicatori | fuora di casi | che sono cōceduti da le cōstitutiōe loro | come medici | o altri ministri necessarij | come meter drēto grano | uino | o simile tali sono excomunicati | nō hauēdo licētia da ītrare dal papa | o dal generale de lordine | da laquale sententia nō possono essere absolti senon dal papa | o da le generale de lordine | o da chi hauesse auctoritade sopra de zio particulare dal papa | o generale | per una extrauagāte | o uero bolla apostolica. Credo non dimeno | doue tale sententia de excomunicatione non e publica | et comunamēte non se fa chi intrasse in tale monasterio questo non sapendo | et non per far male non incorerebe in excomunicatione.

¶ Quadragesimo octauo e contra quelli | liquali intrano ne li monasterij de le monache de frati minori in tuto simile | come e dicto di sopra de le monache de frati predicatori. Et e reseruata la absolutione al papa | o al ministro generale | o achi da essi hauesse licentia speciale

Quadragesimo nono e contra quelli| liquali fano| o componeno libelli famosi| o canzone| o ritimi in uulgare o per litra| o che li presumeno de publcarli in infamia| o detractione de lo stato de lordine di frati minori| o de frati predicatori per priuilegio che comenza. Non sie multo.

Quinquagesimo e contra quelli| liquali presumeno di predicare| insegnare o| defndere| che frati predicatori et frati minori non sieno in stato de perfectione et che non li sia licito uiuere de elimosine| et che non li sia licito di predicare et de cõfessare| cum licentia del papa| o de altri iferiori prelati| sono excmunicati| Et e reseruata la absolutione al papa per priuilegio de alexandro.

Excomunicatione reseruate al papa lequale se fanno la zobia sancta.

La prima e contra tuti li heretici patarini. poueri di lugdono. arnaldisti. sperenisti. uicleuisti. uxisti. frati celi de la opinione. et tuti li altri heretici come siano chiamati et tuti li fautori receptatori ꝛ defensori de essi

Secunda e contra tuti quelli| liquali impongono noui passagij ne le terre loro.

Tertia e contra tuti li pirrati| che uano robando per mare idifferentemẽte etiãdio cõtra chi nõ hãno guerre

Quarta e contra coloro| liqnali porteno o mandeno caualli| arme| ferro| legname| et alrre cose uedade ne le terre de li saracini| come e dicto di sopra.

Quinta e cõtra coloro| liquali assaliscono| o uero im-

pediscono coloro che portano victualia | et altre cose ne cessarie alo uso de la corte romana | et quelli che defendeno tali asaltatori | et che dano ipedimēto ali predicti. Sexta e contra tuti coloro | liquali | che vengono ala sede apostolica | o etiamdio quelli che se parteno da essa | o etiamdio quelli liquai nō havendo alchuna iurisdictio ne ordinaria | o veramente delegata se meteno apigliare per propria temerita | quelli che fanno demoranza i essa corte et che li spolieno | et che li retengono | o batteno | o troncano alchuno membro | o amazano | o chi comanda simile cose.

dimoranza

Septima e cōtra tuti coloro | liquali o per se o per altri batessenо | o occidesseno | o mutilasseno | o spoliasseno de li loro beni le persone ecclesiastice | o seculari liquali recoresseno ala corte romana per loro cause o facende et essi perseguitasseno i essa corte | o procuratori di tale facende et cause | o advocati | o promotori de esse | o vero auditori | o iudice sopra le dicte cause | o facēde deputati azio quādo questo facesino per occasione de dicte cause o facende.

Octava e contra quelli | liquali pigliano | o feriscono o amazano | o robano alchuno peregrino che vada a roma | o in yerusalem per casone de peregrinazo | o de devotione | o etiamdio quelli che stano in dicto luogho de peregrinazo peregrini partendosi | o chi se parte da dicti luoghi | o chi da aiuto | o favore ale dicte cose.

Nono e contra quelli | liquali per se | o per altri directe

o indirectẽ occupano | o retẽgneno | o veramente hostilmente discoreno | o moveno guerra contra le terre de la chiesia | lequale sono molte | come li se dechiara de tuti questi come e dicto disopra la absolutione e reservata al papa | nisi in articulo mortis.

Decima e contra li falsatori de le bolle | o letre apostolice et contra coloro che non le riceuano da quelli | da quali e ordinato in corte da chi se debeno riceuere.

Nota che lo beato antonino mori atempo de papa pio Et da poi | o sono facte | o se pono fare altre excomunicatione o generale o particulare | Ma fino asuo tempo se sforzo de cavare le facte. Et fece uno bello tractato de queste chiamato le censure | dove pone le suspensione et etiam le irregularitade.

Nota quando se comanda qualche cosa soto pena de excomunicatione non ze azunzendo altro Chi trapasa pecca gravemete | ma non e excomunicato.

Ogni vera excomunicatione se debe observare etiam dio non iuxta.

Chi ha excomunicatione menore pigliando scientemente alchun sacramento pecca mortalmente. Et pero facti sempre absolvere da essa quando te confessi o sapiando de haverla o non sapiandolo ad cautellam. Et q̃llo che debitamẽte te puo confessare | te puo anche da q̃sta sempre absolvere.

Sapi che lo confessore | non te puo absolvere da li casi che se reserva el vescovo | o che de iure alui sono reserva

te senon cum licentia. Pero lo cōfessore debe sapere li casi che se reservano li vesconi. Item nō poi cōfessarte cum altri perochiani che cum lo tuo senon hay licentia o tu o lui. vero e che multi frati o religiosi maxime mendicanti apresentati possono oldire tuti de quello vescovato et supra q̄sto multi de loro hāno solemni privilegii.

Chi vita eterna vole aquistare.
Li deci comādamenti de dio debi observare.
Lo primo uno dio adorando sempre amare
Lo secundo lo suo nome vanamente non nominare
Lo terzo le dominiche et le feste guardare
Lo quarto le padre et la madre honorare
Lo quinto zioe lo homicidio non fare.
Lo sexto acto carnale illicito non usare.
Lo septimo la roba daltri iniustamente non aquistare
Lo octavo falso testimonio non testificare.
Lo nono la roba del proximo non desiderare.
Lo decimo la mogliere del proximo lassa stare.
Chi questa leze observara vita eterna aqstara.

IO credo i dio padre omnipotente creatore del cielo e de la terra.
E in yhesu cristo suo fiolo singulare nostro signore.
Che fu concepto de spritu sancto. Naque de la verzene maria.
Fuy apassionato suto pontio de pillato crucifixo morto

e sepulto.

¶ Descese alo inferno. El terzo di resuscito.

¶ Ascese i celo e sede ala dextera del padre omnipotente

¶ E da li uera al di del iudicio a iudicare li uiui eli morti.

IO credo nel spiritu sancto e la sancta catholicha giesa. In la comunione di sancti sacramenti. La remissione de li peccati. La resurectione de li morti. Vita eterna Amen.

¶ Questa oratione compose sancto thomaso de aquino laqnale diceua quando andaua a celebrare.

OMnipotens et misericos deus. Ecce accedo ad sacramētū p̄ciosissimi corporis ⁊ sāguinis unigeniti filij tui domini nostri iesu christi. Accedo inquam infirmus ad medicum uitae. Inmundus ad fontem misericordiae. Cecus ad lumen claritatis eternae. Egenus ad dominum celi et terrae. Nudus ad regem gloriae. Rogo ergo inmensae maiestatis tuae abundantiam | quatenus meam digneris sanare infirmitatem | lauare fe ditatem | illuminare cecitatem | ditare paupertatem | uestire nuditatem | ut ipsum panem angelorū regem regū et dominum dominantium tanta ualeam contemplari et suscipere cōtrictioni et amore | tali fide et puritade | tali proposito et humilitate sicut expedit animae meae. O mitissime deus da michi sie suscipere corpus unigeniti filij tui domini nostri iesu xp̄i | quod traxit de uirgine

maria ut corpori suo mistico merear icorporari ac iter eius membra connumerari. O pater amantissime conce de michi dillectum filium tuum quem nunc uellatum su- scipere propono tandem reuelata facie contemplarri. Qui tecum et spiritu sancto uiuit et regnat deus per infinita secula seculorum Amen.

Oratione che se fa dopo la comunione.

Sit iesu dulcisime sacratissimum corpus tuum et sanguis dulcedo et sanitas animae salus et sacti tas i omni temptatione. gaudium et pax in omni tribu- latione. lumen et uirtus in omni uerbo et operatione. solacium et finalis tutela in morte Amen.

Concede m qso ops 7 misericors deus que tibi pla cita sunt ardenter concupiscere prudenter inuesti gare ueraciter agnoscere et perfecte adimplere ad lau- dem 7 gloriã nominis tui. Dñe ordina statum meũ 7 quod ame qris ut faciã tribue ut sciam. 7 da exequi ut oportet 7 expedit aĩe mee. Via m ad te dñe tuta sit re- cta 7 cõseruata nõ deficiẽs iter prospera 7 aduersa. ut i prosperis gratias tibi refferã 7 in aduersis seruem pati entiam ut i illis non extollar 7 i istis non deprimar. De nullo gaudeam uel doleam nixi qd promouet ap te uel abducit a te. Nulli placere appetã uel displicere timeã nixi tibi. Vilescant michi transitoria oĩa propter te. et cara sint m oĩa tua. 7 tu deus meus plusq oĩa. Tedeat me gaudy qd est sie te. nec cupiam aliquid qd est extra

te. Delectet m̄ oīs labor qui est pro te: 7 tediosa m̄ sit oīs quies q̄ nō ē ī te. Frequēter da m̄ cor meū ad te dirigere. 7 ī defectiōe mea cū emēdatiōis ꝓpōito dolendo pēsare. Fac me d̄s hūilem sie fictiōe. ylarē sie dissolutiōe tristē sie deiectiōe. maturū sie grauitate. agilē sie leuitate: ueracē sie duplicitate. te timētem sie desperatiōe. ī te sperātē sie ꝓsūptiōe. ꝓximū corripere sie elatiōe. ipm hedificare uerbo 7 exēplo sie simulatiōe. Obediētē sie murmuratiōe cōtradictiōe. Patiētē sie murmuratiōe Da m̄ q̄so dulcissime deus meus cor peruigil q̄ nulla abducat ate curiosa cogitatio. Da inmobile q̄ nulla deorsū ꝑhat idigna affectio. Da iuictū q̄ nulla fatiget tribulatio. da rectum q̄ nulla obliq̄t sinistra ītentio Largiri m̄ digneris dn̄e d̄s meus ītellectū te cognoscētem. afectū te desiderātē dilligētiam te q̄rentē. sapiā te inenientē. ꝯuersatiōem tibi placentem. perseuerātiā te fiducialiter expectātē. te fedu ciā et feliciter āplectētē. tuis pēis ꝯfigi per patiētiā. tuis bn̄ftijs uti ī uia per gratiā. 7 tuis gaudijs ī p̄ria frui per gloriā. Qui uiuis

¶. Deuotissima prosa ad Virginem mariam.

¶ O maria mater lucis.
Que ad lumen cecos ducis.
Esto michi preuia.

¶ Serui tui preces audi.

¶ Et intentum tue laudi.
Xpo reconsilia.

¶ Ora regem ex te matrem.
At me multis implicantem.
Curis et errorbus.

¶ Mundum reddat a peccatis.
Et infundat veritatis.
Lumen meys sensibus.

¶ Cum uirtute caritatis.
Det amorem paupertatis
Et spiritum humilem.

¶ Sacre legis intellectum.
Spiritalem atque rectum.
Animnm que docilem.

¶ Mores pios atque iocondos.
Et ab omni sorde mundos.
Quos exornet castitas.

¶ Apetitum eternorum.
Et contemptum terrenorum.
Ubi tanta uanitas.

97

¶ Et agenda donet nosce.
Velle simul atque posse.
Pro me suplex postula.

¶ Ut cum mortis soluam iura.
Animam liberi a presura.
Per eterna secula. Amen.

98

peccato mortale